



**Tesori del  
MUSEO NAZIONALE DE  
BANGKOK**

Selezionati dal Gruppo di  
Volontari del Museo Nazionale

## Contenuti

1	Sala Siwamokkhaphiman .....	3
2	Cappella di Buddhaisawan .....	4
2.2	Phra Buddha Sihing .....	4
2.3	I Murales.....	5
3	Phra Tamnak Daeng (Casa Rossa) .....	9
4	Edificio Maha Surasinghanat (ala sud) .....	10
4.1	Arte asiatica – Sala 401 .....	10
4.1.1	Influenza indiana .....	12
4.2	Preistoria - Sala 402.....	15
4.3	Mon / Dvaravati (6°-11° secolo CE) - Sala 403 .....	18
4.4	Lopburi / Khmer (9°-15° secolo CE) - Sale 404, 405 .....	22
4.5	Srivijaya (8°-13° secolo CE) - Sala 406 .....	34
5	Edificio Praphat Phiphitthaphan (ala nord).....	38
5.1	Lan Na (1266 - 1939) - Stanza 501.....	38
5.2	Sukhothai (1238 - 1378 CE) - Sala 502 .....	44
5.3	Ayutthaya - U Thong (1350 - 1767 CE.) - Sala 503 .....	49
5.3.1	U Thong .....	49
5.3.2	Ayutthaya .....	52
5.4	Thonburi e Rattanakosin (1782 CE. - oggi) - Stanze 504, 505 .....	59
6	Phra Wiman (Complesso residenziale del Viceré) .....	64
6.1	Sala del trono di Issara Winitchai - Sala 601 .....	64
6.2	Wang Na (Palazzo di fronte).....	65
6.3	Veicoli reali - Sala 603 .....	66
6.4	Teatro Arte e Musica - Sala 604 .....	69
6.4.1	Strumenti musicali .....	69
6.4.2	Burattini Gioco d'Ombra - Sala 605.....	72
6.4.3	Maschere - Sala 605 .....	73
6.4.4	Marionette - Sala 605.....	74
6.5	Intarsio in madreperla - Stanza 606 .....	75
6.6	Lavori in metallo - Stanza 608 .....	78
6.6.1	Argenteria .....	78
6.6.2	Nielloware .....	81
6.7	Howdah - Stanza 609.....	83
6.8	Scultura del legno - Sala 610 .....	85
6.9	Tessuti – Sala 611 .....	89

6.10	Ceramica Sala 612 .....	92
6.11	<b>Armi tradizionali – Sala 614</b> .....	99
6.12	Intaglio del Avorio .....	100
7	Edificio Issaret Rachanuson (Residenza del Re Pinklao) - Stanza 701, 702.....	101
8	Santuario di Nukitrachaborihan .....	103
9	Sala commemorativa Chao Phraya Yommarat .....	104
10	Carri funebri reali .....	105
11	Padiglione Mangkhalaphisek .....	109
12	Padiglione Samranmukkhamat .....	110
13	Padiglione Long Song .....	111
14	Glossario.....	112
15	Mappa del museo.....	117
16	Cronologia dei monarchi thailandesi .....	120
17	Breve storia dell'arte thailandese .....	122
17.1	Arte preistorica.....	122
17.2	Influenza dell'arte indiana (4 - 11 <sup>th</sup> C CE).....	123
17.3	Arte Dvaravati (6 - 11 <sup>th</sup> C CE).....	124
17.4	Srivijaya e l'arte peninsulare (7 - 13 <sup>th</sup> C CE).....	125
17.5	Arte Khmer (9 - 15 <sup>th</sup> C CE) / Arte Lopburi (11 - 14 <sup>th</sup> C CE) .....	126
17.6	Arte Lanna (1266 - 1939 CE).....	128
17.7	Arte di Sukothai (1238 - 1378 CE) .....	129
17.8	Arte di Ayutthaya (1350 - 1767 CE).....	130
17.9	Arte di Rattanakosin (1782 - oggi).....	131
18	Mudra.....	132
19	Musei Nazionali della Thailandia.....	135
19.1	Central .....	135
19.2	North .....	135
19.3	Northeast .....	135
19.4	South .....	136
20	Contribuenti .....	137

## 1 Sala Siwamokkhaphiman



*Fig. 1 Sala delle udienze del Siwamokkhaphiman*

La sala Siwamokkhaphiman fu costruita durante il regno di re Rama I (1782-1809) come sala del palazzo anteriore, per le udienze e le cerimonie religiose. Inizialmente, era un piccolo padiglione di legno senza pareti. In seguito fu smantellato e sostituito con una struttura più grande in mattoni intonacati. Nel 1887, durante il regno di Re Rama V (1868-1910), la sala fu trasformata in Museo Reale. Durante il regno di Rama VII (1926-1935), divenne la Biblioteca Reale, un deposito di documenti storici e antiche iscrizioni in pietra. In quel periodo fu aggiunto il tetto a capanna a falde alte.

Nel 1967, la Siwamokkhaphiman Hall è stata ristrutturata per diventare l'ufficio della Divisione di Archeologia del Dipartimento di Belle Arti e per ospitare una mostra sulla preistoria della Thailandia all'inizio e, dal 1982 in poi, sulla storia della Thailandia. Nel 2015, la sala è stata nuovamente modificata per esporre i capolavori del Museo Nazionale di Bangkok e ospitare mostre speciali sulla storia e l'arte thailandesi.

## 2 Cappella di Buddhaisawan

### 2.2 Phra Buddha Sihing



*Fig. 2 Phra Buddha Sihing, XV secolo CE, bronzo placcato oro*

*La leggenda vuole che questa immagine sia stata creata nello Sri Lanka intorno al 157 d.C. e portata a Sukhothai nel 1307. Fu spostata varie volte prima di essere portata ad Ayutthaya. Nel 1767, dopo la caduta di Ayutthaya, la statua fu trasferita a Chiang Mai. Nel 1795, l'immagine fu portata da Chiang Mai a Bangkok dal re Rama I, come bottino di guerra. Per celebrare il nuovo status di Pinklao come secondo re, il re Mongkut (Rama IV) regalò l'immagine a Pinklao. Da allora l'immagine è la statua centrale della cappella del Palazzo del Fronte.*

Molte leggende interessanti circondano questa bellissima immagine del Buddha seduto in meditazione. La statua è molto venerata in Thailandia, essendo considerata seconda per importanza dopo il Buddha di Smeraldo. Ad ogni Capodanno thailandese, l'immagine viene portata in processione fino alla piazza Phra Men / Sanam Luang, dove i fedeli possono rendere merito versando acqua lustrale sulla statua.

Ad accreditare le antiche leggende secondo cui l'immagine potrebbe essere originaria dello Sri Lanka è il fatto che le mani dell'immagine sono in posizione di meditazione, insolita nell'arte thailandese ma comune nelle immagini dello Sri Lanka. Tuttavia, la statua incorpora le caratteristiche thailandesi degli stili Lan Na e Sukhothai: il primo include la base decorata con loto e stami; il secondo le caratteristiche generali che includono le gambe in posizione dolcemente ripiegata, nonché la fiamma Sukhothai sopra l'ushnisha.

## 2.3 I Murales

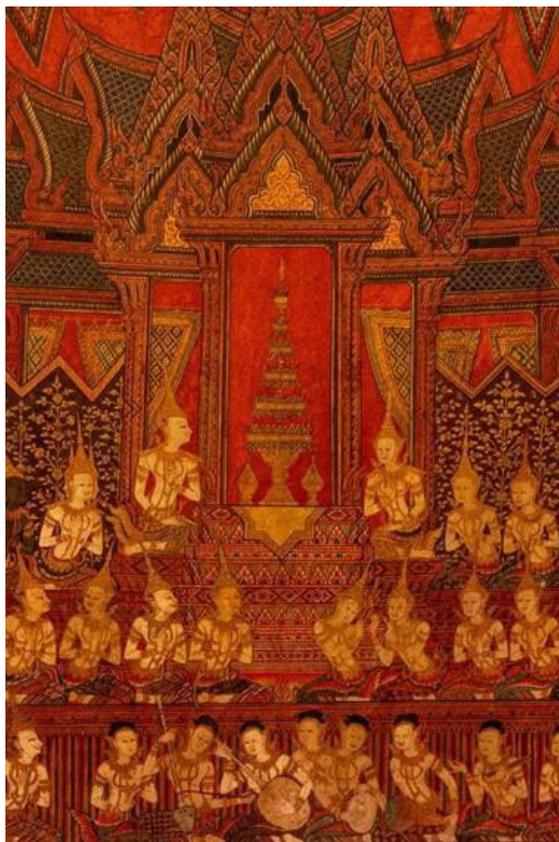
Gli interni, poco luminosi e freddi, degli edifici dei templi thailandesi sono spesso abbelliti da pitture murali che raffigurano un mondo favoloso di palazzi e padiglioni dorati, paesaggi cittadini e campestri in cui dimorano una molteplicità di esseri, sia reali che mitici. Derivando da antichi testi religiosi e incorporando credenze sia buddiste che induiste, la tradizione della pittura murale thailandese ha una lunga storia.

I resti architettonici degli antichi regni forniscono indizi sfuggenti sul fatto che le pitture erano utilizzate sia all'interno che all'esterno delle strutture religiose. La devastazione operata dal tempo, dal clima e dalla distruttività dell'uomo ha permesso la conservazione di semplici frammenti, fragili reliquie delle precedenti tradizioni di pittura murale thailandese. Sono sopravvissuti alla distruzione di Ayutthaya (1767) alcuni pregevoli ma relativamente pochi esempi di manoscritti e dipinti murali religiosi. Tuttavia, con la fondazione di Thonburi prima e poi di Bangkok, nel 1782, come capitale della nuova dinastia Chakri, le arti della pace fiorirono. Nell'ornamento dei numerosi templi costruiti nei decenni successivi, l'arte della pittura murale thailandese raggiunse nuove vette di espressione artistica religiosa e di bellezza.

Tradizionalmente, la pittura di scene religiose era considerata un atto di merito, un'offerta religiosa, e nella maggior parte dei casi era realizzata da artisti anonimi. Le pitture murali dei templi non erano concepite come semplici decorazioni, ma avevano uno scopo didattico: insegnare ai monaci e ai laici lezioni morali attraverso scene narrative dalla grafica vivida. Il più delle volte sono rappresentati eventi dell'ultima vita del Buddha storico o dei racconti Jataka, le vite precedenti del Buddha, che incarnano le molte virtù verso cui le persone dovrebbero tendere.

Alcune convenzioni sono costanti in tutta la pittura murale thailandese per consentire al devoto di riconoscere le scene più significative. Tra la moltitudine di Fig. che affollano il paesaggio, il Buddha è facilmente riconoscibile per la sua pelle dorata e le sue vesti rosse. Personaggi reali, ingioiellati e sereni, sono delineati in graziose posture stilizzate che riflettono le arti del gioco delle ombre e della danza in maschera. Gli esseri più umili che svolgono le loro attività quotidiane hanno un aspetto molto meno raffinato e rappresentano realisticamente la vita della gente comune dell'epoca. A seconda dell'occasione, divinità ed esseri celestiali volano qua e là, mentre demoni, serpenti sacri e flessuose creature mitiche, metà umane e metà bestie favolose, si fondono con il fogliame o galleggiano improbabilmente su strani oceani. Questo misto di reale e mitico conferisce alla pittura thailandese il suo fascino particolare e riflette anche le tradizioni della cosmologia buddista e induista, che popolano il mondo conosciuto con esseri provenienti da varie regioni celesti, allegorie di stati dell'essere raggiunti attraverso rinascite meritorie ed eccellenza spirituale. Nella tradizione murale thailandese, questo vocabolario di esseri facilmente riconoscibili è rimasto relativamente costante, ma la loro disposizione e la loro enfasi sono variate a seconda dello stile preferito all'epoca e dei materiali disponibili. Durante il periodo di Ayutthaya, le pitture murali erano generalmente di tonalità pastello, su sfondi chiari, poiché le pitture erano realizzate con terre naturali, minerali e piante. Predominavano file o registri di Buddha o esseri celesti, con vignette in miniatura qua e là che si aggiungevano all'effetto generale. Durante il periodo di Bangkok si sviluppò una composizione che comprendeva queste tradizioni e anche innovazioni più recenti. Grazie alle pitture importate dalla Cina, i colori vivaci e l'abbondanza di decorazioni dorate su sfondo scuro esemplificano le

migliori tradizioni della pittura murale del periodo di Bangkok.



*Fig. 3 Il matrimonio del re Sudhodana e della principessa Mahamaya, 18° secolo d.C., periodo di Bangkok*

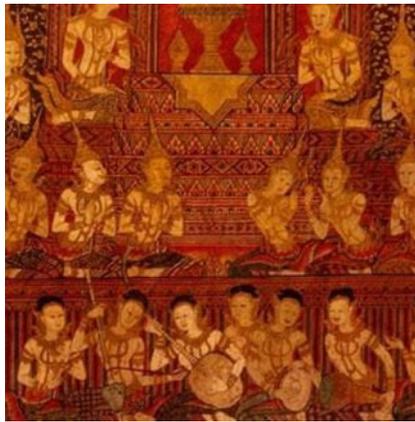
*Evidenziato da un caratteristico zig-zag rosso, all'interno di un padiglione reale sono riuniti ospiti e musicisti per il matrimonio del re Sudhodana e della principessa Mahamaya (al centro a sinistra e a destra), i futuri genitori dell'essere che diventerà il Buddha.*

La disposizione comune alla maggior parte dei templi del periodo di Bangkok è evidente nelle impressionanti pitture murali della Cappella Buddhaisawan, risalenti alla fine del XVIII secolo. All'interno della cappella, da sopra le finestre al soffitto, si trovano registri di esseri celesti e demoni convertiti che rendono un grazioso omaggio agli insegnamenti del Buddha. I pannelli tra le finestre presentano una molteplicità di scene religiose della vita del Buddha. Descrizioni minuziose e dettagliate della vita quotidiana del popolo si mescolano a scene di significato religioso. Gli eventi all'interno dei pannelli sono divisi dall'architettura, dal paesaggio e da un occasionale e spettacolare dispositivo a zig-zag che evidenzia in rosso un evento particolarmente importante. La totale mancanza di prospettiva in senso occidentale, un segno distintivo della pittura murale thailandese classica, aumenta il fascino e la qualità del gioco di ombre dell'insieme. Raffiguranti eventi periferici e principali della vita del Buddha, queste scene si ripetono negli edifici dei templi di ieri e di oggi in tutta la Thailandia, con diversi gradi di raffinatezza e abilità.



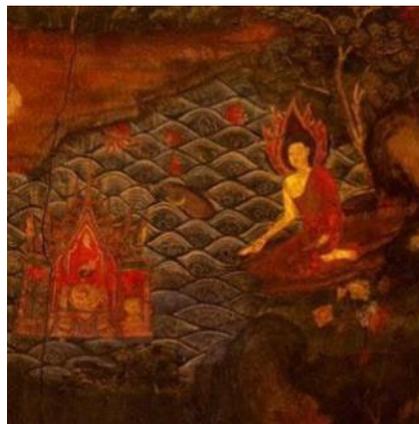
*Fig. 4 Dettaglio della Fig. 3*

*Sotto e a destra del re sono sedute le divinità indù Brahma, con quattro facce, e Indra, di colore verde.*



*Figure 5 Dettaglio della Fig. 3*

*Musicisti al matrimonio*



*Fig. 6 Gautama, 18° secolo CE, periodo di Bangkok*

*Rifiutando l'ascetismo estremo, Gautama, dopo aver mangiato per ritempersi, getta la sua ciotola di cibo nelle acque di un fiume, in fondo al quale è raffigurato il palazzo del re 'naga', guardiano dei fiumi.*



*Fig. 7 Buddha morente che raggiunge il "Parinirvana", XVIII secolo CE, periodo di Bangkok*

### 3 Phra Tamnak Daeng (Casa Rossa)



*Fig. 8 Interno della Casa Rossa*

Con la sua ascesa al trono come primo sovrano della Casa Chakri nel 1782, il re Buddha Yotfa Chulalok il Grande, Rama I, stabilì Rattanakosin come nuovo centro del regno. Il re Rama I permise alle sue due sorelle maggiori di risiedere nel nuovo Gran Palazzo costruendo la Tamnak Khiaw (Casa Verde) e la Phra Tamnak Daeng (Casa Rossa). Quest'ultima apparteneva alla principessa Srisudarak.

Una volta salito al trono, Rama IV concesse il diritto reale di intronizzare il fratello Pinklao come Secondo Re, che avrebbe dovuto risiedere nel Palazzo del Fronte. Per suo ordine, la Phra Tamnak Daeng, già utilizzata in precedenza dalla madre, fu trasferita nella sua nuova residenza.

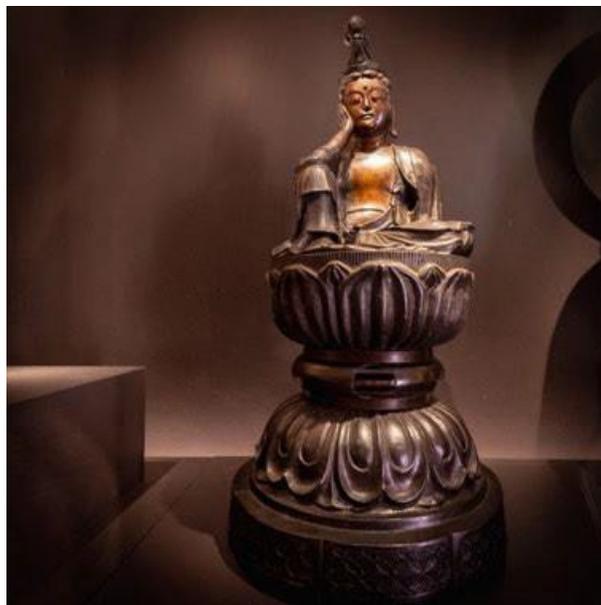
Durante il regno di Rama VII, gli edifici reali del Front Palace furono ridisegnati per ospitare il Museo Nazionale di Bangkok. La Phra Tamnak Daeng si era deteriorata. La regina Sri Savarindira, capendo il suo valore come edificio reale in legno, ne finanziò privatamente il restauro da parte del Dipartimento delle Belle Arti. Al termine del restauro, Phra Tamnak Daeng fu trasferita nella sua sede attuale.

## 4 Edificio Maha Surasinghanat (ala sud)

### 4.1 Arte asiatica – Sala 401



*Fig. 9 Arte Cham, XI-XII secolo CE, My Son, Vietnam*



*Fig. 10 Arte Cham, XI-XII secolo CE, My Son, Vietnam*

Le testimonianze archeologiche scoperte in tutta l'Asia suggeriscono l'insediamento umano nel continente fin dalla preistoria. Molte civiltà, tra cui la civiltà della Mesopotamia in Asia occidentale, la civiltà della valle del fiume Indo nell'Asia meridionale e l'antica civiltà cinese nell'Asia orientale, si sono sviluppate e sono fiorite, portando a scambi culturali lungo importanti rotte commerciali come le vie della seta terrestri e marittime. Le rotte commerciali hanno aperto la strada allo scambio di religioni, credenze, lingue, arti e tecnologie, che hanno portato all'adozione della cultura esistente. Ad esempio, le nuove religioni si sono fuse con le credenze indigene, mentre i materiali e le visioni estetiche popolari si sono fusi con nuovi stili artistici, creando identità culturali ibride.

I manufatti della Sala Asiatica comprendono soprattutto icone religiose, prevalentemente del Buddismo. Queste opere sono state raccolte per venerazione, funzioni e pratiche religiose e successivamente trasferite o donate al Museo Nazionale di Bangkok. Dopo la ristrutturazione del museo nel 1967, è stato costruito l'edificio Maha Surasinghanat, che ha permesso di esporre in un'unica sala manufatti provenienti da India, Tibet, Nepal, Cina, Giappone, Vietnam, Sri Lanka e Myanmar. La visione congiunta di questi reperti consente ai visitatori di comprendere l'evoluzione delle varie iconografie religiose della regione e di apprezzare ulteriormente la varietà di antichità religiose presenti in Thailandia ed esposte in altre sale del museo.

#### 4.1.1 Influenza indiana



*Fig. 11 Buddha che dissipa la paura, I-VI secolo d.C., Gandhara, Shist*

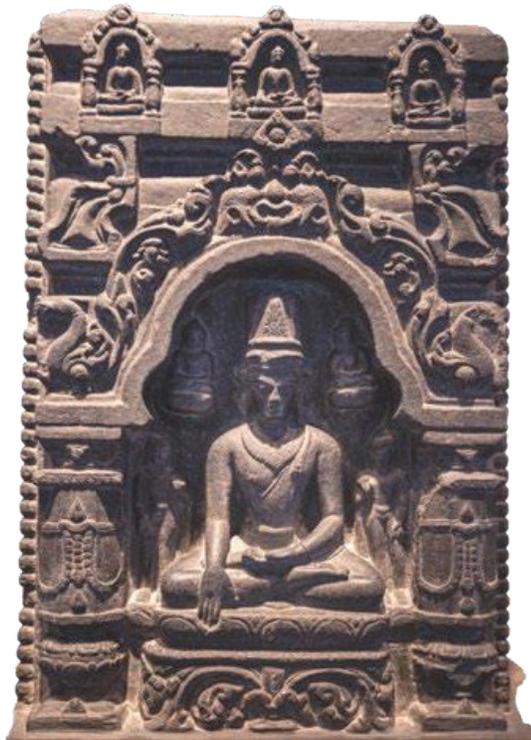
La posizione della Thailandia, situata al centro delle rotte commerciali che collegavano l'India e la Cina, ha influenzato la cultura thailandese a partire dal IV secolo d.C.. Dal VI al IX secolo, lo stile Indo-Khmer e lo stile Indo-Giavanese (Srivijaya) influenzarono la resa delle immagini di Brahma, Vishnu, Shiva e delle loro consorti, nonché di Ganesha e dei naga, che si trovano negli Stati indianizzati della penisola meridionale a Takua Pa e Chaiya, e nelle pianure centrali a Si Thep e Dong Si Maha Phot. I buddisti Theravada e Mahayana dei Paesi circostanti hanno influenzato l'adattamento della Thailandia agli stili artistici indiani, dalle prime scuole d'arte Gupta a quelle successive Chola. Questi stili si riflettevano nell'iconografia, nei temi, nelle posizioni, nel trattamento dei volti, nei drappaggi e nei gioielli, nonché nella raffinata qualità dell'artigianato. Opere in pietra, in bassorilievo, in altorilievo o a tutto tondo, in bronzo, in terracotta e in stucco, talvolta provenienti dall'India, da Giava o dalla Cambogia, ma spesso di produzione locale, sono state installate in santuari induisti e buddisti in mattoni o in pietra. I pezzi di produzione thailandese vanno dalle piccole tavolette votive alle raffigurazioni a grandezza naturale o più grandi di divinità indù, linga, Buddha, bodhisattva e altre divinità buddiste.



*Fig. 12 Buddha che dissipa la paura, I-IV secolo CE, Mathura, pietra arenaria rossa*



*Fig. 13 Buddha che compie gli otto grandi miracoli , IX secolo CE, Pala, India*



*Fig. 14 Buddha ingioiellato che sottomette Mara, IX secolo CE, Pala, Bodh Gaya, India*



*Fig. 15 Bodhisattva Avalokiteshvara, 9° secolo CE, Pala, India*

## 4.2 Preistoria - Sala 402

Il mondo preistorico del Sud-Est asiatico si è sviluppato in una delle aree di studio interdisciplinare più dinamiche della regione. La scoperta della famosa civiltà di Ban Chiang alla fine degli anni Sessanta è stata un catalizzatore per gli scavi e gli studi accademici e, sebbene i progressi della tecnologia di datazione abbiano rivisto il quadro di riferimento iniziale per questo periodo (al 1550 a.C. circa - 500 a.C.), la sua scoperta iniziale è stata una sensazione globale che ha inaugurato una nuova era di interesse per il passato antico.

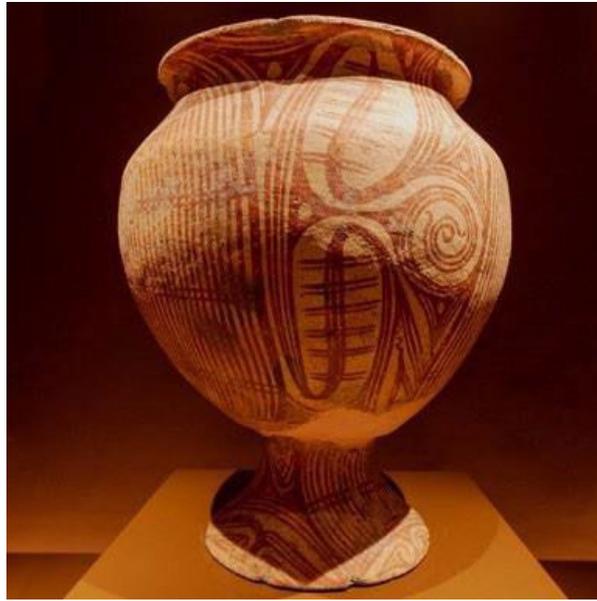
Gli scavi di Ban Chiang hanno fornito prove di una sofisticata società di agricoltori, allevatori, vasai e, in fasi successive, di un'abile produzione di bronzo e ferro. È probabile che questa nuova tecnologia sia arrivata in Thailandia con la migrazione di Cinesi meridionali che entrarono nella regione e si stabilirono nelle fertili pianure. Tuttavia, non è escluso che le scoperte interne abbiano contribuito a questa trasformazione sociale.

Nel corso dei secoli di insediamento continuo a Ban Chiang sono state prodotte eleganti ceramiche, tra cui molte con i caratteristici disegni curvilinei e motivi sigmoidi. Quando queste prime scoperte vengono contestualizzate con i successivi scavi in tutta la Thailandia continentale e nella penisola, inizia ad emergere un quadro vivido della Thailandia preistorica.

Il sito incredibilmente ricco di Ban Don Ta Phet (400-200 a.C.) è stato scoperto per caso nel 1975 durante gli scavi di una scuola di villaggio nella provincia di Kanchanaburi. Le sepolture contenevano significative distinzioni di ricchezza e ci forniscono alcuni dei punti salienti della collezione preistorica del Museo. Sono state scavate quasi 300 ciotole di bronzo, alcune prodotte in bronzo ad alto tenore di stagno, difficile da lavorare. I disegni sono simili a quelli trovati in India e potrebbero essere stati importati in Thailandia, anche se alcuni sostengono che l'elevato numero di ciotole di Ban Don Ta Phet suggerisce una provenienza locale o peninsulare.

Nel sito sono state rinvenute numerose perle di vetro, oltre a corniola, agata, cristallo di rocca e giada. Poiché nel sito stesso non c'è traccia di produzione di vetro, si capisce che una gran parte deve essere stata importata dall'India. Poiché il gusto per i gioielli in corniola e agata era in crescita, è ragionevole supporre che la cultura indiana avesse accompagnato questi oggetti, ed è possibile che il meraviglioso pendente a forma di leone in corniola arancione della seconda fase di occupazione di Ban Don Ta Phet rappresentasse una delle prime tracce della diffusione del buddismo nella Thailandia continentale. La comparsa del motivo del leone è legata alla diffusione del Buddismo, poiché il leone è una delle prime rappresentazioni aniconiche dei suoi insegnamenti. È stato rinvenuto anche un ornamento a orecchio di animale a due teste in nefrite verde chiaro, quasi certamente importato dal Vietnam costiero.

Il modello che emerge dallo studio di questo straordinario periodo storico è che, a partire dal 500 a.C., la Thailandia era collegata a est e a ovest con un'importante rotta di scambi marittimi che portava conoscenze di metallurgia e ornamenti esotici, nonché influenze religiose e sociali. Possiamo quindi supporre che i semi delle successive civiltà thailandesi fossero già stati gettati all'alba del primo millennio dell'era cristiana. Un periodo che fino a tempi relativamente recenti era considerato un vuoto culturale, fu in realtà un'epoca di complessità e crescita che produsse oggetti di splendida fattura che oggi ci offrono scorci allettanti dell'antico passato. Lo studio scientifico multidisciplinare scopre ogni anno nuove informazioni vitali e possiamo supporre che la nostra comprensione della Thailandia preistorica continuerà ad espandersi.



*Fig. 16 Ceramica, Ban Chiang*



*Fig. 17 Ciotola di bronzo, Ban Don Ta Phet*



*Fig. 18 Ornamento per orecchio, Vietnam (?), Nefrite*

### 4.3 Mon / Dvaravati (6°-11° secolo CE) - Sala 403

Il crollo dell'Impero di Funan, a metà del VI secolo, permise l'emergere di molte polarità indipendenti in tutto il Sud-Est asiatico. Una di queste entità si chiamava Dvaravati. Si era sviluppata a partire da società preistoriche e storiche dell'attuale Thailandia centrale, che avevano assimilato aspetti della cultura indiana portati loro attraverso il commercio. Oggi questa polarità Mon/Dvaravati, che fiorì dal VI all'XI secolo, è considerata il regno più antico della Thailandia. Questa affascinante civiltà è anche riconosciuta come la prima cultura buddista della regione; il centro da cui il buddismo si è diffuso in altre parti del Paese. I centri della cultura Dvaravati erano Nakhon Pathom, Lopburi e U Thong. Il termine Dvaravati è usato anche per descrivere uno stile artistico che fiorì dal VII all'XI secolo in quasi tutta l'area dell'attuale Thailandia.

Importanti siti di resti architettonici e oggetti d'arte Dvaravati includono Nakhon Pathom, U Thong e Khu Bua nella zona centrale, Si Maha Phot a est e Muang Fa Daed a nord-est. A sud, la cultura Dvaravati penetrò fino a Songkhla. Il sito più settentrionale dell'influenza Dvaravati fu Haripunjaya (la moderna Lamphun), che persistette fino alla fine del XIII secolo.

Si sa poco dell'organizzazione politica di Dvaravati. Molto probabilmente si trattava di un "regno" che consisteva in un gruppo di città legate tra loro da legami culturali e familiari. Ciò che sappiamo di Dvaravati deriva principalmente dalla vasta quantità di superbe sculture rimaste. Le prove archeologiche suggeriscono che la maggior parte degli abitanti di Dvaravati era di etnia Mon e che la lingua che parlavano era il Mon, imparentato con la lingua Khmer e con diversi altri dialetti tuttora parlati in tutto il sud-est asiatico. A giudicare dai ritrovamenti, la religione predominante era il buddismo Hinayana (Theravada), anche se veniva praticato anche il buddismo Mahayana. Alcuni ritrovamenti di sculture di divinità indu indicate che anche l'induismo era seguito.

I Mon erano artisti altamente qualificati che eccellevano nella scultura in pietra, nella decorazione architettonica in stucco e terracotta e, in minor misura, nella lavorazione del bronzo. Il loro stile artistico fu influenzato principalmente dagli stili Gupta e post-Gupta, che fiorirono nell'India centrale e occidentale tra il IV e l'VIII secolo d.C..

Tuttavia, i tratti del viso delle immagini del Buddha di Dvaravati mostrano elementi locali pronunciati: un volto ampio, sopracciglia arcuate unite al ponte del naso, occhi prominenti parzialmente chiusi, un naso largo e labbra piene e ben definite. I capelli sono grandi riccioli a spirale con un ushnisha cilindrico. A differenza delle immagini precedenti, di influenza Gupta, che mostrano una curva tribhanga del corpo, le immagini successive di Dvaravati mostrano una rigida simmetria. Il corpo è in posizione eretta su un piedistallo di loto; entrambe le mani eseguono lo stesso mudra; la veste esterna copre entrambe le spalle e aderisce strettamente al corpo, dando un'impressione di nuda asessualità; entrambi i lati della veste sono

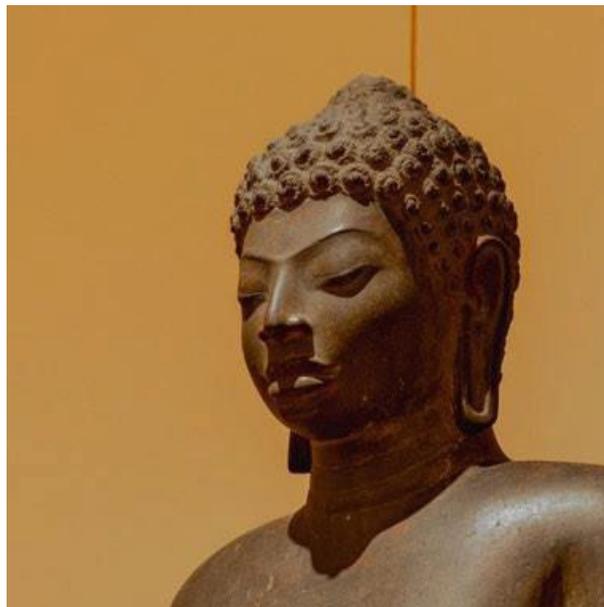
identici.



*Fig. 19 Ruota della Legge con cervo, VII-VIII sec. d.C., Mon / Dvaravati, pietra*

*Nella regione di Nakhon Phatom e nella Thailandia occidentale è stato rinvenuto un numero considerevole di Ruote della Legge. Queste ruote, spesso accompagnate da un cervo sdraiato, sono il simbolo della dottrina buddista in continua espansione, messa in moto dal primo sermone che il Buddha predicò nel Parco dei Cervi di Sarnath, in India.*

Le immagini del Buddha seduto sono in stile indiano (con le gambe incrociate o piegate) o in stile europeo (con le gambe pendenti). Un contributo distintivo della scultura di Dvaravati è la grande Ruota della Legge, simbolo aniconico del primo sermone del Buddha. Sebbene siano presenti anche in India, dove simboleggiavano il Chakravartin, o Imperatore Universale, la loro presenza nel Sud-est asiatico è limitata alle aree Dvaravati. Decorate con motivi floreali che mostrano l'influenza Gupta, queste ruote venivano erette su alti pilastri e collocate nei templi.

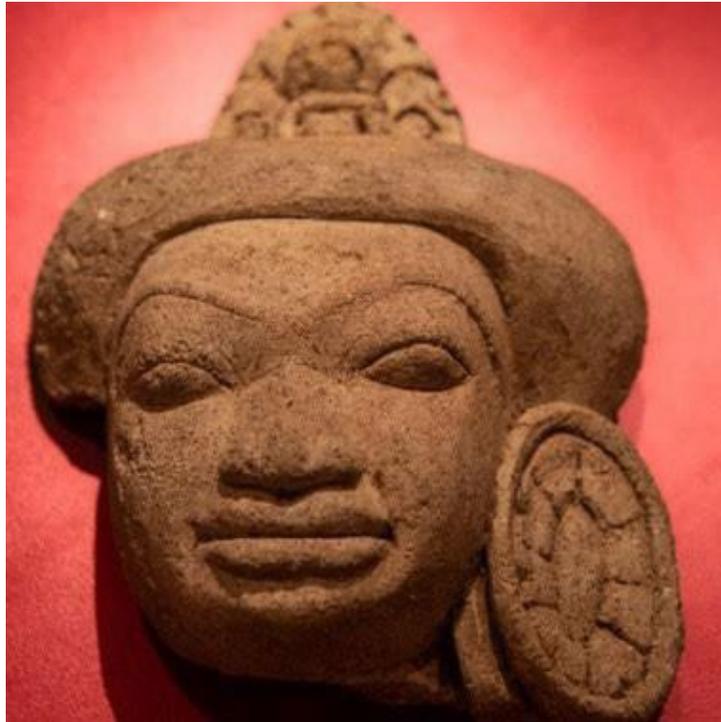


*Fig. 20 Immagine del Buddha (particolare della statua a figura intera), VII-VIII secolo CE, Mon / Dvaravati, pietra calcarea*

*Il volto sereno di questa immagine del Buddha mostra ancora tracce di lacca. I tratti del viso sono tipici delle immagini Dvaravati.*



*Fig. 21 Testa di Buddha, 8<sup>th</sup> - 9<sup>th</sup> C CE, Mon / Dvaravati, Terracotta*



*Fig. 22 Volto umano, 8<sup>th</sup> - 9<sup>th</sup> C CE, Mon / Dvaravati, stucco*



*Fig. 23 Buddha che predica, VIII-IX sec. d.C., Dvaravati, bronzo*

*Questa immagine riflette l'attenzione per la simmetria che prevarrà nelle successive immagini di Dvaravati.*

#### 4.4 Lopburi / Khmer (9°-15° secolo CE) - Sale 404, 405

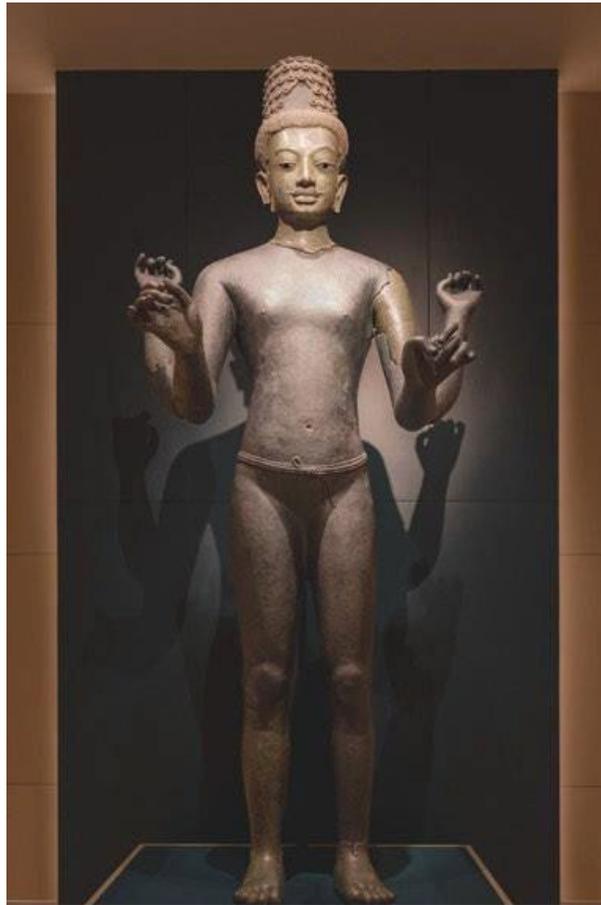


Fig. 24 Bodhisattva, VIII-IX secolo CE, Khmer / Kompong Prae, bronzo

*La statua colossale testimonia la diffusione del buddismo Mahayana e la competenza nella metallurgia nell'altopiano di Khorat.*

Fiorito tra il IX e il XV secolo, l'Impero Khmer espanse la sua sfera commerciale e politica fino a diventare lo Stato più potente del Sud-Est asiatico. Inizialmente, le credenze indù fondamentali influenzarono l'architettura, la scultura e i rituali khmer. Col tempo, tuttavia, i governanti iniziarono a mescolare la cosmologia e l'astrologia indù con le credenze buddiste Mahayana, tantriche e Theravada.

Durante il regno del re Suryavarman, all'inizio dell'XI secolo, a Lopburi, una capitale amministrativa khmer annessa e una polarità buddista Theravada, fu realizzato un complesso sistema di strutture ed elementi artistici simbolici, fondendo così l'arte Dvaravati con i disegni khmer. Durante il regno di re Jayavarman VII (1181-1215), furono costruite case di riposo e strade che facilitarono gli spostamenti e il controllo del vasto impero. Furono fondati numerosi insediamenti khmer e furono costruiti molti monumenti in tutta la Thailandia. Un millennio dopo il declino dell'Impero Khmer, l'ombra della sua antica grandezza è ancora oggi onnipresente nell'arte e nell'architettura thailandesi. L'arte dei Khmer in Thailandia è stata spesso chiamata arte di Lopburi. Questa denominazione è stata data per indicare che l'arte non era solo una creazione dei Khmer dell'area di Angkor, ma anche delle popolazioni locali, che hanno introdotto nuove idee stilistiche proprie e hanno lasciato la loro impronta distintiva.

La scultura dei Khmer era pensata per essere vista a tutto tondo. I corpi delle prime immagini sono particolarmente ben articolati. L'anatomia è presentata in modo corretto, attento, sensibile e naturale. È

il caso del bodhisattva a quattro braccia in bronzo dell'VIII-IX secolo della figura 24, una delle tante divinità mahayaniste provenienti da Prakhon Chai, sull'altopiano di Khorat, nella Thailandia nord orientale. Non solo il corpo giovanile è finemente delineato, ma anche il volto e il copricapo mostrano la mano di un maestro. Dello stesso periodo è la magnifica testa in bronzo di un'altra divinità mahayanista, ritenuta Maitreya, il futuro Buddha, sebbene lo stupa che probabilmente un tempo ornava l'elaborato copricapo per indicare Maitreya (Fig. 26) sia ora mancante. L'altezza di 70 cm della testa dà un'indicazione delle enormi dimensioni dell'immagine in bronzo e delle capacità tecniche e artistiche dei creatori.

Gran parte della scultura khmer è in pietra. Un esempio eccezionale è la figura di Uma, moglie del dio indù Shiva (Fig. 27). La donna è presentata come una figura giovane con capelli intrecciati e seni sodi. La parte superiore del corpo è lasciata scoperta, come di solito accade nelle statue di Fig. femminili khmer. Indossa un lungo sarong pieghettato con un top a forma di U sul davanti, tipico dello stile dell'XI secolo, spesso chiamato stile Baphuon dal nome del sito tipo in Cambogia. Le flessuose Fig. femminili danzanti della Fig. 28 sono probabilmente successive di circa mezzo secolo. Così come la statua estremamente finemente lavorata di una divinità buddista Vajrayana o tantrica che danza con una gamba in alto in un'azione drammatica (Fig. 29). Il Buddismo Vajrayana, spesso chiamato Tantrismo, era arrivato in Thailandia dall'India attraverso la Cambogia già nel X secolo e aveva fatto breccia nell'arte della Thailandia nord-orientale alla fine dell'epoca Baphuon e all'inizio dell'epoca Angkor Wat (1110-1175). Lo stile del periodo è indicato dal somphot maschile, o perizoma, con la U sul davanti e un arco a farfalla sul retro. La figura indossa un diadema e ha un copricapo conico.

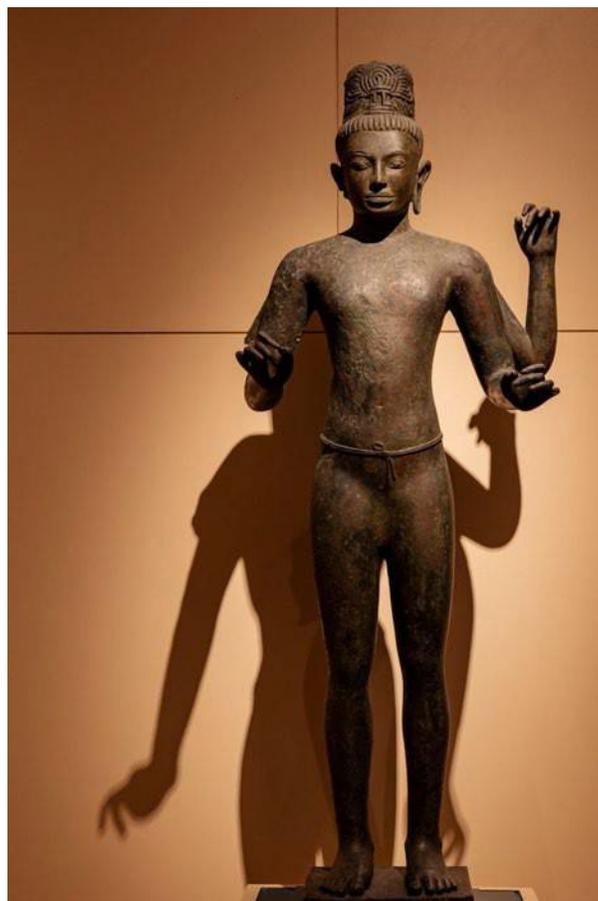
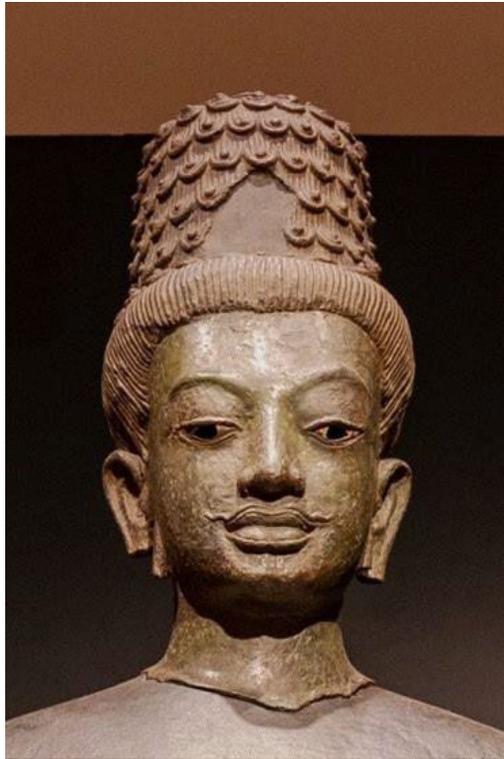


Fig. 25 Bodhisattva, Siglo IX d.C., Khmer / Kompong Prae, Bronzo

*Nel Buddismo Mahayana, le immagini di "bodhisattva" rappresentano esseri simili a santi che i devoti possono pregare.*



*Fig. 26 Dettaglio della fig. 23, VIII-IX secolo CE, Khmer / Kompong Prae, bronzo*

*L'intricato copricapo di questo "bodhisattva" potrebbe essere stato originariamente caratterizzato da uno "stupa", che identificherebbe l'immagine come Maitreya, il Buddha del futuro.*



*Fig. 27 Uma, XI secolo CE, Khmer / Baphoun, pietra*

*Consorte del dio indù Shiva, questa bellissima pietra ci offre uno spaccato della moda femminile dell'epoca.*



*Fig. 28 Hevaraja, 12th – 13th c CE, Lopburi, Bronze*

*Hevaraja è la personificazione dell'illuminazione nel buddismo tantrico.*



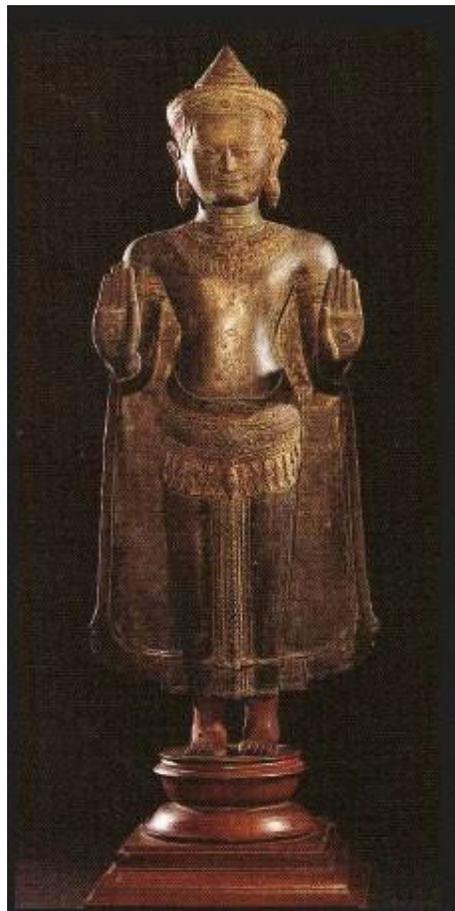
*Fig. 29 Divinità, XIII secolo CE, Lopburi, bronzo*

*Questa divinità buddista tantrica danza per eliminare l'ignoranza nell'universo.*



*Fig. 30 Buddha incoronato protetto da 'Naga', XII secolo CE. Khmer / Angkor Wat, Pietra*

*Austera e regale, questa immagine rappresenta il Buddha come sovrano universale.*



*Fig. 31 Buddha incoronato, 12°-13° secolo CE, Lopburi, bronzo*

*Vestita in abiti regali, questa immagine compie il gesto di "dissipare la paura". I palmi delle mani sono decorati con la Ruota della Legge.*

Le immagini del Buddha del periodo Baphuon e dei periodi successivi erano spesso raffigurate sedute sulle spire del grande naga Muchalinda, con il cappuccio a sette teste del serpente a fornire protezione. A differenza dei Mon le teste dei naga di influenza khmer guardano verso l'alto, verso la testa centrale, mentre quelle dell'arte Dvaravati guardano verso l'esterno. Le immagini di Buddha incoronato erano molto diffuse: un esempio eccellente è la statua del periodo di Angkor Wat ritrovata al Wat Na Phra Men di Ayutthaya (Fig. 30). Dall'aspetto regale porta lunghi pendenti alle orecchie e ha un ushnisha conico decorato con petali di loto.

L'immagine del Buddha nella Fig. 30 è stata decorata con molti degli ornamenti della regalità. Non indossa solo una corona e lunghi pendenti per le orecchie, ma anche bracciali e un'elaborata collana e cintura; apponendo tali decorazioni lo scultore rafforzava il concetto di Buddha come imperatore universale. Si pensa che all'inizio i Khmer decorassero le loro immagini con gioielli veri e propri, ma con il passare del tempo gli scultori hanno applicato gli ornamenti direttamente sulle loro creazioni.



Fig. 32 Architrave, 12°-13° secolo CE, Khmer / Baphuon, pietra

*Gli architravi ornavano le porte dei templi khmer. La scena raffigurata su questo architrave simboleggia la ricreazione dell'universo dopo la sua ciclica distruzione. Il dio Vishnu, sdraiato su una creatura acquatica, sogna l'universo ideale. Affiancato da due esseri celesti e seduto su un loto che emana dall'ombelico di Vishnu, si trova il dio Brahma, il Creatore, che ha il compito di realizzare il sogno.*

Anche le divinità indù hanno avuto una grande importanza nell'arte di Lopburi, come dimostra l'immagine coronata del dio indù Vishnu, risalente al periodo di Angkor Wat, che domina l'architrave di un tempio Khmer. Durante il periodo di Angkor Wat, le scene raffiguranti storie erano decorazioni molto popolari per gli architravi. Nell'architrave della figura 32, Vishnu dorme su un animale acquatico che galleggia sulle acque primordiali. L'universo è stato distrutto ed egli sta sognando una visione ideale di come dovrebbe essere il nuovo universo. Dal suo ombelico sorge un loto radioso e da questo loto emerge Brahma, il Creatore, al centro, con una divinità su ogni lato. Ai piedi di Vishnu ci sono le sue due consorti: Bhumi, la dea della Terra, e Lakshmi, la dea della Fortuna.



*Fig. 33 Avalokiteshvara radiante, XIII secolo CE, Khmer / Bayon, pietra*

Al periodo di Angkor Wat seguì il Bayon, che prende il nome dall'enorme complesso buddista di Angkor Thom costruito dal grande re khmer Jayavarman VII (1181-1219). Questo straordinario sovrano aveva circa 55-60 anni quando salì sul trono. Era diventato un convinto sostenitore di un oscuro culto tantrico che venerava una trinità composta dal Buddha, dal Bodhisattva Avalokiteshvara e dalla divinità femminile Prajnaparamita, la dea della saggezza trascendentale. Statue uniche di questa trinità cominciarono ad apparire in tutto il vasto regno di Jayavarman, con i tratti del viso che esprimono soddisfazione e pace interiore. Spesso si pensa che rappresentino un ritratto di Jayavarman VII, i volti sono caratterizzati da un sorriso dolce e introspettivo, occhi bassi e sguardo pensoso. Una delle immagini più significative è quella del bodhisattva irradiante Avalokiteshvara (Fig. 33), che rappresenta la compassione ed è un'emanazione di Amitabha, il Buddha cosmico del Paradiso occidentale.

La statua del Buddha Amitabha si trova nel copricapo. La parte superiore del corpo del bodhisattva è interamente ricoperta di piccole immagini. Altre immagini adornano le caviglie e le dita dei piedi, come bande di cavigliere e anelli da dito. Al centro del petto e nella regione intorno alla vita sono sedute Fig. coronate, apparentemente femminili e probabilmente rappresentanti Prajnaparamita. La statua irradia speranza e protezione in ogni direzione e guarda l'umanità con compassione e misericordia. La proiezione spirituale è anteposta a qualsiasi considerazione fisica o correttezza anatomica.



*Fig. 34 Garuda, XIII-XIV secolo CE, Lopburi, bronzo*

*Questo magnifico carro rappresenta il mezzo uomo e mezzo uccello Garuda, la cavalcatura del dio indù Vishnu*



*Fig. 35 Leone guardiano, 12°-13° secolo CE, Khmer / Bayon, pietra*

*I leoni erano considerati guardiani degli insegnamenti buddisti e le loro immagini venivano poste all'ingresso dei templi.*

Nell'arte dell'epoca sono spesso raffigurati animali e uccelli, poiché svolgono ruoli significativi nelle

credenze popolari. Il Garuda è un enorme uccello dalle ampie ali, capace di volare alto e pieno di coraggio; come tale rappresenta il sole. Il suo eterno nemico è il Naga, che vive negli oceani e rappresenta quindi le acque. Insieme suggeriscono la fertilità. Il Garuda in bronzo della Fig. 33 è stato utilizzato come supporto per un carro.

Il Buddha è stato spesso descritto in termini leonini, poiché il leone è la più potente e nobile delle bestie. I leoni erano spesso utilizzati per adornare i templi Khmer. Quelli del periodo Bayon, come il leone di pietra della figura 34, si distinguono per la loro veste a forma di V e per le loro bocche molto dentate e ampiamente sorridenti.



*Fig. 36 Buddha, XIII-XIV secolo CE, Lopburi, pietra arenaria*

Dopo la morte del re Jayavarman VII, i Khmer cominciarono a perdere la loro influenza sia dal punto di vista militare che artistico. Il disegno dell'immagine del Buddha post Bayon (Fig. 36) forse presagisce l'imminente libertà dei thailandesi. L'espressione del viso è ancora molto dolce, ma gli occhi sono aperti e molto consapevoli dell'ambiente circostante. Il lungo lembo della spalla e la linea della veste sul braccio suggeriscono una rinnovata influenza dell'India Pala attraverso la Cambogia. I lobi delle orecchie sono lunghi, come se un tempo vi pendessero orecchini. L'ushnisha è formato da petali di loto. La cosa più significativa è la presenza di un'ampia fascia sulla fronte, una caratteristica che diventerà sinonimo del prossimo U Thong e della prima arte del regno thailandese di Ayutthaya.



*Fig. 37 Ekamukhalinga, 6° secolo CE, arte peninsulare, pietra*

*Rinvenuta a Chaiya (provincia di Surat Thani), questa rappresentazione fallica di Shiva deriva senza dubbio da un prototipo indiano e mostra il volto severo del dio.*

Grazie alla sua posizione geografica a metà della regione del Sud-Est asiatico, l'antica Thailandia fungeva da porta d'accesso per il commercio indiano con la Cambogia e le regioni più a nord già dal III-V secolo d.C..

Il fatto che alcune aree ampiamente disperse si siano sviluppate come prosperi punti di partenza per il commercio indiano è evidente nella scoperta di sculture di influenza indiana particolarmente belle, datate tra il VI e il IX secolo, nelle regioni meridionali della Thailandia, come a Takua Pa (provincia di Phang Nga) e a Chaiya (provincia di Surat Thani), nonché nelle profondità dell'interno, a Dong Si Maha Phot (provincia di Prachinburi) e a Si Thep (provincia di Petchabun).

Sono state trovate rappresentazioni scultoree ed emblemi di varie divinità indù. Tra queste c'è il dio Shiva, solitamente rappresentato dal linga (simbolo fallico); quelli più antichi sono scolpiti in modo realistico, mentre quelli più recenti sono più stilizzati e possono avere il volto del dio scolpito (ekamukhalinga). Nei reperti archeologici predominano le immagini di Vishnu o del suo avatar Krishna. Queste bellissime immagini sono impregnate di una dinamica grazia maschile e differiscono profondamente dalle immagini tradizionalmente serene e statiche del Buddha.

Le immagini del Vishnu armato multiplo rinvenute nel Sud erano scolpite sia in altorilievo contro una lastra di supporto posteriore, sia a tutto tondo. In quest'ultimo caso, il sostegno era fornito dalle gambe e dal lembo della veste alla base, e forse dalla mazza che la statua teneva in mano, come suggeriscono le vestigia ancora visibili sulla base (Fig. 38).



*Fig. 38 Vishnu, 6°-7° secolo CE, arte peninsulare, pietra*

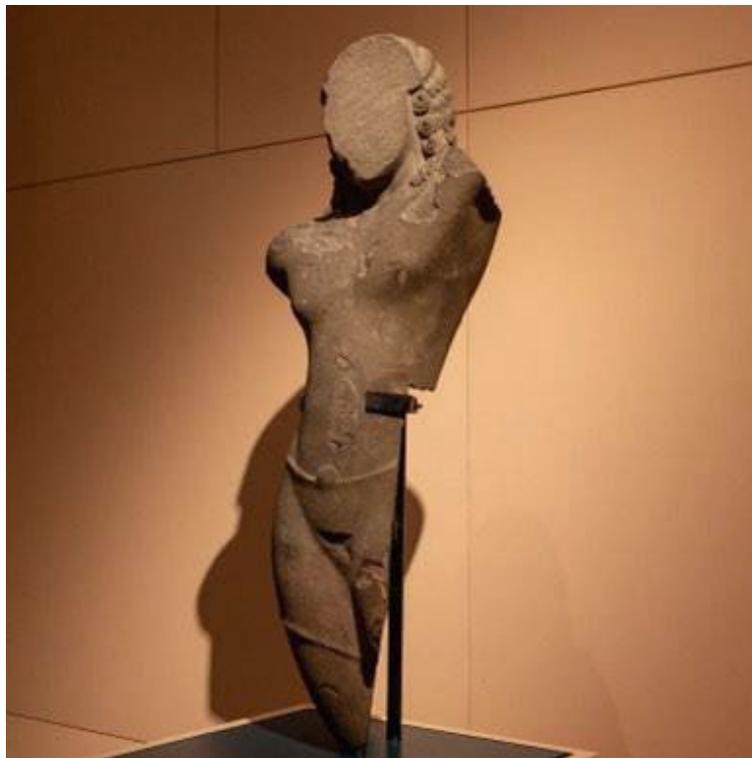


*Fig. 39 Vishnu o Krishna, VII-VIII secolo CE, Si Thep, pietra*

*L'alto copricapo suggerisce che questa immagine, in un'aggraziata posa "tribhanga", sia Vishnu. Tuttavia, la posizione del braccio alzato potrebbe indicare che si tratta di Krishna, un avatar di Vishnu, che sostiene la montagna Govardhana per proteggere i suoi devoti.*

Le immagini di Vishnu o del suo avatar Krishna rinvenute nella Thailandia centrale (Si Thep) si differenziano da quelle della Penisola per la vitalità estetica e l'apparente innovazione tecnica nella modellazione, in quanto le prime sembrano essere state scolpite completamente a tutto tondo, senza alcuna struttura di supporto. A differenza delle immagini peninsulari, queste immagini di Si Thep mostrano il dio vestito in modo spoglio, di solito con solo l'accento di un perizoma drappeggiato tra le gambe. L'austera semplicità delle sculture contrasta con la pettinatura intricata delle immagini.

Mentre le immagini peninsulari sono generalmente simmetriche nella posizione e nel gesto, quelle di Si Thep presentano un'audace e graziosa asimmetria della postura, con il corpo in una sinuosa curva a forma di S e la disposizione delle braccia che esalta ulteriormente questa asimmetria. Probabilmente, poiché queste immagini sono state scolpite senza supporto, sono sopravvissuti solo i torsori con braccia e gambe parzialmente intatte. Tuttavia, la loro grazia e vitalità sono innegabili.



*Fig. 40 Krishna che regge il monte Govardhana, 6°-8° secolo CE, Si Thep, pietra*

#### 4.5 Srivijaya (8°-13° secolo CE) - Sala 406

Secondo le iscrizioni, un potente impero noto come Srivijaya, governato dalla dinastia Sailendra di Giava centrale, ebbe il potere nell'arcipelago indonesiano e nella penisola malese dalla fine del VII alla fine del XIII secolo. Alla fine dell'ultimo quarto dell'VIII secolo, questo impero Srivijaya sembra aver esteso il suo potere alla Thailandia peninsulare fino all'Istmo di Kra, forse per garantire la creazione di rotte terrestri sicure per il commercio tra l'India e la Cina, evitando lo Stretto di Malacca, dove la pirateria ha prevalso tra il VI e l'VIII secolo.

L'ubicazione della capitale dello Srivijaya è oggetto di un dibattito in corso. Alcuni studiosi ritengono che avesse sede a Palembang, nel sud di Sumatra, dove sono state trovate cinque iscrizioni in pietra datate all'ultimo quarto del VII secolo. Altri ritengono che potesse trovarsi nella Thailandia meridionale, a Chaiya, dove sono state portate alla luce molte antichità. Finora, però, è stata scoperta solo un'iscrizione in pietra datata 775. Questa iscrizione registra la costruzione di monumenti buddisti Mahayana da parte dei re di Srivijaya e menziona un matrimonio dinastico tra la casa reale di Chaiya e la dinastia Sailendra o regnante di Giava centrale, cementando così le strette relazioni tra le due polarità nell'ultimo quarto dell'VIII secolo.

Questa dinastia Sailendra praticava il buddismo Mahayana. I reperti scultorei e architettonici risalenti ai secoli 8<sup>th</sup> 13<sup>th</sup> rinvenuti nella Thailandia meridionale rivelano che in quel periodo il buddismo mahayana era predominante anche nella regione peninsulare.

L'arte di questo periodo e di questa regione è nota come Srivijaya, dal nome di questo esteso regno marittimo. Le sue sculture sono varie e la datazione attribuita a ciascuna di esse è provvisoria. Diverse influenze artistiche hanno contribuito a questo stile. Prima dell'VIII secolo, una distintiva influenza Mon, proveniente dal regno Mon di Dvaravati nella Thailandia centrale, è evidente nella prima arte Srivijaya. Tuttavia, nella maggior parte dei casi, l'arte dello Srivijaya ha una stretta somiglianza con l'arte giavanese, che riflette complesse influenze dall'India: Amaravati, Gupta e Pala. A partire dall'XI secolo, quando la maggior parte della Thailandia centrale e nordorientale passò sotto la sovranità khmer, l'influenza khmer è visibile anche nelle sculture del tardo Srivijaya.

Verso la metà del XIII secolo, l'impero di Srivijaya iniziò a disgregarsi, forse a causa del consolidamento della supremazia marittima cinese alla fine della dinastia Sung (960-1279). Inoltre, come riportato nell'iscrizione in pietra del re Ramkhamhaeng del 1292, il nuovo e potente regno di Sukhothai, nel nord della Thailandia centrale, penetrò nella penisola fino a Nakhon Sri Thammarat, portando le regioni meridionali sotto il suo dominio.



*Fig. 41 Bodhisattva, VIII-IX secolo CE, Srivijaya, bronzo con intarsi in argento*



*Fig. 42 Bodhisattva Avalokiteshvara, VI secolo CE, Srivijaya, pietra*

*Rinvenuta a Chaiya (provincia di Surat Thani) da S.A.R. il principe Damrong Rajanubhab nel 1905. Si ritiene che l'immagine della figura 41 sia Padmapani, una forma di Avalokiteshvara. È chiaro che l'immagine è stata scolpita completamente a tutto tondo e si trovava nella posa tribangha. La sciarpa sotto il cordone sacro raffigura una testa di antilope, indicativa di Avalokiteshvara.*

*Sempre a Chaiya, questa immagine di Avalokiteshvara (Fig. 42) è una delle prime e più belle sculture in pietra rinvenute nella Thailandia peninsulare. Modellata sulla scuola indiana Gupta e post-Gupta, ha mantenuto la posa "tribangha" o tripla flessione del corpo, con l'anca destra spinta in fuori e il ginocchio sinistro piegato. Il "bodhisattva" indossa un lungo "dhoti" assicurato da un cintura stretta. Una figura del Buddha Amitabha nella parte inferiore dello chignon e la pelle di antilope che pende dalla spalla sinistra identificano la figura come Avalokiteshvara.*



*Fig. 43 Buddha protetto dal 'Naga', 1291 CE, Srivijaya, bronzo*

*Scoperta a Wat Wieng, Chaiya (provincia di Surat Thani), questa grande immagine in bronzo è spesso chiamata il Buddha di Grahi, l'antico nome dell'attuale Chaiya. Si tratta di una statua interessante perché il Buddha, seduto a gambe conserte sulle spire di un "naga", è nella posizione di "Sottomissione di Mara" e non in meditazione come di solito avviene quando è raffigurato con il "naga". Sul piedistallo è presente un'iscrizione di cinque righe in lingua khmer con una data oggi interpretata come equivalente al 1291. Il "naga" mostra forti caratteristiche khmer, in particolare nello stile delle teste, mentre la semplice protuberanza cranica sulla testa del Buddha, decorata con una foglia di "bodhi", e l'ampia estremità pieghettata della veste sulla spalla sinistra denotano un tardo sviluppo srivijayano, visto nella Thailandia peninsulare nel XIII e XIV secolo.*

## 5 Edificio Praphat Phiphitthaphan (ala nord)

### 5.1 Lan Na (1266 - 1939) - Stanza 501



*Fig. 44 Immagini di Buddha, Lan Na*

Una teoria a cui tradizionalmente si è dato molto credito sostiene che nell'XI secolo d.C. le tribù thailandesi in migrazione si erano infiltrate e insediate nelle regioni della Thailandia settentrionale. Nel 1297, sotto la guida del re Mangrai, un regno settentrionale noto come Lan Na si estendeva da Chiang Saen a Chiang Rai, Chiang Mai, Lamphun e Lampang. Chiang Mai fu stabilita come capitale. Il regno condivideva le credenze buddiste e in parte la cultura del precedente regno Mon di Haripunjaya, nella regione di Lamphun.

L'arte prodotta in questo regno è oggetto di dibattito tra gli studiosi, poiché molte influenze hanno contribuito alle sue qualità distintive, tra cui quelle provenienti da Haripunjaya, Angkor, Sukhothai, Sri Lanka, India e Birmania. Sebbene ci siano molte controversie sull'origine e la datazione delle immagini del Buddha del nord, si può dire che questa regione abbia prodotto due tipi caratteristici di rappresentazioni. Il primo tipo è talvolta chiamato "Primo Chiang Saen", dal nome della città in cui sono state rinvenute molte di queste immagini, mentre il secondo tipo è tradizionalmente conosciuto come "Tardo Chiang Saen" o "Chiang Mai".

Le immagini del primo tipo presentano una solidità del corpo e danno un'impressione di grande forza ed energia virile, con spalle massicce, il petto gonfio come se fosse un respiro yogico e una vita sottile. In genere, a sormontare l'ushnisha conico c'è un terminale a forma di pomello, forse un bocciolo di loto o una gemma che si pensa abbia derivato dai contatti con l'India. Sotto la prominente attaccatura dei capelli a ricciolo, il viso è rotondo e carnoso, quasi sensuale. Il corpo massiccio, quasi corpulento, è vestito con una tunica indossata in modo aperto, il cui lembo è corto e termina sopra il seno sinistro. La mano destra tocca il ginocchio destro nel mudra di "sottomissione di Mara". Per dare un'ulteriore impressione di forza trattenuta, le gambe sono incrociate, con le caviglie bloccate nella posizione del loto pieno e le piante dei piedi rivolte verso l'alto. Immagini di questo tipo sono invariabilmente sedute su basi decorate con petali e stami di loto. Questo effetto decorativo enfatizza ulteriormente la semplicità virile dell'immagine stessa.

Il ritrovamento di altre immagini di questo tipo, ma con date che vanno dal 1469 al 1565 iscritte sulle loro basi, ha fatto sorgere una controversia sul fatto che le immagini non datate ma presumibilmente più

antiche nello stile di Chiang Saen siano in realtà contemporanee a queste immagini datate più tardi. Tuttavia, alcuni studiosi suggeriscono che le differenze estetiche e di modellazione tra i due tipi riflettono una differenza temporale e che le immagini datate potrebbero essere derivate da un tipo di Pala in India che era popolare tra l'VIII e il XII secolo CE. Secondo le cronache, i devoti buddisti del regno si recarono al grande tempio di Mahabodhi in India durante il regno del re Tiloka, a metà del XV secolo. Forse le immagini di Buddha di tipo Pala potrebbero essere state introdotte in Lan Na in questo periodo.

A partire dalla metà del XV secolo, il contatto con Sukhothai portò le immagini di Lan Na a snellirsi. Il volto divenne più allungato e ovale e la fiamma di Sukhothai, anziché il loto, col tempo sormontò l'ushnisha. Il lembo corto della veste lasciò il posto a un lembo allungato che terminava sopra la vita anziché sul petto. Le immagini con queste caratteristiche sono note come "Chiang Saen tardivo" o "Chiang Mai".

Durante il XVI secolo, nell'arte Lan Na sono apparse immagini di Buddha incoronato in abiti reali. In genere, solo nel Buddismo Mahayana le immagini erano coronate. Poiché il regno seguiva l'austera setta Theravada del Buddismo Hinayana, si ritiene che queste immagini coronate rappresentino il Buddha Shakyamuni in veste imperiale che umilia l'illuso e orgoglioso re Jambupati. Questa leggenda compare solo nel sud-est asiatico.

La ricchezza e la grandezza del Regno di Lan Na, che fiorì fino alla conquista birmana del Nord nel 1556, si riflette anche nei suoi bellissimi oggetti d'arte in miniatura dorata. Molti di questi squisiti oggetti sono stati portati alla luce dai numerosi chedi di Hod in rovina nella provincia di Chiang Mai nel 1960.



*Fig. 45 Immagine del Buddha, Lan Na / inizio di Chiang Saen, bronzo*

*Il Buddha seduto su un piedistallo di loto compie il gesto di "sottomettere Mara", a significare il momento della sua illuminazione.*



*Fig. 46 Immagine di Buddha, XVI-XVII secolo CE, Lan Na Early Chiang Saen, bronzo*

*Anche se attribuita al XVII secolo, questa immagine è in stile Early Chiang Saen.*



*Fig. 47 Immagine di Buddha, XV-XVI secolo d.C., stile Lan Na / Tardo Chiang Saen, bronzo*

*Rispetto alla statuaria del primo Chiang Saen, questo tipo di immagine mostra l'influenza di Sukhothai nell'aureola a forma di fiamma, nella postura ripiegata delle gambe e nel lungo lembo della veste superiore che termina all'ombelico.*



*Fig. 48 Buddha incoronato, XV-XVI secolo CE, Lan Na / Chiang Saen tardo, bronzo*

*L'abbigliamento reale completo comprende diadema, orecchini, collane, bracciali, braccialetti, anelli e cavigliere.*



*Figure 49 Elefante con gualdrappa, XIX secolo CE, Lan Na, bronzo*

*L'elefante, con i suoi raffinati dettagli decorativi, ha un cavaliere incoronato seduto dietro l'howdah, che regge un vaso d'offerta a forma di boccio di loto.*



*Fig. 50 Vaso, XIX secolo CE, Lan Na, bronzo*

*Questo recipiente d'acqua in bronzo a forma di "hamsa", o oca celeste, deve essere stato realizzato per uso rituale o cerimoniale.*



*Fig. 51 Scrigno reliquiario, XVI secolo CE, Lan Na, pietra e oro*

*La testa del cervo accovacciato, rivolta verso sinistra, ha una maschera dorata. La cavità sul dorso dell'animale, destinata a custodire le reliquie del Buddha, ha un coperchio d'oro riccamente decorato.*



*Fig. 52 Replica della Regalia, XVI secolo CE. Lan Na, metallo dorato*

*Questo modello di regalia comprende un trono, ombrelli, ventagli, fruste per mosche e un paio di sandali in filigrana. Si ritiene che oggetti votivi in miniatura come questo siano stati realizzati come offerte cerimoniali.*

## 5.2 Sukhothai (1238 - 1378 CE) - Sala 502



*Fig. 53 La galleria Sukhothai*

Le origini del popolo thailandese sono avvolte nella leggenda. L'attuale dibattito scientifico mette in discussione le convinzioni tradizionali secondo le quali i Thaiandesi sarebbero migrati nel corso dei secoli (prima del XIII secolo d.C.) nella Thailandia settentrionale e centrale, forse da regioni della Cina meridionale e forse da aree più a est o a nord. Tuttavia, con la presenza di questo popolo nella regione di Sukhothai e la sua ascesa alla grandezza, si dice che sia iniziata la storia della Thailandia, o Siam.

Fino alla metà del XIII secolo d.C., le regioni dell'attuale Thailandia nord-orientale e centrale erano sotto il dominio dei Khmer. In quel periodo, a Sukhothai, un gruppo di capi thailandesi indipendenti che dovevano fedeltà ai Khmer riuscì a liberarsi dal giogo khmer e ad affermarsi come sovrani.

Sebbene il regno di Sukhothai (tradotto "L'alba della felicità") abbia goduto solo di un breve periodo di fioritura indipendente - meno di 200 anni prima di essere assorbito, nel 1438, dalla potenza di Ayutthaya, nelle pianure centrali - è considerato dai thailandesi come un'età dell'oro, fonte di tradizioni praticate ancora oggi.

Sukhothai e le sue città regionali rivelano che, sebbene le credenze indu dei Khmer banditi siano state parzialmente mantenute, fu la fede buddista a dare impulso alla nuova civiltà. Il terzo re di Sukhothai, Ramkhamhaeng, è considerato dai thailandesi il padre della nazione e il creatore dell'alfabeto thailandese,

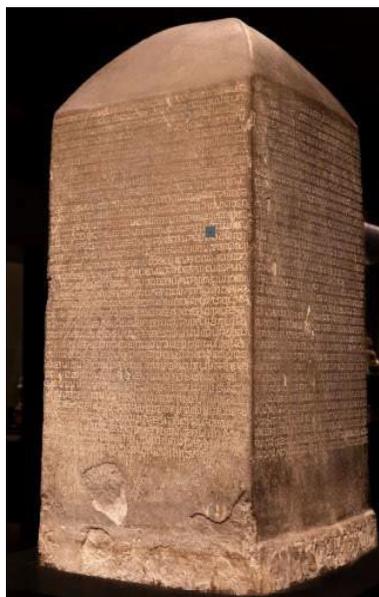
nella sua iscrizione del 1292, registra l'abbondante prosperità del regno e la pietà religiosa della popolazione che affolla i numerosi santuari buddhisti, sia all'interno che all'esterno delle mura cittadine.

Mentre l'architettura di Sukhothai rivela una sintesi armoniosa di varie influenze regionali, la scultura del periodo è un'espressione unica di vitalità religiosa, ricca di radiose immagini ultraterrene sia in stucco che in bronzo. Nella fusione di Buddha in bronzo e di immagini indù, gli artigiani di Sukhothai sono insuperabili.

Ad un occhio non esperto le immagini del Buddha del periodo Sukhothai possono apparire a prima vista goffe e distorte. Questa "distorsione" è intenzionale, poiché gli scultori non basavano le loro immagini su modelli umani, ma su interpretazioni strette e letterali di metafore tratte da versetti religiosi e scritture in lingua Pali, che specificavano i numerosi segni distintivi o lakshana del Grande Essere. Di conseguenza, l'artista creava immagini che dovevano riflettere la natura spirituale e compassionevole sovrumana del Buddha.

Le immagini classiche di Sukhothai sono sedute su una base semplice, con la mano destra posta vicino al ginocchio, che esegue il gesto di "sottomettere Mara". Sopra l'ushnisha svetta un'innovazione Sukhothai, la fiamma thailandese, che simboleggia la radiosa energia spirituale del Buddha. L'attaccatura dei capelli forma una delicata forma a V nella parte superiore della fronte. Questa forma è ripresa dalla curva delle sopracciglia arcuate che si uniscono al ponte di un naso sostanziale quasi adunco, a forma di "becco di pappagallo" secondo le scritture. Anche le tre linee incise sul collo sono segni del Grande Essere, così come i lobi delle orecchie allungati denotano le origini principesche del Buddha. Le spalle delle immagini di Sukhothai sono estremamente larghe e il petto gonfio, come se si trattasse di un respiro yogico. Come previsto dalle scritture, le braccia sono lunghe e sinuose, "come la proboscide di un giovane elefante". Questa convenzione è particolarmente evidente nelle immagini del Buddha che cammina a tutto tondo, anch'esse un'innovazione di Sukhothai.

Anche le immagini in bronzo delle divinità indù furono fuse all'epoca di Sukhothai. Nelle proporzioni anatomiche, esse assomigliano molto alle immagini del Buddha. Tuttavia, le divinità indù sono coronate e indossano abiti regali, essendo oggetti di culto nei rituali della corte reale eseguiti dai sacerdoti bramini.



*Fig. 54 Stele di Ramkhamhaeng, XIII secolo CE, Sukhothai, pietra*



Fig. 55 Buddha che cammina, XV secolo CE, Sukhothai, bronzo

L'obelisco della Fig. 54 fu rinvenuto a Sukhothai nel 1833 dall'allora principe-monaco che sarebbe diventato re Mongkut (Rama IV, r. 1851-1868). L'iscrizione, alcune parti della quale sembrano essere state composte da re Ramkhamhaeng, descrive la vita nel regno dell'"Alba della Felicità" ed è la prima iscrizione esistente identificata con certezza come quella che utilizza la scrittura thailandese, tradizionalmente ritenuta dai thailandesi ideata da re Ramkhamhaeng.

Le immagini a piedi a tutto tondo sono un'innovazione del periodo Sukhothai. L'immagine di Fig. 55 presenta i tratti distintivi dello stile classico di Sukhothai, che non mirava al naturalismo, ma a un ideale spirituale. La veste, con il suo caratteristico intaglio a "coda di pesce" all'altezza dell'ombelico, appare diafana, delineata da creste sul petto, sulle caviglie e sui polsi. Le mani e le dita, delicatamente modellate, "come boccioli di loto che si aprono", compiono l'atto di "dissipare la paura". Caratteristiche dell'epoca sono le spalle larghe e il braccio pendente "come la proboscide di un giovane elefante". I piedi piatti e i talloni sporgenti fanno parte dell'anatomia caratteristica di un Grande Essere.



Fig. 56 Impronta di Buddha, XV secolo CE, Sukhothai, bronzo

*Nella prima arte buddista in India, i simboli aniconici rappresentavano la vita e gli insegnamenti del Buddha. Mentre la Ruota simboleggiava gli insegnamenti, l'impronta rappresentava la presenza del Buddha o l'idea che i suoi insegnamenti avessero viaggiato in un luogo specifico. Le rappresentazioni in bronzo dell'impronta del Buddha erano venerate durante il periodo di Sukhothai. Al centro di questa impronta è incisa la Ruota della Legge. Nella ruota sono incisi molti dei 108 segni di buon auspicio elencati nelle scritture in lingua pali come "lakshana", o caratteristiche del Grande Essere. I cerchi concentrici rappresentano le sette montagne che circondano l'oceano, al centro delle quali si trova il Monte Meru, il centro dell'universo nella cosmologia buddista. Ai bordi esterni, graziose divinità rendono omaggio agli insegnamenti del Buddha. Ai bordi dell'impronta ci sono immagini di Buddha che camminano e discepoli buddisti*



Fig. 57 Uma, 14° secolo CE, Sukhothai, bronzo

*Uma, moglie del dio indù Shiva, è vestita con l'abbigliamento della corte reale del periodo Sukhothai. La collana, i bracciali e la corona sono impreziositi da vernice dorata. Mentre la mano destra teneva un oggetto oggi scomparso, la spalla sinistra e il braccio sinistro mostrano le tecniche di modellazione comuni alle immagini del Buddha, essendo modellati "come la proboscide di un giovane elefante".*



Fig. 58 Vishnu, 14° secolo CE, Sukhothai, bronzo

*Posta su un piedistallo di loto, questa monumentale immagine del dio indù Vishnu riproduce le proporzioni corporee delle immagini del Buddha dell'epoca. Tuttavia, incoronata, in abiti regali e con alcuni degli attributi del dio (conchiglia, disco o "chakra"), l'immagine rappresenta chiaramente il preservatore dell'universo.*

## 5.3 Ayutthaya - U Thong (1350 - 1767 CE.) - Sala 503

### 5.3.1 U Thong

Nel 1350, il re U Thong fondò il regno di Ayutthaya, che sarebbe diventato uno dei regni più importanti e duraturi del continente del Sud-Est asiatico. Il regno era situato nel bacino del Menam (Chao Phraya), precedentemente occupato dai Mon/Dvaravati e poi dai Khmer, ed era a sud del suo rivale politico, Sukhothai. Il nome U Thong è stato utilizzato per designare l'arte che fiorì in queste aree delle pianure centrali della Thailandia dal XII al XV secolo circa.

Molte immagini in stile U Thong sono precedenti alla fondazione del regno di Ayutthaya. Le prime immagini risalgono al XII secolo, ma vengono solitamente inserite dagli studiosi nel primo periodo di Ayutthaya. Lo stile U Thong delle immagini del Buddha è suddiviso in tre fasi diverse, chiamate dagli storici dell'arte A, B e C. Il tipo A è il più antico (12°-13° secolo d.C.), mentre i tipi B e C si sovrappongono in qualche modo nel tempo (il tipo B va dal 13° al 14° secolo, mentre il tipo C risale al 13°-15° secolo).

Caratteristiche comuni a quasi tutti e tre i tipi sono una piccola fascia tra l'attaccatura dei capelli e la fronte, la veste drappeggiata in modo aperto con un lungo lembo dalla spalla sinistra che termina in linea retta sopra l'ombelico. Tutti hanno dita di lunghezza diseguale. La testa è coperta da piccoli riccioli, a volte appuntiti. Le immagini sono generalmente sedute, con le gambe piegate, su una semplice base concava e compiono il gesto di "sottomettere Mara". Il bronzo era il mezzo preferito, sebbene venissero realizzate anche immagini in stucco e arenaria.

I volti delle prime immagini di U Thong sono squadrati e mostrano un misto di caratteristiche Mon e Khmer. Nelle immagini più tarde, i volti ovali sono il risultato dell'influenza di Sukhothai, che prevarrà. Nelle immagini U Thong A, l'ushnisha è solitamente sormontato da un bocciolo di loto. Negli stili B e C, questo è sostituito da una fiamma allungata. Allo stesso modo, anche la silhouette delle immagini di questo periodo si allunga. Graziose e slanciate, le immagini dello stile U Thong C sono state prodotte in gran numero e hanno influenzato le immagini dell'intero periodo di Ayutthaya.



Fig. 59 Immagine di Buddha, XIII-XIV secolo CE, U Thong / Prima Ayutthaya, bronzo

*Tipici dello stile U Thong sono la fascia che delinea l'attaccatura dei capelli, la spigolosità del corpo e la base concava su cui è posta l'immagine.*



*Fig. 60 Immagine del Buddha, XIII-XIV secolo CE, U Thong A, bronzo*

*Una straordinaria dolcezza espressiva è tipica delle immagini in stile U Thong A, in cui si fondono le tradizioni Mon, Khmer e Thai.*



*Fig. 61 Testa di Buddha, 14° secolo CE, U Thong B, bronzo*

*L'ampia fascia che delinea l'attaccatura dei capelli accentua la squadratura del viso, caratteristica dello stile U Thong B. L' "ushnisha" è sormontato da un terminale a fiamma.*



*Fig. 62 Testa di Buddha, XIV-XV secolo CE, U Thong C, bronzo*

*Le immagini in stile U Thong C sono snelle e attenuate. L'influenza di Sukhothai è evidente nel volto, nel cerchietto a V e nel terminale a fiamma.*

### 5.3.2 Ayutthaya

Lo stile Ayutthaya dell'immagine del Buddha apparve nel XV secolo e si ispirò alle caratteristiche di Sukhothai e U Thong. Il bronzo rimase il materiale preferito per la scultura di Ayutthaya. Tuttavia, le immagini in arenaria occupano un posto di rilievo in questo periodo, e anche le immagini in stucco sembrano essere state popolari, sebbene oggi ne rimangano poche. Le sculture in legno erano grandi opere d'arte; il talento degli intagliatori di Ayutthaya è ancora visibile su alcune porte e frontoni dei templi. Ma l'incendio di Ayutthaya da parte dei birmani nel 1767 ne distrusse la maggior parte.

Le immagini del periodo di Ayutthaya sono rappresentate in atteggiamenti e gesti più vari che in qualsiasi altro periodo dell'arte thailandese. Un gran numero di immagini mostra il Buddha seduto nella posizione del "Mara sottomesso". Tuttavia, anche i Buddha in piedi erano molto popolari. Queste immagini in piedi mostrano una varietà di gesti delle mani: mani giunte sul petto, che tengono la ciotola delle elemosine, che argomentano (insegnano) o, più spesso, che dissipano la paura, con una o due mani alzate. Erano frequenti le immagini sdraiate, alcune delle quali realizzate in proporzioni colossali.

Gli abiti indossati dalle immagini del Buddha di Ayutthaya riflettono la duplice influenza degli stili Sukhothai e Lopburi/Khmer. Nelle immagini sedute, la veste è drappeggiata alla maniera di Sukhothai, mentre nelle immagini in piedi la veste copre solitamente entrambe le spalle secondo la tradizione Lopburi.

L'arte del periodo di Ayutthaya è generalmente suddivisa in quattro sottoperiodi, che riflettono l'alternarsi di varie tradizioni artistiche precedenti e le innovazioni dell'epoca:

**1350-15° secolo:** Le immagini di Buddha degli stili U Thong B e C erano popolari e costituivano una transizione dal periodo U Thong al periodo Ayutthaya. Il corpo dell'immagine è spesso allungato; il volto è dapprima quadrato e poi ovale, delineato da una fascia per capelli, con una fiamma di tipo Sukhothai sulla sommità dell'ushnisha.

**XV-XVII secolo:** Prevale l'influenza di Sukhothai, ma le caratteristiche di U Thong C sono evidenti. L'espressione del viso è cambiata. Il sorriso diventa molto debole o inesistente e spesso l'espressione è severa. Le basi delle immagini divennero più decorate, talvolta illustrando episodi della vita del Buddha.

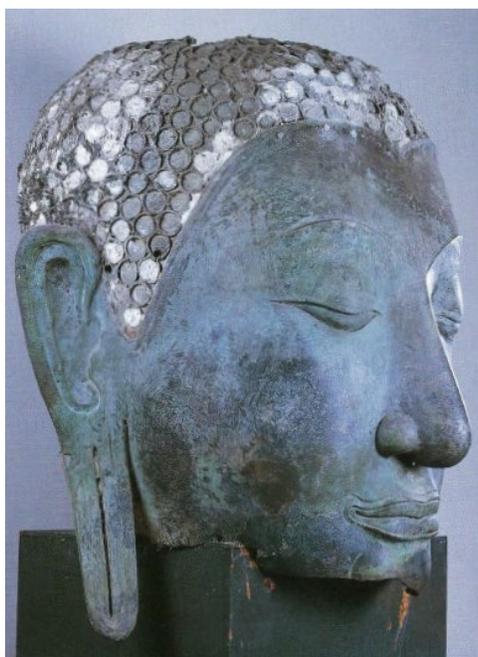
**XVII secolo:** durante il regno del re Prasat Thong (1629-1656), quando i Khmer divennero nuovamente vassalli di Ayutthaya, il loro stile artistico divenne di moda e fu imitato. Le immagini in pietra arenaria godettero di una rinnovata popolarità. In linea con la tradizione khmer, gli occhi e le labbra sono incisi e, a volte, sopra le labbra, sono presenti dei leggeri baffi. Tuttavia, il volto ovale e la fiamma rendono l'immagine decisamente thailandese.

**XVII secolo-1767:** durante il tardo periodo di Ayutthaya, si diffondono le immagini del Buddha coronato. Esistevano già in precedenza, ma in genere fino al XVII secolo il Buddha, se incoronato, era ancora raffigurato con una semplice veste monastica. Sembra che con l'aumentare dello splendore di Ayutthaya, le immagini del Buddha, per riflettere tale splendore, divennero sempre più ornate. Il copricapo divenne più alto e più elaborato, con ornamenti decorativi simili ad ali che si estendevano dietro le orecchie, arricchiti da orecchini. I gioielli di moda durante ogni regno venivano aggiunti intorno al collo, sulle braccia e sul petto. Alla fine del XVII secolo, motivi e ornamenti simili a ricami decoravano la semplice veste del Buddha. In linea con la maestosità dell'abito reale, le espressioni del viso erano severe e solenni.



*Fig. 63 Testa di Buddha, XV-XVI secolo CE, Ayutthaya, bronzo.*

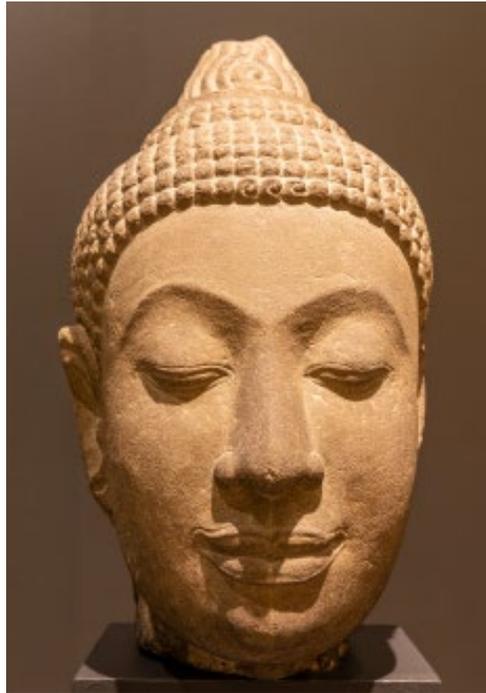
*Questa colossale testa di bronzo (150 cm), con i suoi tratti altamente stilizzati, è una testimonianza dell'abilità della fusione in bronzo del periodo di Ayutthaya. Sul volto è evidente l'influenza delle tradizioni di Sukhothai incorporate nell'arte di Ayutthaya.*



*Fig. 64 Testa di Buddha, XV-XVI secolo CE, Ayutthaya. Bronzo*

*Questa testa monumentale (112 cm) è notevole per la sua serena spiritualità. Sopra le labbra è inciso un lieve accenno*

*di baffi. Riccioli di capelli in stucco, laccati e dorati, ornavano originariamente la pettinatura in bronzo.*



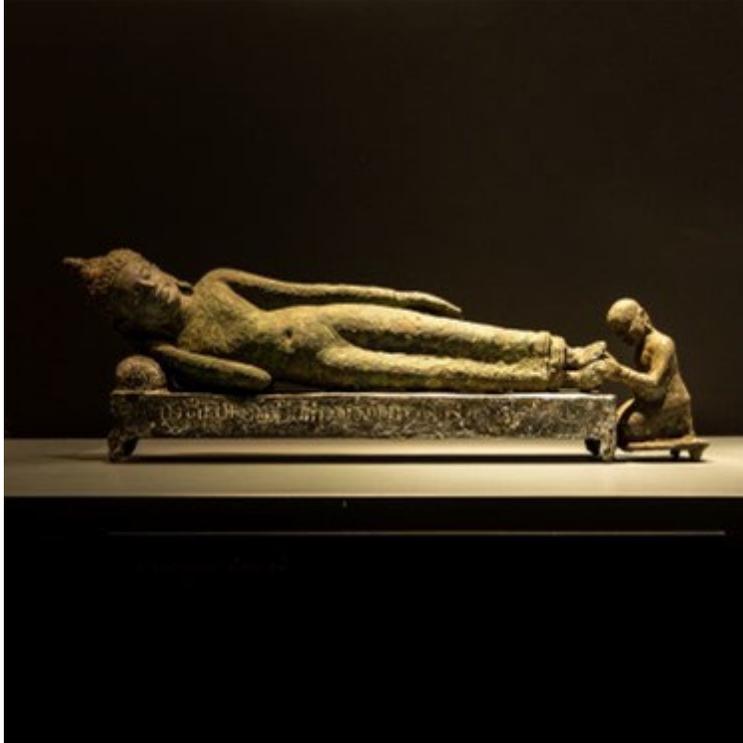
*Fig. 65 Testa di Buddha, Ayutthaya*

*Il potere di Ayutthaya ad Angkor portò all'assimilazione delle idee Khmer da parte dei Thai nella loro architettura e arte. Così, mentre le caratteristiche di questa testa sono principalmente in stile thailandese, l'uso della pietra arenaria come supporto e l'incisione dei baffi sopra le labbra denotano l'influenza khmer.*



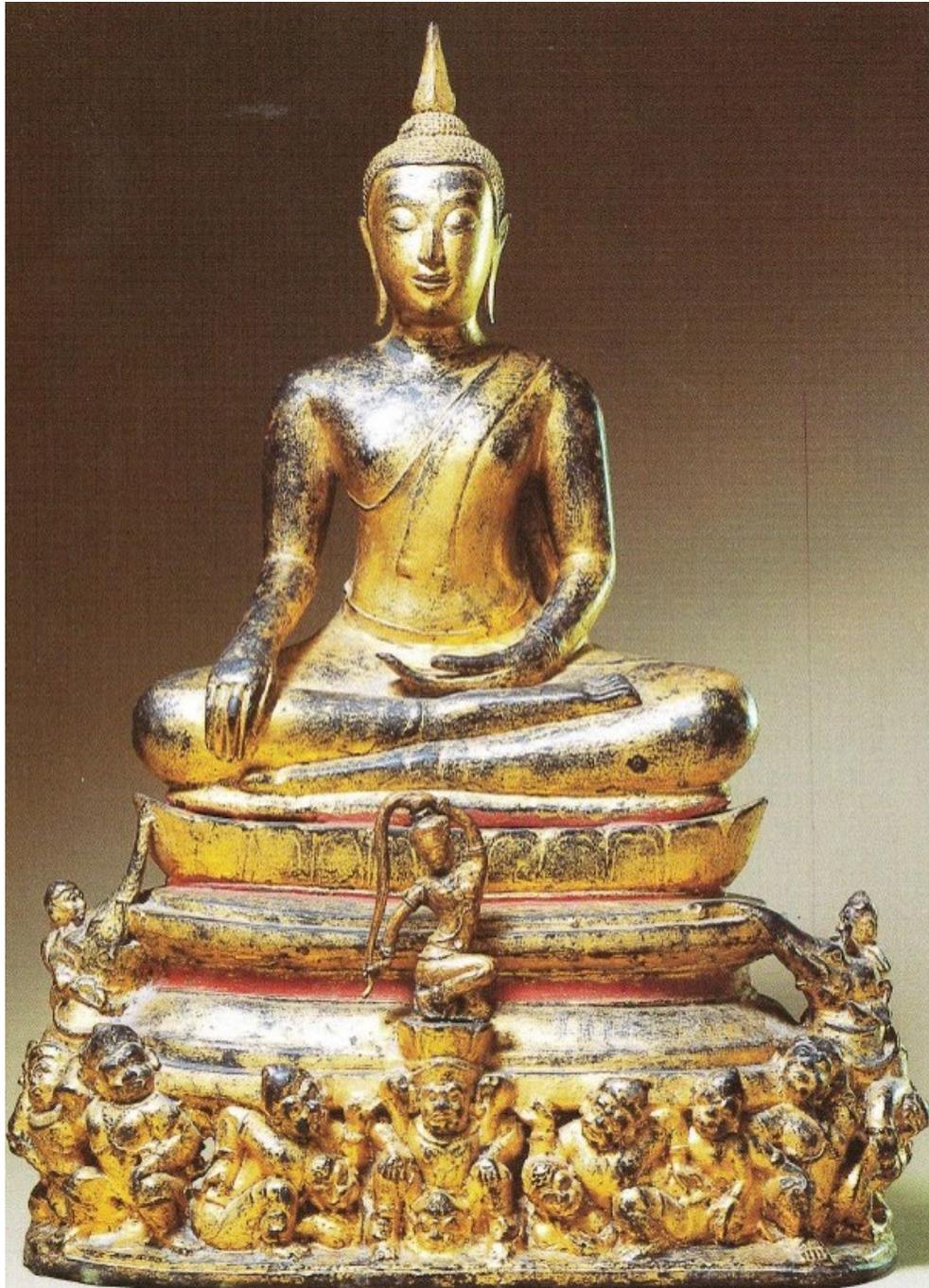
*Fig. 66 Albero della Bodhi, 15th C CE, Ayutthaya, pietra*

*Il fico sacro sotto il quale il Buddha raggiunse l'illuminazione.*



*Fig. 67 Immagine di Buddha reclinato, XV-XVI secolo CE, Ayutthaya, bronzo*

*Le immagini reclinate del Buddha di Ayutthaya simboleggiano generalmente la sua morte e lo scopo ultimo del buddismo, la fine del ciclo delle rinascite.*



*Fig. 68 Buddha che sottomette Mara, XIV-XVI secolo CE, Ayutthaya, bronzo*

*Questa scultura e i dettagli del piedistallo rappresentano l'episodio dell'illuminazione del Buddha.*



*Fig. 69 Immagine di Buddha incoronato, XVII-XVIII secolo CE, Ayutthaya, bronzo*



*Fig. 70 Immagine del Buddha, XVII secolo CE, Ayutthaya, bronzo*

*Caratteristico del tardo periodo Ayutthaya è il diadema finemente lavorato, con "cerniere" che sporgono sopra le orecchie, ornate da orecchini a loto rovesciato in stile Khmer. La veste monastica copre entrambe le spalle in stile Lopburi e presenta una cintura semplificata e un lembo frontale. La curva del braccio pendente riflette l'influenza di Sukhothai. L'immagine esegue il gesto di "dissipare la paura".*

*Le immagini altamente decorate riflettono l'abbigliamento reale dei re di Ayutthaya. Sulla veste monastica, a sua volta decorata da ricami ai bordi, sono sovrapposti bracciali elaborati e un doppio balteo incrociato sul petto. Il copricapo affusolato e sontuoso sostiene lunghi pendenti appesi dietro le orecchie.*

## 5.4 Thonburi e Rattanakosin (1782 CE. - oggi) - Stanze 504, 505

Dopo la distruzione di Ayutthaya da parte dei Birmani nel 1767, un nuovo regno fu fondato a Thonburi sotto il re Taksin. Successivamente, nel 1782, la capitale fu spostata a Bangkok, con la fondazione della dinastia Chakri, i cui re sono noti retrospettivamente con il titolo di "Rama". L'arte di questo periodo, dal 1782 a oggi, è nota come stile Rattanakosin o Bangkok.

L'arte di Rattanakosin può essere suddivisa in due epoche artistiche distinte. L'epoca precedente va dal regno di Rama I a quello di Rama III (1782-1851) e abbraccia le tradizioni classiche siamesi. L'ultima epoca va dal regno di Rama IV a oggi e incorpora elementi classici e moderni, occidentali.

Durante il primo periodo Rattanakosin, ben 1.200 immagini esistenti furono portate a Bangkok dalle zone del centro e del nord della Thailandia devastate dalla guerra e furono installate nei nuovi monasteri della città. Gli artisti facevano a gara per creare troni alti e decorati per loro. Di conseguenza, in quel periodo furono realizzate relativamente poche immagini. Le nuove immagini, quando venivano realizzate, erano fuse in bronzo o intagliate nel legno e in genere seguivano le tradizioni di Ayutthaya nella realizzazione delle immagini del Buddha. Queste immagini si distinguono a malapena dai loro prototipi precedenti. Sebbene alcune fossero semplici, molte di queste immagini del primo periodo di Bangkok erano decorate in modo elaborato e gli artisti si sforzavano di superare i loro predecessori in abbondanza di ornamenti. Così, l'abito da monaco dell'immagine, originariamente semplice, era interamente decorato con disegni simili a ricami e pesanti bande ornate abbellivano i bordi delle vesti.

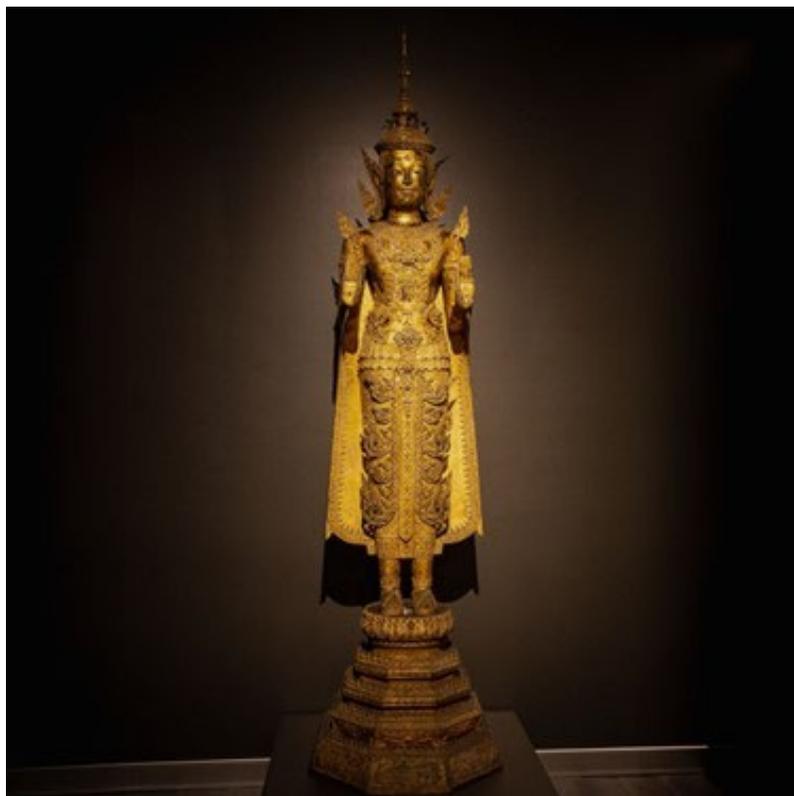
In questo periodo erano molto diffuse anche le immagini di Buddha incoronato, vestite con paramenti cerimoniali che ricordavano gli abiti reali. Erano estremamente ornate, pesantemente decorate e ingioiellate, con copricapi simili a corone che si assottigliavano fino a raggiungere un terminale appuntito a forma di guglia. La raffinatezza e la semplicità delle immagini del Buddha realizzate nei periodi precedenti lasciarono il posto all'ornamento regale e, secondo alcuni, alla perdita di spiritualità dell'immagine.

Durante il regno del re Rama III, furono commissionate immagini del Buddha raffiguranti trentaquattro nuovi atteggiamenti, tutti tratti da eventi importanti della vita del Buddha. Tuttavia, i nuovi atteggiamenti si rivelarono impopolari e i sei atteggiamenti tradizionali rimangono i più comuni.

In seguito le sculture di Rattanakosin raffiguranti il Buddha divennero più realistiche e umanizzate, alla ricerca dell'accuratezza storica. Ciò deriva dall'influenza del re Rama IV (1851-1868), il cui interesse per le scienze e il pensiero razionale lo portò a eliminare gli elementi del soprannaturale nel buddismo. Di conseguenza, le immagini preferite dal re Rama IV erano insolite perché prive di molti attributi soprannaturali, tra cui l'ushnisha. In questa tradizione di umanizzazione, un'altra immagine insolita di questo periodo successivo, commissionata dal re Rama V (1868-1910), è il Buddha in piedi in stile Gandhara nel gesto di "Chiamare la pioggia". L'anatomia e l'acconciatura nettamente umanizzate e occidentali, la veste a pieghe simile a un toga, ricordano l'iconografia indiana del Gandhara e rappresentano la ricerca dell'accuratezza storica.



*Fig. 71 Buddha che calma l'oceano, XIX secolo CE, Rattanakosin*



*Fig. 72 Buddha incoronato con abiti reali, XIX secolo CE, Rattanakosin, bronzo*



*Fig. 73 Immagine di Buddha in stile Gandhara, XX secolo CE, Rattanakosin, bronzo*



*Fig. 74 Nascita, XIX secolo CE, Rattanakosin, bronzo*



*Fig. 75 Gautama l'asceta, XIX secolo CE, Rattanakosin, bronzo*



*Fig. 76 Sottomissione di Mara o Illuminazione, XIX secolo CE, Rattanakosin, bronzo*

**Fig 74-76** Statue in miniatura raffiguranti i principali eventi della vita del Buddha, XIX secolo CE, Rattanakosin, bronzo

*Questo gruppo di miniature in bronzo fa parte di una serie di ventinove miniature che raffigurano i principali eventi della vita del Buddha, dalla nascita al "mahaparinirvana", la grande estinzione totale del Buddha. Scolpite durante il regno del re Rama III (1824-1851), queste miniature catturano la vitalità e la pietà di ogni evento. Facevano parte della Collezione Reale del Grand Palace.*

**Fig. 74** *Nascita: La regina Mahamaya si aggrappa all'albero del "sal" mentre il futuro Buddha emerge dal suo fianco. L'ombrello a cinque strati indica il suo rango principesco.*

**Fig 75** *Gautama l'asceta: Siddharta, ora Gautama l'asceta, digiuna fin quasi alla morte. Indra dimostra con un liuto a tre corde che né il modo di vivere libero né quello rigido sono corretti, ma solo la via di mezzo porta alla comprensione e all'illuminazione.*

**Fig. 76** *Sottomissione di Mara o Illuminazione: Il Buddha (qui assente), sfidato dal demone Mara, chiama Toranee, la dea della Terra, a testimoniare tutte le sue virtù.*

## 6 Phra Wiman (Complesso residenziale del Viceré)

### 6.1 Sala del trono di Issara Winitchai - Sala 601



*Fig. 77 Sala del trono di Issara Winitchai*

La sala del trono fu costruita durante il regno di Rama III (1824-1851) come estensione del palazzo dei viceré. Oggi la sala del trono è utilizzata per mostre speciali.

Il trono originale dei viceré si trova ancora in fondo alla sala: il Bussabok Kroen Throne (Phromphak o Trono del Volto di Brahma), risalente al periodo Rattanakosin e intagliato in teak, dorato e decorato con mosaico di vetro sotto Rama I (1789 circa). Questo trono veniva utilizzato per le occasioni ufficiali o le udienze e si trovava originariamente di fronte al palazzo.

Il viceré di Rama III ordinò la costruzione della Sala del Trono Issara Winitchai. Le sue dimensioni dovevano essere le stesse della Sala del Trono Amawinthara Winitchai del Palazzo Reale. Anche il trono fu ribattezzato Bussabok Mala Throne, proprio come quello del Palazzo Reale. Il trono è quadrato con un tetto piramidale sostenuto da quattro colonne triangolari su una base a tre livelli. Ciascuno dei gradini è decorato con demoni, garuda e divinità in posizione di adorazione. La parte posteriore del trono era fissata al muro del palazzo, mentre i lati, decorati con magnifiche fiamme di legno, sostenevano i paraventi dei gradini.

Il Trono di Bussabok Kroen è una delle opere d'arte che mostrano la grande abilità artigianale di Bangkok nel XIX secolo.

## 6.2 Wang Na (Palazzo di fronte)



*Fig. 78 Palazzo di fronte, 1890 ca.*

I primi edifici del Museo Nazionale di Bangkok erano un tempo una residenza reale nota come Wang Na (Palazzo di fronte). Fu costruito durante il regno del fondatore della dinastia Chakri, il re Rama I (1782-1809), per il fratello minore Chao Phraya Surasi. A lui fu dato il titolo di Maha Uparaja, che significa viceré ed erede al trono. Per potere e prestigio, veniva subito dopo il re.

Il Wang Na si trova a nord del Grande Palazzo ed è rivolto verso est. Un tempo il palazzo occupava un'ampia superficie: copriva un'area dove oggi si trovano l'Università Thammasat, la Scuola di Arti Drammatiche, la Scuola di Belle Arti, il Teatro Nazionale e parte del Sanam Luang. Alte mura esterne e torri racchiudevano il sito. Queste furono rimosse quando la carica di Maha Uparaja fu abolita.

Il Wang Na comprendeva tre palazzi paralleli a due piani e altri otto edifici non più esistenti. L'usanza di avere tre palazzi risale a una tradizione del periodo di Ayutthaya, poiché le persone volevano vivere in un palazzo diverso durante ciascuna delle tre stagioni (estate, stagione delle piogge e inverno). I tre edifici erano collegati da piccoli cortili.

Sotto i primi cinque re della dinastia Chakri, l'erede al trono o viceré viveva nel Wang Na. Questa posizione fu abolita dal re Rama V (1868-1910) e, da allora, l'erede al trono fu chiamato principe ereditario. È interessante notare che le mogli e i figli reali non vivevano nel palazzo vero e proprio, ma occupavano una speciale "Corte interna" riservata a donne e bambini, situata sul retro della proprietà.

Nel 1926, il re Rama VII (1925-1935) fece dell'intero palazzo il Museo Nazionale di Bangkok. Il palazzo passò così sotto la giurisdizione dell'Istituto Reale di Letteratura, Archeologia e Belle Arti. Il principe Damrong Rajanubhap, presidente dell'Istituto e l'archeologo francese Georges Coedès (1886-1969) riorganizzarono e ampliarono il museo, che costituisce la base dell'attuale Museo Nazionale di Bangkok. Nel 1967, il re Bhumibol Adulyadej, Rama IX, inaugurò le nuove ali nord e sud del Museo Nazionale di Bangkok.

### 6.3 Veicoli reali - Sala 603



Fig. 79 Yannamas, XVIII-XIX secolo CE, Ayutthaya, legno

*Questo "yannamas" è dorato e decorato con specchi. Riservato ai re e ai funzionari di alto rango nelle cerimonie reali, il suo utilizzatore sedeva con le gambe pendenti.*

Un palanchino è un veicolo senza ruote trasportato da portatori. In Thailandia, i reali e l'élite viaggiavano con i palanchini reali, distinguendosi così dalla gente comune. La Legge Palatina del periodo Ayutthaya, la Legge sulla Gerarchia Civile e altri codici stabiliscono i principi che regolano l'uso dei palanchini reali. La Legge Palatina definiva quale palanchino fosse riservato ai re e quale tipo di lettiga dovesse essere utilizzata dai membri della famiglia reale. La Legge della Gerarchia Civile definiva i diritti d'uso dei palanchini reali per i non reali. I palanchini reali furono modernizzati durante il periodo di Rattanakosin, pur rimanendo fedeli alle tradizioni di Ayutthaya. Si distinguono quattro tipi di palanchini reali: yannamas, saliang, wo e khanham.



Fig. 80 Phra Saliang, XIX-XX secolo CE, Rattanakosin, legno con dettagli in rattan e avorio

*Il "saliang" era riservato ai re e ai membri della famiglia reale.*



*Fig. 81 Wo Phanak Wai, XIX-XX secolo CE, Rattanakosin, legno con dettagli in rattan e tessuto*

*Il "wo" era riservato ai membri della famiglia reale, alle dame di corte e ai monaci di alto rango.*



*Fig. 82 Phra Wo Siwikakan (Phra Wo Cho Fa), XIX-XX secolo CE. Rattanakosin, legno laccato, decorato con specchi e tessuto dorato.*



*Fig. 83 Dettaglio di Khanham, XIX-XX secolo CE, Rattanakosin, legno*

*Un palanchino simile a un'amaca usato dai funzionari governativi e dai monaci di alto rango.*

## 6.4 Teatro Arte e Musica - Sala 604

### 6.4.1 Strumenti musicali

L'esposizione di strumenti musicali del Museo Nazionale di Bangkok ha subito diverse riorganizzazioni. Durante il regno del re Rama V, gli strumenti erano disposti per categorie, come strumenti a fiato, a corda e a percussione. Nel 1926, il museo cambiò la sua filosofia curatoriale per diventare un museo archeologico e d'arte. Gli strumenti musicali erano ora esposti per mostrare la loro bellezza e diversità in base ai tipi di ensemble. Nel 1989, la collezione di strumenti musicali è stata nuovamente riorganizzata per riflettere la disposizione di una vera orchestra. Vennero aggiunti strumenti dei paesi vicini a scopo di confronto. Gradualmente, l'attenzione si è spostata sull'esposizione esclusiva degli strumenti musicali utilizzati alla corte reale. Oggi, la mostra racconta la storia dello sviluppo musicale in Thailandia attraverso queste squisite opere d'arte.



Fig. 84 Sor Ou, XIX secolo CE, Khmer, legno e avorio

*Il manico, l'arco e i pioli di accordatura sono in avorio. La parte superiore del manico è scolpita a forma di sirena, i pioli di accordatura a forma di sirena. Il retro del corpo è decorato con sottili strisce d'avorio all'interno di un cerchio. La parte anteriore del corpo è rivestita di legno sottile.*



*Fig. 85 Thon Mahori, XIX secolo CE, Rattanakosin, ceramica, cuoio e rattan*

*Il corpo del tamburo è in ceramica. La pelle di animale (vitello, capra, pitone o elefante) è fissata alla testa del tamburo con rattan spaccato o fili di seta intrecciati. Il suonatore colpisce la testa con una mano, mentre l'altra mano controlla il suono sull'altra estremità. Di solito il corpo è decorato con intarsi di madreperla, vetro colorato e/o "bencharong lai namthong".*



*Fig. 86 Ranat Ek, 19th secolo CE, Rattanakosin, legno e avorio*

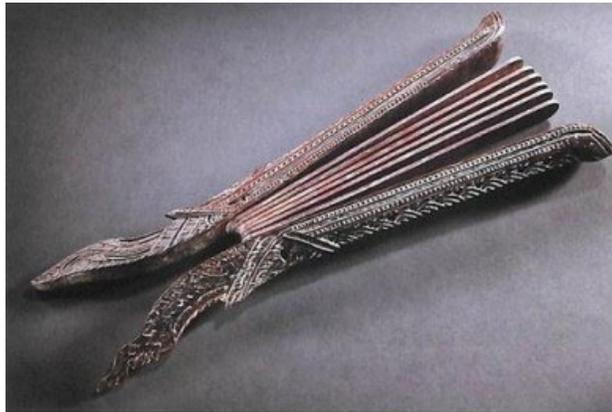
*Si ritiene che il "ranat ek" sia il primo strumento del gruppo degli xilofoni. Inizialmente le barre erano fatte di bambù; in*

*seguito sono stati utilizzati legni duri. Il suo corpo è a forma di barca e ha 21 barre.*



*Fig. 87 Khong Wong Lek, XIX secolo CE, Rattanakosin, legno, avorio e metallo*

*Il "khong wong" è uno strumento a percussione. Inizialmente veniva prodotto in una sola misura, poi ne sono state aggiunte altre. Questo cerchio di gong è realizzato in rattan e decorato con intagli in avorio.*



*Fig. 88 Krap Phuang, XIX secolo CE, Rattanakosin*

*Questo strumento ritmico a forma di ventaglio è composto da sei sottili pezzi di legno legati insieme a un'estremità e ricoperti da due pezzi di legno finemente intagliato.*



*Fig. 89 Trae Ngawn, XIX secolo CE, Rattanakosin*

*Questo corno di influenza indiana viene utilizzato nelle cerimonie e nelle processioni reali.*



*Fig. 90 Nang Yai (Nang Rueang)*

*Rama in lotta con Mangkonkanth*

In Thailandia si distinguono due tipi di marionette: le marionette bidimensionali, presentate sia davanti che dietro uno schermo bianco retroilluminato, e le marionette tridimensionali, presentate su un palcoscenico. Le marionette del gioco d'ombra sono conosciute collettivamente come nang (immagine proiettata), mentre le marionette tridimensionali sono chiamate hun (modellazione).

I giochi d'ombra sono ulteriormente suddivisi in: nang yai (pupazzi d'ombra grandi) e nang talung (pupazzi d'ombra comuni).

Il nang yai è considerato una forma d'arte classica, precursore della danza mascherata classica, il khon. Le Fig. sono piuttosto grandi, a volte alte due metri, sono fatte di pelle traforata e raffigurano scene chiave di narrazioni popolari. Vengono tenuti in alto dal burattinaio per mezzo di leggere aste di bambù attaccate alla figura. Durante lo spettacolo, il burattinaio, accompagnato dalla musica, racconta la storia attraverso il recital, il canto e la danza, con vari nang yai. La luce tremolante, alimentata da un falò di gusci di cocco senza fumo, dà vita alle marionette. Per gli spettacoli diurni si utilizzano nang yai dai colori vivaci.

Il nang talung è considerato arte popolare. Vengono raccontate storie popolari, spesso parodiando i più recenti temi sociali e politici. Le marionette Nang talung sono molto più piccole delle Fig. nang yai e sono manovrate da un burattinaio seduto. La figura è tenuta in alto da un unico bastone. Mani, braccia, gambe e altre parti del corpo sono mosse da sottili bacchette attaccate alla marionetta durante lo spettacolo. Tradizionalmente, l'intero spettacolo è messo in scena da un solo burattinaio, il maestro burattinaio. I maestri burattinai spesso portano l'onorifico "nang" davanti al loro nome.

Battenti, tamburi, gong e oboi accompagnano il burattinaio.



*Fig. 91 Hanuman, scimmia guerriera di Phra Ram, cartapesta e madreperla*

Gli episodi del Ramakien, l'adattamento thailandese dell'epopea indiana del Ramayana, che narra la vittoria del bene sul male, sono molto popolari. Sono rappresentati da attori e danzatori mascherati, che mimano narrazioni recitate o cantate fuori scena, con l'accompagnamento di un'orchestra di pifferi. Questo tipo di spettacolo è noto come khon o dramma in maschera. Se in passato tutti gli interpreti indossavano una maschera, oggi la indossano solo i personaggi demoniaci e animali. Ogni maschera ha caratteristiche e colori particolari, che la rendono facilmente identificabile dal pubblico.

#### 6.4.4 Marionette - Sala 605



Fig. 92 Marionette Hun Luang, XIX secolo CE

*A sinistra, il personaggio demoniaco principale, Phra Pirap; a destra, il personaggio maschile principale, Phra Prat. Quando vengono manipolati dai numerosi fili che partono dal basso, questi burattini possono eseguire intricati gesti stilizzati.*

Gli spettacoli teatrali con le ombre cinesi sono stati a lungo popolari, soprattutto nel sud della Thailandia. In tempi recenti, si è assistito a un generale risveglio di interesse per gli spettacoli che utilizzano marionette a bastone e marionette a corda.

In Thailandia, queste marionette sono conosciute con il termine *hun*. Nella collezione del museo spiccano le *hun luang*, le marionette reali, recentemente restaurate. Queste marionette sono uniche in Thailandia in quanto vengono controllate dal basso. Un complesso meccanismo di corde permette a ogni articolazione della marionetta di essere mossa liberamente e di imitare i movimenti aggraziati dei danzatori umani.

Le marionette *Hun Thai* o *hun lek* sono più piccole rispetto alle *hun luang* e hanno meno corde per la manipolazione.

La Thailandia è nota per la caratteristica *hoi fai*, o madreperla fiammeggiante, ricavata dalla conchiglie del gastropode *Turbo*, indigena del Golfo di Thailandia. Questa conchiglia, riflettendo la luce, emette una lucentezza rosa intenso e verde che ricorda quella degli opali di fuoco, facendo apparire pallide le altre varietà di madreperla.

## 6.5 Intarsio in madreperla - Stanza 606

L'uso della madreperla nella decorazione a intarsio risale al VI secolo d.C. in Thailandia. Ne sono state trovate tracce nello stucco che abbellisce un monumento dell'epoca Dvaravati (Ku Bua, Ratchaburi). A parte uno o due frammenti isolate, trovati su immagini di Buddha dei periodi Srivijaya e Chiang Saen, poco si sa dell'evoluzione di questa tecnica decorativa prima della sua piena fioritura fra il tardo periodo di Ayutthaya e il primo periodo di Rattanakosin, quando divenne popolare decorare porte, finestre, mobili e vasi con intarsi in madreperla.

Decorare un oggetto in madreperla richiede infinita pazienza e meticolosa attenzione ai dettagli. L'oggetto va prima realizzato in legno, nel caso di porte, persiane e pannelli di librerie, oppure in rattan, nel caso di recipienti circolari. La il disegno che deve decorare l'oggetto viene prima completamente abbozzato e poi trasferito su carta da lucido, rovesciato.

La conchiglia, naturalmente curva, viene tagliata con un seghetto in pezzi di circa 2,5 cm. Questi frammenti vengono poi limati su una pietra abrasiva fino a renderli ragionevolmente piatti. Poiché la madreperla è fragile e tende a rompersi, questi pezzi vengono incollati su dischi di legno di spessore doppio rispetto alla conchiglia. Dopo questo rinforzo, la conchiglia viene tagliata con una speciale sega curva fino a raggiungere la forma desiderata. Man mano che si procede al taglio, ogni frammento viene immediatamente incollato al suo posto sul tracciato del disegno.

L'oggetto da decorare viene protetto con diversi strati di lacca, derivate dalla resina dell'albero della lacca. Mentre l'ultimo strato di lacca è ancora appiccicoso, il mosaico di conchiglie viene trasferito dalla carta da lucido alla superficie laccata, rovesciandolo. Ad asciugatura terminate, la carta da lucido viene staccata con un getto d'acqua. Gli fessure tra la conchiglia e la superficie laccata vengono poi riempite con una pasta di carbone mescolato con lacca. Quando è completamente asciutta, la superficie laccata viene strofinata su una superficie di carburo di silicio fino a renderla liscia. Infine, l'oggetto viene lucidato con una foglia di banano essiccata e impregnata di olio di cocco.

Gli oggetti della straordinaria collezione di madreperla del museo risalgono per la maggior parte al XIX secolo, e venivano utilizzati nelle case dei ricchi, nelle cerimonie di corte e per portare cibo ed elemosina ai monasteri.



*Fig. 93 Dettaglio di una porta*

*Un "thepanom", una Figura celeste, rende omaggio agli insegnamenti del Buddha tra fogliame e nuvole in stile cinese.*



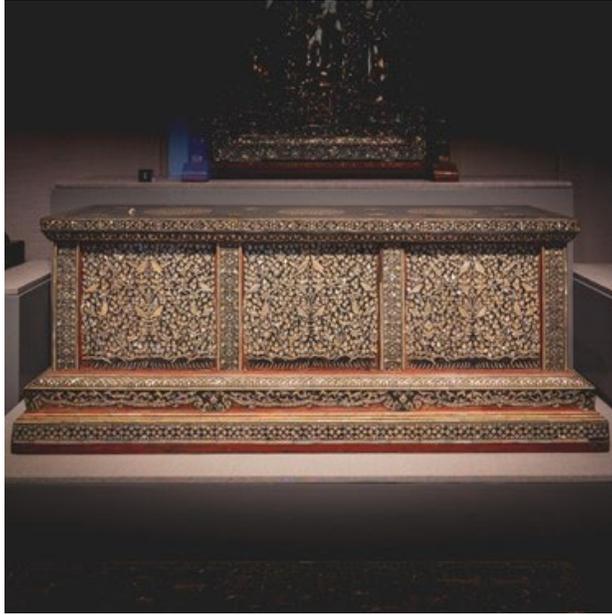
*Fig. 94 Tjep Muk, 19th secolo CE, Rattanakosin*

*Questo recipiente con coperchio conico veniva originariamente utilizzato per presentare elemosine e offerte a un monastero. Il coperchio è decorato con motivi di "phum" (boccioli di loto) circondati da "kranok" (fronde fiorite).*



*Fig. 95 Ciotola da monaco, XIX secolo CE*

*Il coperchio, con lo stemma di Rama V, raffigura Erawan (elefante a tre teste) affiancato dal "rajasingha" (leone reale) e dal "khotchasi" (leone-elefante). Secondo un'iscrizione, questo vaso fu creato come dono al Patriarca Supremo.*



*Fig. 96 Cassapanca per manoscritti "Tuu Nangsuu Suat", XIX secolo CE, Rattanakosin*

*I pannelli sono decorati con disegni floreali e di uccelli.*

## 6.6 Lavori in metallo - Stanza 608

### 6.6.1 Argenteria

Chiang Mai è il centro della tradizione artigianale dell'argento in Thailandia. La regione settentrionale, conosciuta fin dal 129 come Regno di *Lan Na Thai*, per lungo tempo crocevia culturale, è stata incorporata nel Regno di Thailandia solo alla fine del regno di Rama V (1868-1910). Ben prima di allora, esisteva una forte influenza birmana nella zona. La leggenda narra che, intorno al 1284, cinquecento famiglie di argentieri birmani si rifugiarono nella regione di Chiang Mai per sfuggire alle invasioni mongole.

Nei secoli successivi, questi artigiani divennero prede di guerra tra i birmani e gli abitanti di Lan Na che lottavano per la supremazia nella regione. Di conseguenza, alcune tradizioni culturali, tra cui quella dell'artigianato dell'argento, accomunano i due Paesi, dove l'arte dell'argenteria si tramanda nelle famiglie per generazioni.



Fig. 97 Offerta cerimoniale, XX secolo CE (?), argento

*La ciotola e il suo coperchio sono a forma di loto e presentano petali squisitamente lavorati ad alto rilievo con un "thepanom" al centro di ciascuno. Il pinnacolo a forma di boccio di loto è decorato con la caratteristica fiamma, il "kranok".*

Fino a tempi relativamente recenti, la maggior parte dell'argento del Nord veniva ricavato da vecchie monete di origine indiana, indocinese e cinese, a testimonianza del commercio terrestre esistente tra queste regioni fin dall'antichità. Queste monete, alcune delle quali contengono il 92% di argento, venivano fuse e, se necessario, piccole percentuali di rame venivano aggiunte alla lega, prima dell'appiattimento in fogli sottili da cui si ricavano oggetti di varie forme mediante fusione e martellatura. Alcune forme sono diffuse sia nel Nord che nel resto della Thailandia. Le tecniche di decorazione includono il repoussé, in cui un disegno in rilievo è ottenuto martellando dall'interno del pezzo; questa delicata lavorazione richiede l'uso di argento quasi puro.

Molti degli oggetti cerimoniali in argento della collezione del Museo Nazionale di Bangkok sono stati donati al museo.



*Fig. 98 Caraffa per l'acqua, XX secolo CE, argento*



*Fig. 99 Portaoffertei, XX secolo CE (?), Argento*

*Decorata con motivi floreali, la caraffa ornata (Fig. 98) riproduce la forma delle comuni caraffa di terracotta ancora in uso attualmente in Thailandia.*

*La sezione superiore del portaofferte (Fig. 99) è formata da foglie di loto all'interno delle quali si alternano Fig.ure celestiali e demoni dalla faccia di leone. Tre serpenti sacri (naga) sorreggono la parte superiore.*



*Fig. 100 Dettaglio della Fig. 99*

## 6.6.2 Nielloware



Fig. 101 Scatola per le noci di areca, XIX secolo CE, Rattanakosin, oro e niello

*Il rituale della masticazione della noce di areca era diffuso in tutta la società thailandese. La qualità degli utensili usati a questo fine rifletteva il rango del proprietario.*



Fig. 102 Teiera con coperchio, XIX secolo CE, Rattanakosin, oro e niello

*Fiori di crisantemo e fogliame adornano questo utensile regale in armoniosa simmetria. I disegni floreali di origine cinese divennero popolari all'inizio del XIX secolo, con l'intensificarsi del commercio con la Cina.*

I vasi da cerimonia squisitamente decorati con niello sono da sempre pregiati in Thailandia. Si pensa che l'arte della lavorazione del niello sia stata introdotta secoli fa dai portoghesi e la tradizione di usare oggetti in niello come doni di Stato pare risalga al regno del re Narai di Ayutthaya (1656-1688). Nakhon Sri Thammarat, nel sud della Thailandia, è stata per secoli il centro della lavorazione tradizionale del niello.

Il processo della decorazione in niello è minuzioso e complicato, e richiede grande abilità da parte dell'artigiano. L'oggetto da decorare, solitamente d'argento o d'oro, viene inciso con un motivo tradizionale. Le aree che devono fare da sfondo vengono intagliate profondamente e riempite con il niello, una polvere (o pasta) nera solitamente composta da rame, piombo, argento e zolfo. La miscela viene poi fusa a contatto con il metallo dell'oggetto, che viene poi levigato a mano con una lima e lucidato. Durante il processo di limatura

e lucidatura possono essere incisi ulteriori dettagli. La base argentata o dorata del prodotto finito, risalta in un contrasto brillante con il fondo nero opaco creato dal niello.

## 6.7 Howdah - Stanza 609



Fig. 103 Howdah

*Phra Chao Intavichayanon regalò questa "howdah" d'avorio intagliato a Re Chulalongkorn in occasione del suo 20° compleanno. Le barre d'avorio dello schienale sono lavorate con motivi a forma di cetriolo, mentre all'interno sono raffigurati animali di buon auspicio come leoni, pavoni e fagiani in mezzo a foreste floreali, con figure umane al centro.*



Fig. 104 Howdah con baldacchino, XX secolo CE, Rattanakosin

Il *sapkhap* o *howdah* è una portantina posta sul dorso di un elefante. Un *howdah* reale è chiamato *phra tinang* (portantina reale).

Gli *howdah* venivano utilizzati anche come dono cerimoniale. Durante la progettazione, si sceglieva un elefante e si realizzava l'*howdah* in modo da soddisfare i requisiti dell'utilizzatore.

Le *howdah* erano meticolosamente lavorate e decorate, riflettendo così non solo la delicatezza e l'unicità dell'arte thailandese, ma anche lo status sociale dei proprietari.

I diversi modelli sofisticati e la finezza dell'artigianato indicano il rango reale del proprietario.

## 6.8 Scultura del legno - Sala 610

La scultura del legno è considerata la più caratteristica di tutte le arti thailandesi. Si ritiene che illustri al meglio la vitalità e la fertilità della natura, sia nel soggetto che nella tecnica. Il legno veniva raramente utilizzato per le immagini del Buddha, ma veniva impiegato piuttosto per i mobili e un'ampia varietà di accessori e oggetti rituali religiosi. Per questo motivo, gli intagliatori del legno erano liberi da un'iconografia restrittiva, e spesso cercavano ispirazione dall'ambiente circostante: la lussureggiante vegetazione tropicale, e le creature reali o immaginarie che la popolano. Da questo è derivata un'enfasi sulla decorazione e sull'ornamento, che è caratteristica dell'arte thailandese. Viene invece prestata poca attenzione al realismo, al corpo umano, al suo movimento e al panneggio, tutti elementi di primaria importanza nell'arte occidentale.

Liberi dalle limitazioni del materiale, cui erano soggetti i bronzisti o gli scultori, gli intagliatori del legno utilizzavano una tecnica composita, permettendo all'artista di scolpire separatamente le singole parti di un pezzo, per poi assemblarle. La spontaneità che ne deriva è simile alla creatività della natura. Il legno abbonda nella maggior parte dei Paesi tropicali. Tra le molte varietà di disponibili, il teak è il materiale preferito perché facile da intagliare e relativamente resistente alle termiti e agli agenti atmosferici.

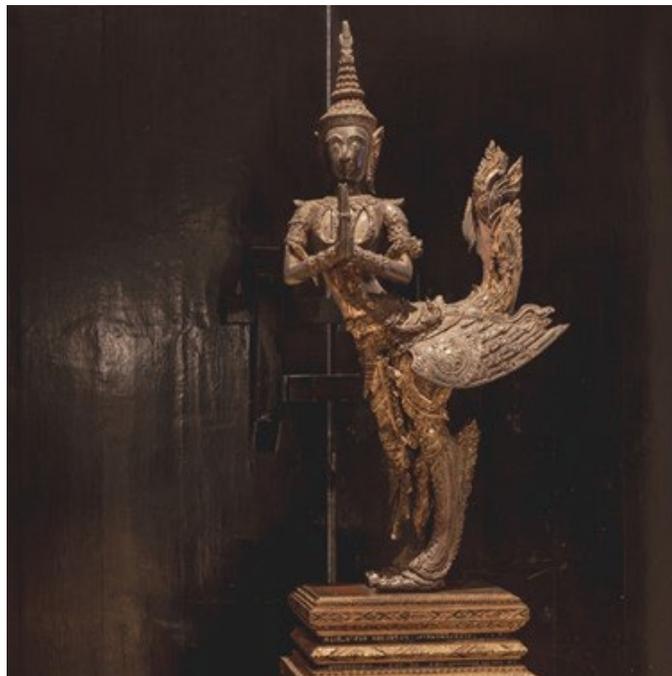


Fig. 105 Kinnari, XVII-XVIII secolo CE, Ayutthaya, legno

I pezzi più antichi ancora in esistenza risalgono al XVI secolo. Pochissimi di essi si trovano in situ, e i migliori sono conservati nei musei. La scultura thailandese in legno culmina con le immagini di figure religiose minori risalenti al tardo periodo di Ayutthaya (XVII-XVIII secolo). La collezione del Museo Nazionale di Bangkok presenta pezzi di grande pregio come i *kinnari*, creature metà uccello e metà uomo, abitanti della foresta di Himaphan (Fig. 105). La raffinatezza di queste sculture indica che nei secoli precedenti si era sviluppata una ricca tradizione di lavorazione del legno, di cui non sopravvive alcun prodotto. L'eccellente lavorazione continuò anche nel primo periodo di Rattanakosin. La scultura in legno più raffinata era strettamente associata all'architettura e gli animali erano tra i temi preferiti.



Fig. 106 Armadio, XVIII secolo CE, Ayutthaya, legno



Fig. 107 Dettaglio della Fig. 106

*Gli armadi da biblioteca in teak, tra cui questo risalente al 1750 circa, erano utilizzati per conservare i manoscritti delle scritture buddhiste su foglia di palma. Erano praticamente gli unici elementi d'arredo di un "wat" buddhista e traggono le loro origini da antecedenti cinesi, come evidenziato in questo pezzo con i piedi ad artiglio di leone collegati da un drago.*

*Questo mobile è un pezzo straordinario, in parte perché è uno dei pochi esemplari superstiti di*

*armadi intagliati anziché laccati. Si ritiene inoltre che la raffigurazione architettonica rappresenti un'immagine accurata di Ayutthaya poco prima della sua distruzione nel 1767.*

*L'edificio ottagonale in stile cinese raffigurato sulle porte in basso è stato identificato da mappe europee di Ayutthaya del XVII secolo (Fig. 107).*



*Fig. 108 Maha Phichai Ratcharot (carro reale della Grande Vittoria), 1795 d.C., Rattanakosin, legno*



*Fig. 109 Dettaglio della Fig. 108*

*Il Vejayant Rajarot (Fig. 108), voluto da Rama I nel 1785, è un carro funerario reale utilizzato per trasportare l'urna contenente il corpo del defunto. Realizzato in teak, intagliato, dorato e intarsiato con vetro, è alto 12 metri e pesa 40 tonnellate. Il Vejayant Rajarot è simboleggia il Monte Meru, l'ingresso del paradiso in cui il defunto sta per entrare. Le foreste del Monte Meru sono abitate da creature mitologiche, rappresentate sul carro da "naga" e "deva", disposti su cinque strati, dipinti d'oro sopra e di rosso sotto. Gli strati sono separati da fasce di vetro colorato intarsiato. Nell'insieme, la decorazione appare come delle fiamme che salgono fino a inghiottire l'urna posta in cima al carro sotto un baldacchino.*



Fig. 110 Timpano della cappella Buddhaisawan, 1787 CE, Rattanakosin

*I timpani thailandesi sono scolpiti con vari disegni e spesso intarsiati con vetri colorati. Le divinità indù possono comparire nell'architettura buddhista thailandese. Questo frontone raffigura il dio indù Brahma, con quattro volti e quattro braccia, in un padiglione celeste centrale, affiancato da padiglioni più piccoli, anch'essi raffiguranti Brahma. Altre manifestazioni di Brahma emergono dal fogliame di sfondo.*

*"Chofa" (pinnacolo) significa letteralmente "mazzo di cielo" o "fiocco di cielo". Queste decorazioni si trovano solo su strutture reali e religiose, e la loro forma varia da regione a regione. Si pensa che rappresentino una "hamsa", un'oca celeste che porta Brahma in groppa; oppure Garuda, metà uomo e metà uccello e veicolo di Vishnu. Un altro motivo popolare è il "naga", un serpente sacro, re delle acque terrestri. Il corpo dell'essere semidivino ondeggia dalla cima del tetto e culmina in una testa stilizzata su entrambi i bordi esterni della gronda. Questi elementi architettonici non hanno uno scopo funzionale, ma riflettono un simbolismo religioso.*

## 6.9 Tessuti – Sala 611

Tradizionalmente, i tessuti e gli indumenti erano prodotti localmente in Thailandia, con diverse scelte di materiali e tecniche di tessitura nelle varie regioni. La conoscenza della trasformazione in tessuto dei filamenti naturali risale alla preistoria.

Nel corso dei secoli, i tessuti divennero un bene ricercato e commercializzato tra il Sud-Est asiatico, l'Asia, il Medio Oriente, l'Africa e l'Europa. I tessuti importati iniziarono a influenzare i gusti locali. Tra la metà del XVIII e l'inizio del XIX secolo, oltre alle trame locali, vennero ampiamente apprezzati i tessuti provenienti dall'estero, soprattutto dalla Cina e dall'India. Poiché essi erano costosi, i produttori locali integrarono design, tecniche di fabbricazione e materiali stranieri nella propria produzione, da cui derivò un'ampia gamma di nuovi prodotti tessili, come ad esempio:

- *pha khien thong*: cotone stampato utilizzando la tecnica della linea dorata;
- *pha phrae chin*: tessuto di seta cinese;
- *pha mat mi*: ikat, tessuto colorato mediante tintura a riserva; e
- *pha yia rabap*: seta indiana con strisce d'oro, decorazioni in broccato, ecc.



Fig. 111 Pha Khien Thong, XIX-XX secolo, cotone con oro

*Le gonne a tubo "Pha khien thong" erano indossate dai membri della famiglia reale.*

Più di 60 gruppi etnici vivono in Thailandia. Etnie come i *Tai Lue*, i *Tai Khrang*, i *Tai Raman* (o Mon) e molte altre contribuiscono alla ricca e varia tradizione tessile della Thailandia. Sebbene ci sia molta varietà di materiali e motivi nei tessuti etnici dei vari gruppi, vi sono alcune caratteristiche comuni nella produzione di questi tessuti. La filatura è fatta a mano, utilizzando telai a mano, e le fibre naturali- come il cotone o la seta- sono tinte con colori naturali derivati da piante o alberi.

I *matmi* (ikat) e i *khit* di cotone o seta sono finemente tessuti e impreziositi da motivi creati dagli artigiani etnici.

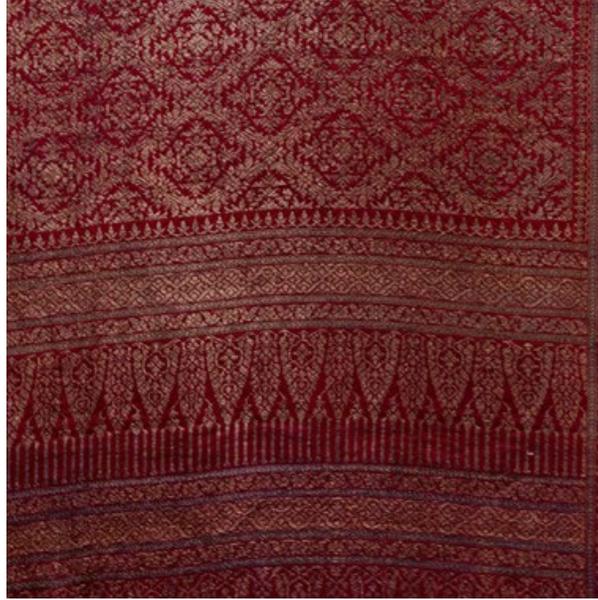


*Fig. 112 Pha Sompakpoom Yaeng Nak, XX secolo CE, seta*

*Questo tessuto "mud mee" veniva indossato dagli alti ufficiali durante le udienze con il re, come indumento inferiore.*



*Fig. 113 Copricapo, XX secolo CE, velluto ricamato con fili d'oro*



*Fig. 114 Scialle con colletto ricamato, XX secolo, seta satinata ricamata con fili d'oro e d'argento, perline di cristallo e paillettes*

*Pha Yiarabap, XX secolo, broccato di raso ricamato con fili d'oro*



*Fig. 115 Fascia pettorale, XX secolo CE, raso broccato con ricami in oro*

*Queste fasce erano indossate dalle nobildonne impiegate dalla corte reale.*

## 6.10 Ceramica Sala 612

La collezione di ceramiche del Museo Nazionale di Bangkok comprende oltre 3.000 pezzi che vanno dalla preistoria all'epoca attuale. Il punto di forza della collezione è la gamma completa di oggetti domestici.

A partire dalla metà del XX secolo, le ricerche archeologiche hanno contribuito notevolmente alla conoscenza della storia della produzione ceramica in Thailandia. Il ritrovamento fortuito, negli anni Sessanta, di un deposito indisturbato di ceramica di Ban Chiang, nella provincia di Udon Thani, ha dato il via a una serie di indagini che hanno rivelato una notevole civiltà preistorica. A metà degli anni Settanta sono stati rinvenuti significativi reperti in ceramica da tre aree. In primo luogo, diverse antiche navi da carico trasportanti ceramiche thailandesi sono state individuate nel Golfo di Thailandia dove erano affondate. Molti vasi in pietra smaltata sono stati portati in superficie per essere analizzati. Questi reperti hanno contribuito a identificare le prime attività marittime della Thailandia, e le sue rotte commerciali. In secondo luogo, lo scavo di un forno della civiltà khmer, e la scoperta di oltre un centinaio di tumuli nella provincia di Buriram, hanno confermato che quella zona era un importante centro di produzione di ceramica khmer. In terzo luogo, centinaia di forni sono stati identificati nel nord della Thailandia, confermando l'esistenza di una vasta industria ceramica attiva tra il XIV e la fine del XVI secolo.

I reperti tipici del primo periodo di Ban Chiang sono vasi costruiti a spirale e rifiniti con incudine e pestello. Le diverse tonalità dell'argilla sono il risultato di condizioni di cottura non uniformi e dell'uso di una semplice fornace aperta. Una caratteristica distintiva dei vasi del primo periodo è una fascia di argilla applicata intorno alla parte centrale. I vasi del tardo periodo sono caratterizzati da argilla scura ricoperta da barbottina e dipinta con disegni geometrici rossi.

I risultati delle analisi scientifiche più recenti attestano che la cultura preistorica di Ban Chiang si è estesa da circa 1.500 a.C. al 900 a.C. circa.

In Thailandia non esiste praticamente nessun reperto in ceramica che possa essere datato con certezza nei successivi 1.500 anni. Tuttavia, somiglianze con alcune forme, tecniche e decorazioni preistoriche si possono osservare nelle prime ceramiche prodotte nella Thailandia centrale durante il periodo Dvaravati (VII-XI secolo d.C.). Questo importante indizio indica che la Thailandia centrale fu continuamente abitata tra i due periodi.

La Thailandia nordorientale fu una delle principali aree di produzione della ceramica khmer (detta anche Lopburi) tra l'XI e il XII secolo. I materiali e le tecniche di base erano utilizzati per produrre vasi per uso quotidiano e religioso. Come esempio eccezionalmente pregiato dell'apprezzamento della natura da parte dei Khmer, vi è un elefante smaltato di colore bruno che si regge su quattro zampe corte, con proboscide, orecchie e tratti del viso modellati. È interessante notare che le zanne sono smaltate in verde, indicativo di un'attenta cura nei dettagli.

Resale al 1984 il ritrovamento di un'enorme quantità di ceramiche in siti di sepoltura collinari, risalenti al periodo tra la metà del XIV e la metà del XVI secolo, e situati nel territorio montuoso della provincia di Tak. I reperti comprendono diverse tipologie di ceramica: cinesi, Sukhothai, Sawankhalok, Thai settentrionale, Haripunchai, vietnamite e diversi tipi sconosciuti.

La Thailandia è riconosciuta a livello internazionale per un'ampia gamma di sculture in pietra smaltata, prodotti in due centri principali: Sukhothai e Si Satchanalai. La maggior parte di essi era decorata con una tecnica a graffito e smalto di colore verde, considerata il prototipo degli smalti *celadon*.

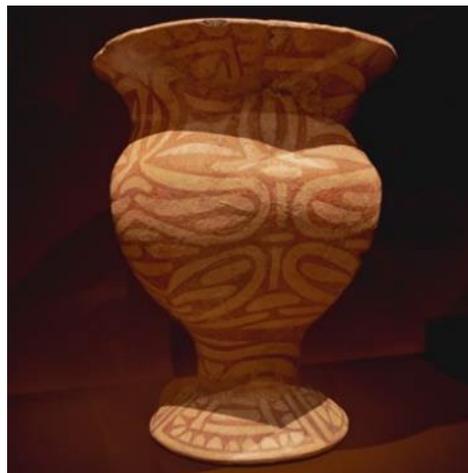
La produzione a Sukhothai iniziò non prima del XIII secolo, e comprende principalmente piatti, ciotole e vasi. Pesanti e robuste, le forme erano ottenute da un'argilla granulare con impurità. Una barbottina forniva uno sfondo chiaro per i disegni in nero che venivano dipinti sulla superficie. Il motivo più tipico è forse l'onnipresente pesce. Un eccellente esempio di artigianato Sukhothai presente nella collezione del museo è una grande ciotola con coperchio, con motivi geometrici mescolati a disegni di fiori indigeni. Il pinnacolo del coperchio, a bocciolo di loto, è tipicamente thailandese.

A Si Satchanalai, a partire dal XIII o XIV secolo, sono stati realizzati elementi architettonici come pinnacoli, tegole, ringhiere e balaustre, destinati a edifici religiosi. La collezione del museo contiene un notevole numero di questi oggetti, che evidenziano l'abilità dei vasai thailandesi nello scolpire oggetti in ceramica o.

I *celadon* di Sawankhalok a Ban Ko Noi rappresentano l'apice della tecnica di produzione dei vasai. I vasi, pentole e piatti decorati con una lucente smaltatura verde giada sono ancor oggi così ammirati che l'artigianato della produzione di *celadon* è stato riportato in auge da diverse moderne fabbriche in Thailandia.

Mentre il Regno di Sukhothai estendeva i suoi confini a sud, altri gruppi di Thailandesi creavano roccaforti a nord. In queste aree si produceva un'apprezzabile gamma di oggetti decorati monocromi per le esigenze quotidiane e religiose della popolazione locale.

Al declino dei regni del nord della Thailandia seguì una diminuzione della richiesta di ceramica, e la produzione cessò gradualmente. La produzione della ceramica si spostò a sud, ad Ayutthaya, il nuovo regno dominava la Thailandia all'epoca.



*Fig. 116 Vaso, Ban Chiang tardo, terracotta*

*Questo vaso di colore ocra ha una bocca larga, un orlo svasato e un fondo rotondo. Le bande ricurve dipinte in rosso sono caratteristiche dei vasi del tardo periodo rinvenuti a Ban Chiang.*

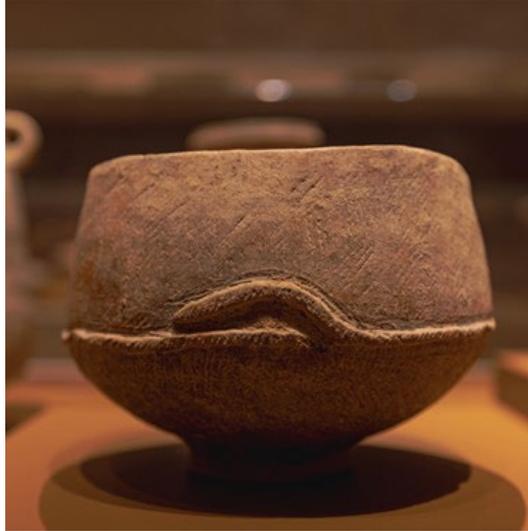


Fig. 117 Vaso, primo periodo di Ban Chiang, terracotta

*Questo vaso di medie dimensioni, non smaltato, ha una bocca larga, un supporto corto e una fascia applicata intorno alla sezione centrale. La parte superiore è incisa con un disegno geometrico, mentre la parte inferiore è marcata a cordoncino.*

Il XVII e il XIX secolo videro affermarsi una classe speciale di porcellane prodotte in Cina, esclusivamente per l'esportazione in Thailandia. Questo gruppo, noto come ceramica sino-thailandese, comprende due tipi principali: *bencharong* e *lai nam thong*. Gli smalti multicolori sono utilizzati per decorare l'intera superficie dei vasi con intricati disegni in stile thailandese, su una base di smalto bianco. Il pezzo più antico della collezione del museo è una ciotola della fine del XVII secolo, con figure mitiche e un motivo smaltato su sfondo nero. Un celebre esempio di *lai nam thong* è un vaso per acqua con piedistallo e coperchio di forma conica. Uno dei pezzi più caratteristici tra i manufatti sino-thailandesi della collezione è un tamburo, che molto probabilmente veniva utilizzato per cerimonie religiose.

Il Museo Nazionale di Bangkok porta al pubblico le ultime scoperte archeologiche tramite in continue aggiunte e mostre specializzate, man mano che nuove scoperte vengono alla luce. L'identificazione di tutti gli antichi siti di produzione della ceramica, la loro cronologia e le loro interrelazioni sono tra gli obiettivi per il futuro. Grazie all'ampio arco temporale e all'inclusione di prodotti domestici e da esportazione, la collezione di ceramiche del Museo Nazionale di Bangkok costituisce l'esposizione più rappresentativa della ceramica thailandese tra le mostre pubbliche.



Fig. 118 Vaso, XIII-XIV secolo CE, Lopburi, argilla

*Vaso a forma di elefante con manici ai lati dell'apertura sul retro. L'argilla chiara è ricoperta di smalto bruno, ad eccezione delle zanne smaltate di verde.*

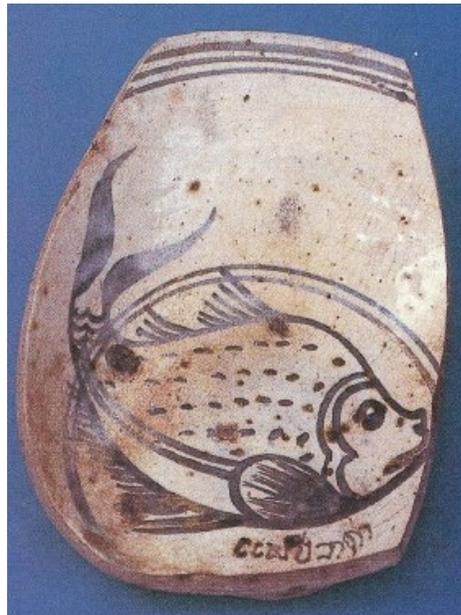
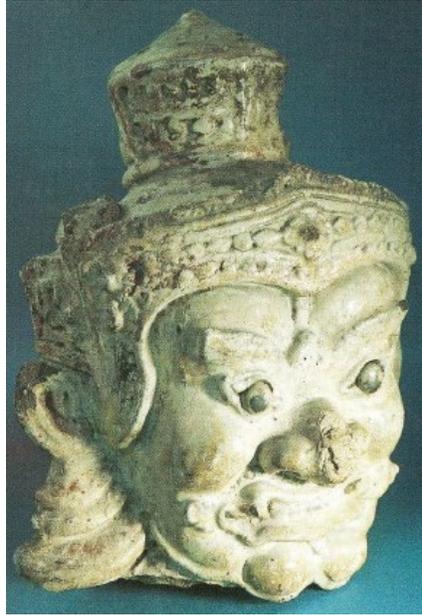


Fig. 119 Frammento di piatto, 14° secolo CE, Sukhothai, argilla

*Frammento di piatto smaltato Sukhothai, con disegno di pesce al centro. L'argilla chiara è ricoperta da smalto trasparente.*



*Fig. 120 Decorazione architettonica, XIV-XV secolo CE, Sukhothai / Sawankhlok, pietra*

*Apparecchio modellato a forma di Figure mitologica. Gli occhi marroni smaltati sono in netto contrasto con lo sfondo bianco smaltato.*



*Fig. 121 Decorazione per tetto, XIV-XV secolo CE, Sukhothai / Sawankhalok*

*Decorazione a forma di animale mitico. Una combinazione di tecniche dà definizione al corpo squamoso, alla collana ornata, alla criniera e al volto. La superficie è resa interessante dal contrappunto tra pittura marrone e smalto bianco.*



*Fig. 122 Ciotola Bencharong, 19<sup>th</sup> C CE. Stile sino-thailandese, Rattanakosin*



Fig. 123 Vaso per acqua di Lai Nam Thong Toh, XVIII-XIX sec. , Rattanakosin

*La ciotola "bencharong" della Fig. 122 è curva con un bordo leggermente svasato. L'esterno è smaltato con un disegno ripetuto composto da due figure mitologiche e un motivo di fuoco su sfondo nero. Le ceramiche di questo periodo sono dette "Thepanom Ware", dal nome della figura mitologica raffigurata. L'interno è di colore verde chiaro, con un disegno floreale sul bordo e un loto aperto al centro.*

*Il vaso per l'acqua della Fig. 123 ha un piedistallo e un coperchio a gradini con un manico a forma di boccio di loto. Lo sfondo dorato è decorato con un disegno floreale multicolore. Bande verdi delimitano i livelli, il piedistallo e la base.*

## 6.11 Armi tradizionali – Sala 614



*Fig. 124 Elefante da guerra*



*Fig. 125 Cappello e camicia protettivi, con scritte cabalistiche*

*Questa protezione individuale veniva indossata sul campo di battaglia*

L'uso sapiente delle armi era un fattore importante per avere la meglio sul nemico sul campo di battaglia. Dai tempi di Ayutthaya, si distinguono tre tipi di armi: le armi da taglio e da punta utilizzate per il combattimento ravvicinato, le armi da taglio come le alabarde, e le armi da fuoco come gli archi e le pistole.

L'uso principale dell'elefante da guerra era quello di caricare il nemico e romperne i ranghi. Le linee di elefanti erano disposte in base alle strategie e tattiche militari. Al centro di queste linee, il generale armato al comando (o il re) cavalcava un elefante. Dietro di lui, seduto su un *howdah*, un segnalatore comunicava per mezzo di piume di pavone. Dietro al segnalatore, sulla schiena dell'elefante, sedeva il *mahout*, il timoniere. Prima della battaglia, veniva eseguito un rituale sacro per garantire l'invulnerabilità degli elefanti.

## 6.12 Intaglio del Avorio



*Fig. 126 Avorio intagliato in stile Myanmar, 20° sec.*

Sebbene a lungo apprezzato come animale da soma, l'elefante è stato ancora più apprezzato per il prezioso avorio delle sue zanne, spesso trasformate in oggetti ornamentali molto pregiati. L'avorio si presta bene alla creazione di motivi intricati, e una scultura in avorio è spesso più apprezzata di un pezzo lavorato in metallo prezioso.

Per preparare l'avorio per l'intaglio, bisogna prima farlo bollire per renderlo morbido. Viene quindi tagliato in pezzi delle dimensioni desiderate, seguendo le venature per evitare fratture. La forma desiderata viene delineata con il carboncino, intagliata con delicati colpi di scalpello, levigata con una lima e infine lucidata per conferirle la sua caratteristica lucentezza.

L'arte thailandese ha scopo fondamentalmente religioso. Sebbene gli oggetti della natura appaiano nel disegno, il disegno stesso non è inteso come una rappresentazione del mondo reale, ma piuttosto come un simbolo del mondo spirituale, espressione di un continuo cambiamento.

## 7 Edificio Issaret Rachanuson (Residenza del Re Pinklao) - Stanza 701, 702



*Fig. 127 Residenza Issaret Rachanuson*



*Fig. 128 Pinklao, secondo re del Siam*

L'edificio Issaret Rachanuson (inizialmente chiamato Wang Chan) è una residenza reale in stile occidentale costruita durante il regno di Re Rama IV da Re Pinklao, che non gradiva abitare nel complesso residenziale tradizionale del viceré. La residenza è un palazzo a due piani in mattoni intonacati. Vi sono scale esterne per accedere al piano superiore, poiché le credenze tradizionali erano contrarie alle scale interne. Il piano inferiore era pertanto l'area degli assistenti reali. Cinque stanze costituiscono gli alloggi del re al piano superiore: la biblioteca, una sala di ricevimento, una sala da pranzo, una camera da letto e uno spogliatoio. Re Pinklao visse qui fino alla sua morte nel 1866.

Re Pinklao, nato nel 1808, era il terzo Fig.lio di Re Rama II (1809-1824) e il fratello minore di Re Mongkut (Rama IV, 1851-1868). Quando Rama IV salì al trono nel 1851, incoronò il fratello minore come Re Pinklao, Secondo Re del Siam, con gli stessi onori dovuti al re.

Conoscendo bene l'inglese, Pinklao sostenne attivamente le relazioni diplomatiche del Siam con l'Occidente. Esperto di armi e di strategie belliche occidentali, modernizzò la marina reale e il sistema di fortificazioni della capitale.

Regnò per 15 anni, dal 1851 fino alla sua morte all'età di 58 anni.

## 8 Santuario di Nukitrachaborihan



*Fig. 129 Interno del santuario di Nukitrachaborihan*

Questa struttura faceva parte della residenza in stile cinese Boworn Pariwat, commissionata da Re Pinklao, il quale morì prima del suo completamento. Re Rama IV ne completò la costruzione e la utilizzò per occasionali pernottamenti. Nel 1934, questa residenza divenne parte del campus della Scuola di Belle Arti, appena istituita, mentre il piccolo santuario fu convertito in alloggio. Nel 1962 la residenza di Boworn Pariwat fu abbattuta e rimase solo il santuario cinese di Nukit Ratchaborihan. I dipinti murali decorano l'interno del santuario con scene tratte da Fengshen Yanyi ("Investitura degli dei"), romanzo cinese del XVI secolo.

I mobili cinesi sono disposti in modo da indicare la funzione originaria del santuario.

## 9 Sala commemorativa Chao Phraya Yommarat



Fig. 130 Sala memoriale Chao Phraya Yommarat

Pan Sukhum, meglio conosciuto con il titolo di Chao Phraya Yommarat (1862-1938), fu un funzionario governativo che ricoprì diverse posizioni di rilievo sotto i governi di Rama V e Rama VI.

Nato a Suphan Buri, Pan fu cresciuto come monaco novizio a Bangkok e lasciò la vita monastica per entrare nel servizio pubblico all'età di 21 anni, diventando insegnante presso la scuola del Palazzo Reale, e infine precettore dei Fig.li di Re Chulalongkorn (Rama V) i quali studiavano in Inghilterra.

Dopo avere prestato servizio in Inghilterra come diplomatico per undici anni, divenne commissario di Nakhon Si Thammarat per dodici anni sotto un nuovo sistema amministrativo, e fu poi incaricato di diversi ministeri nel sistema di governo riformato. In queste funzioni supervisionò diversi progetti di opere pubbliche, tra cui l'introduzione dell'elettricità e dei servizi idrici nella capitale. Inoltre, Chao Praya Yommarat modernizzò le forze di polizia e fondò la prima fabbrica di cemento del Paese (oggi Siam Cement Group). Nel 1908 fu elevato al più alto grado nobiliare di *chao phraya*, ricevendo il titolo di Yommarat. Si ritirò nel 1926, ma nel 1935 fu nominato Reggente del giovane Re Ananda Mahidol (Rama VIII), carica che mantenne fino alla morte nel 1938.

## 10 Carri funebri reali

Questa sala ospita carri, palanchini, urne, ombrelli e altri oggetti utilizzati nelle cerimonie di cremazione reali. La sala e le porte sono state costruite per ospitare le alte guglie dei carri più grandi.



Fig. 131 Phra Maha Phichai Ratcharoth (Grande Carro della Vittoria)

*Il Phra Maha Phichai Ratcharoth, realizzato in teak e impreziosito da intagli, oro e intarsi in mosaico di vetro, fu costruito nel 1795 dal Re Rama I per trasportare le spoglie del padre al terreno di cremazione di Sanam Luang. Durante il regno di Rama VI, fu ristrutturato e furono aggiunte le ruote. L'ultimo restauro risale al 2017, in preparazione per la cremazione del Re Rama IX. Una rampa viene utilizzata per sollevare e abbassare l'urna reale dal carro al palanchino che lo trasporterà al crematorio reale. È alto 13 metri, pesa oltre venti tonnellate ed è trainato da 216 soldati divisi in quattro gruppi. Il Grande Carro della Vittoria rappresenta il mitologico Monte Meru ed è decorato con motivi thailandesi e indù, come il "kranok", il "deva" e il "naga".*



Fig. 132 Phra Vechayant Ratcharoth (Grande Carro Funebre)

*Il carro fu costruito intorno al 1799 per trasportare le spoglie della Principessa Sudarak, sorella maggiore del Re Rama I. Fu utilizzato per l'ultima volta per i funerali della Regina Rambhai Barni, consorte del Re Rama VII, nell'aprile 1985. In quell'occasione, al carro fu dato il nome di "Phra Maha Phichai".*



*Fig. 133 Particolare di un ascensore ad azionamento manuale*



*Fig. 134 Palanchini a tre pali*

*Questi grandi ed elaborati palanchini in teak sono utilizzati per trasportare l'urna reale. Sono necessari 60 portatori per sostenerne il peso. L'urna reale viene trasportata dalla sala Dusit Maha Prasat al carro con uno dei palanchini, mentre il secondo viene utilizzato per trasportare l'urna dal carro al crematorio di Sanam Luang.*



Fig. 135 Ratcharoth Noi

*Tutti e tre i carri furono costruiti durante il regno del Re Rama I per il funerale del padre. Nel carro di testa, un venerato anziano monaco leggeva l'Abhidharma. Il secondo trasportava il Re con in mano un cordone bianco collegato all'urna. Nel terzo carro sedeva il fratello minore del re, Maha Uparaja Surasinghanad, che spargeva fiori sulla via del crematorio.*



Fig. 136 Ombrelloni a più livelli e copri urne

*Un ombrello reale è composto da molti livelli: nove per un re incoronato, sette per un re non*

*consacrato (principe ereditario/principessa) e per una regina, cinque per i reali maggiori, e infine tre per il Patriarca Supremo (se non fa parte della famiglia reale).*

*In passato, le coperture delle urne, in legno di sandalo, venivano bruciate durante la cremazione. Nel 1985, in occasione della cremazione della Regina Rambhai Barni, la Principessa Maha Chakri Sirindhorn, Fig.lia del re Rama IX, fece in modo che questi oggetti in legno di sandalo non venissero più distrutti, ma conservati e messi in mostra come esempi di squisito artigianato thailandese.*

Le ceneri della famiglia reale sono conservate in piccole urne d'oro al Palazzo Reale. Parte delle ceneri viene deposta in immagini di Buddha o in *stupa* in vari templi: per esempio, a Bangkok le ceneri di Re Rama I si trovano a Wat Po, quelle di Re Rama II a Wat Arun e quelle della Principessa Srinagarindra a Wat Rajabhopit.

## 11 Padiglione Mangkhalaphisek



*Fig. 137 Padiglione Mangkhalaphisek*

La sala Mangkhalaphisek fu costruita contemporaneamente alla cappella Buddhaisawan. È dotata di una piattaforma per montare e smontare dagli elefanti. Durante i regni di Rama II (1809-1824), Rama IV (1851-1868) e Rama V (1868-1910), veniva utilizzata come padiglione per il bagno rituale del principe scelto come futuro viceré, prima della cerimonia di investitura che si svolgeva nella cappella Buddhaisawan.

## 12 Padiglione Samranmukhamat



Fig. 138 Padiglione Samranmukhamat

Il *sala* (padiglione) Samranmukhamat fu costruita durante il regno di Re Rama V (1868-1910) come padiglione cerimoniale del Palazzo Dusit per le abluzioni cerimoniali reali, e risale all'inizio del XX secolo. Fu trasferita al Museo Nazionale di Bangkok durante il regno di Re Rama VII (1925-1935). Restaurata nel 1987, e nuovamente nel 2000, è ancora oggi utilizzata per ricevimenti e cerimonie. Il padiglione è realizzato in legno laccato nero, rosso e oro, e decorato con intricati intagli. Disegni di esseri celestiali, fiamme di *kranok* e motivi di fogliame lo impreziosiscono ulteriormente. Il corpo di un *naga* ondeggia dalla cima di ogni tetto e termina con una testa stilizzata su entrambi i bordi esterni della grondaia.

## 13 Padiglione Long Song



Fig. 139 Padiglione Long Song

Il *sala* Long Song fu costruito durante il regno di Re Rama VI (1910-1925), e si trovava originariamente sul terreno del Palazzo Sanam Chandra a Nakhon Pathom, dove serviva come padiglione di spogliazione nelle cerimonie reali. È uno squisito esempio di architettura e arte decorativa thailandese. Le aperture sono decorate con archi a forma di foglia che terminano con immagini di *hera*, un mitico drago cornuto. Al centro di ogni arco, *kirtimukha* (*kala*), un'altra creatura mitica, sorveglia l'apertura. Sotto il timpano è raffigurato il *naga*, mentre sulle colonne una testa di leone stilizzata forma il centro di un motivo a forma di diamante.

## 14 Glossario

**Amitabha:** "Il Buddha della Luce Infinita" nel Buddhismo Mahayana (q.v.) e Vajrayana (q.v.) che vive nel Paradiso Occidentale, la "Terra Pura". Invocandolo, si può rinascere nel suo paradiso e quindi assicurarsi il raggiungimento della Buddhità nella rinascita successiva.

**Apsara:** ninfe celesti che cantano e danzano per il piacere degli dei e degli eroi caduti.

**Avalokitesvara:** Il "Signore che guarda in basso con compassione", il bodhisattva (q.v.) più popolare del Buddhismo Mahayana (q.v.). È un'emanazione del Buddha Amitabha (q.v.) e porta un'immagine di quest'ultimo nel suo copricapo. Appare anche sotto forma di Padmapani (q.v.).

**Avatar:** la discesa di una divinità dal cielo alla terra. Il termine si riferisce solitamente a una delle dieci reincarnazioni sulla terra del dio Vishnu.

**Bencharong:** questo termine, che significa "cinque colori", è stato applicato a un tipo di porcellana smaltata originariamente prodotta in Cina su specifiche thailandesi.

**Bodhisattva:** Nel Buddhismo Mahayana (q.v.), un essere che ha raggiunto l'illuminazione ma che rinuncia alla Buddhità finché tutti gli esseri non raggiungono la stessa meta grazie al potere salvifico della sua compassione. Sia nel Buddhismo Theravada (q.v.) che in quello Mahayana (q.v.), il termine viene applicato anche alle vite precedenti del Buddha storico, e a Gautama (q.v.) prima della sua illuminazione.

**Albero della Bodhi:** l'albero sacro (*Ficus religiosa*) sotto il quale Gautama meditò e raggiunse l'illuminazione, diventando poi noto come il Buddha. Nella prima arte buddhista, simboli aniconici come l'albero della Bodhi venivano utilizzati per indicare la presenza del Buddha in una scena.

**Brahma:** il creatore della trinità indù (Vishnu è il preservatore e Shiva il distruttore). Spesso raffigurato con 4 facce e 4 braccia, appare nell'arte buddhista, insieme a Indra, come assistente del Buddha.

**Buddha:** un essere illuminato che ha raggiunto la perfetta comprensione delle cause della sofferenza umana e dei mezzi per superarle, liberandosi così da ogni ulteriore rinascita. Nel Buddhismo Theravada il termine è limitato al Buddha storico vissuto nel VI secolo a.C. (Siddharta Gautama), e ai Buddha apparsi sulla terra in epoche precedenti (ma che non predicarono la dottrina), o a Maitreya, il Buddha del futuro (q.v.).

**Buddhismo Mahayana:** "Via Maggiore" o "Mezzo Maggiore di Progressione", una branca importante del Buddhismo che emerge nell'India settentrionale all'inizio dell'era cristiana, e che attribuisce un'importanza fondamentale alle speculazioni sulla natura dei Buddha e sul ruolo dei *bodhisattva* (q.v.). È spesso chiamato Buddhismo del Nord perché praticato principalmente in Nepal, Tibet, Cina, Corea, Giappone e Vietnam.

**Buddhismo Theravada:** "Scuola o Insegnamento degli anziani", è oggi l'unica scuola sopravvissuta del Buddhismo delle origini. Il suo insegnamento è conservato nel Canone Pali, ed è utilizzato dai buddhisti di Sri Lanka, Birmania, Thailandia, Cambogia e Laos. Conosciuto anche come Buddhismo meridionale, spesso viene chiamata Hinayana, termine piuttosto dispregiativo che significa "la Via minore", in contrapposizione al Mahayana, "la Via maggiore". Questa branca enfatizza lo sforzo individuale verso l'illuminazione, mentre il Mahayana abbonda di bodhisattva, o esseri simili a santi cui i devoti possono pregare per ottenere aiuto lungo la via della comprensione (vedi Buddhismo Mahayana e Hinayana).

**Buddhismo Vajrayana:** "La Via della Folgore" o "Il Veicolo di Diamante", uno sviluppo del Buddhismo Mahayana (q.v.) che ebbe inizio nel nord-est dell'India intorno al IV sec. d.C. e raggiunse il suo pieno sviluppo nell'VIII sec. d.C. Dall'India, soprattutto nella sua forma tantrica avanzata (q.v.), si spostò in Nepal, Tibet e Cina. Il Vajrayana pone l'accento sulle pratiche di culto che permettono al devoto di raggiungere

l'unione con il Grande Spirito Universale attraverso l'uso di incantesimi mistici, formule, diagrammi magici, gesti rituali e yoga

**Chakra:** ruota, disco, simbolo del sole, attributo del dio Vishnu. Nel Buddhismo, la ruota è il simbolo della dottrina che il Buddha mise in atto quando predicò il primo sermone.

**Buddhismo tantrico:** stadio avanzato del Buddhismo Vajrayana (q.v.), importante nell'India nordorientale dopo l'VIII secolo e sopravvissuto in Nepal e Tibet. Fiorì per breve tempo nell'impero Khmer nell'antichità. Questa scuola ampliò enormemente il pantheon buddhista, creando anche temibili divinità a più teste e a più arti. Enfatizza pratiche di culto esoteriche, per consentire al devoto di realizzare l'unione con il proprio dio attraverso immagini visive, simboli, ripetizione di suoni, movimenti prescritti e controllo del respiro. È importante anche il culto dell'energia femminile del dio.

**Chakri:** la dinastia che regna in Thailandia dal 1782.

**Chedi:** in Thailandia è usato per indicare un solido monumento religioso costruito per racchiudere le reliquie del Buddha o di santi, o per contenere le ceneri dei defunti. I termini *chedi* e *stupa* (q.v.) sono spesso intercambiabili.

**Deva** (m), **Devi** (f): essere celeste che vive in uno dei sei cieli inferiori della cosmologia buddhista.

**Devaraja :** un "dio che è re", titolo che si riferisce a un culto indù che sostiene che il re è un'emanazione di un dio e che si riunirà a quel dio dopo la morte.

**Dharma :** i principi giusti, la legge dell'universo o la verità e, nel buddismo, gli insegnamenti del Buddha. Anche dhamma.

**Dharmachakra:** la Ruota della Legge che simboleggia il primo sermone del Buddha che ha messo in moto il suo dharma o insegnamento. Anche dharmacakra o dhamacakra.

**Ekamukhalinga:** simbolo fallico del dio Shiva, ornato con il laccio del dio scolpito in rilievo.

**Erawan:** l'elefante a tre teste, veicolo del dio Indra.

**Finial:** ornamento scolpito, spesso a forma di foglia o di fiore.

**Garuda:** Uccello mitico, re degli uccelli e nemico naturale dei *naga* (q.v.). Ha un corpo umano ma le ali, le zampe e il becco di un uccello. È il veicolo del dio Vishnu.

**Ganesha:** dio indù dalla testa di elefante, figlio di Shiva e Parvati, rimuove gli ostacoli, dio della conoscenza e della saggezza; ha quattro braccia e cavalca il topo, simbolo dell'ignoranza. Attributi: libro, filo di perline, tridente, ciotola di dolci, ascia, cappio.

**Ganesha-Bhairava:** forma terribile di Ganesha, indossa una collana di teschi e beve da coppe di teschi, dio degli Inferi.

**Gautama:** il nome del clan del Buddha storico, che da principe si chiamava Siddharta, da asceta Gautama e infine Buddha dopo aver raggiunto l'Illuminazione.

**Himaphan:** nella cosmologia buddhista, una foresta mitica situata sull'Himalaya al di sotto del cielo degli dei, abitata da animali reali e immaginari.

**Hinayana:** "Via minore" o "Mezzo di progressione minore", termine dispregiativo usato dai buddhisti Mahayana (q.v.) per riferirsi ad altre correnti buddhiste, in particolare alla scuola Theravada (q.v.) che sostiene di essere più vicina agli insegnamenti originali del Buddha.

**Hinayana :** "Via minore" o "Mezzo di progressione minore", un termine dispregiativo usato dai buddisti mahayana per riferirsi alle sette non mahayana, in particolare a quella Theravada che sostiene di essere più vicina agli insegnamenti originali del Buddha.

**Iconografia:** una rappresentazione simbolica o icona, le caratteristiche specifiche che accompagnano un'immagine, rendendola immediatamente riconoscibile.

**Illuminazione:** stato benedetto di perfetta comprensione in cui l'individuo trascende il desiderio e la sofferenza e raggiunge il nirvana.

**Indra:** dio vedico e induista del tuono, re degli dei e sovrano del cielo di Tavatimsa. Indra cavalca l'elefante Erawan ed è identificato nelle pitture murali thailandesi dal suo volto verde e spesso come attendente del Buddha, insieme a Brahma.

**Jataka:** "Storia della nascita", in riferimento ai 547 racconti delle vite precedenti del Buddha. In Thailandia, le 10 vite che precedono la nascita del Buddha come principe Siddharta Gautama sono le più popolari e sono spesso rappresentate in dipinti murali. Ogni storia rappresenta una virtù praticata alla perfezione.

**Jayavarman VII:** re buddista mahayana dell'Impero Khmer nel XII secolo, fece costruire molte strade, case di riposo, ospedali, bacini idrici e templi.

**Kinnara (m), Kinnari (f):** Un musicista divino, di forma metà umana e metà uccello, che vive nella foresta di Himaphan.

**Khojasi:** animale mitico con il corpo di un leone e la proboscide di un elefante. Conosciuto anche come khotchasi, khotchasing o gajasimha.

**Kranok:** un disegno a forma di fiamma diffuso negli elementi decorativi dell'arte thailandese.

**Lakshana:** un tratto o una caratteristica di buon auspicio, i segni soprannaturali di un grande uomo o di un Buddha, e uno dei 32 segni discussi nei testi buddisti.

**Ruota della Legge:** vedi dhamachakra o dhamacakra.

**Lingam:** il dio Shiva, spesso venerato con una base di yoni, che simboleggia l'organo riproduttivo femminile.

**Maitreya:** Sia nel Buddhismo Theravada (q.v.) che in quello Mahayana (q.v.) è il Buddha del futuro, attualmente un *bodhisattva* (q.v.) che dimora nel paradiso di Tusita. Nella scultura è raffigurato con uno *stupa* (q.v.) come copricapo.

**Mara:** personificazione del male, del piacere sensuale e dell'illusione, tentatore del Buddha. Con l'illuminazione, il Buddha ha ottenuto la vittoria su Mara e su tutto ciò che Mara rappresenta.

**Meru (anche Sumeru):** montagna mitica, centro dell'Universo attorno al quale sono disposti i continenti e gli oceani. Sul Monte Meru si trova il paradiso di Tavatimsa (q. v.), governato da Indra.

**Muchalinda:** re dei *naga* (q.v.) che protegge il Buddha in meditazione durante una tempesta poco dopo la sua illuminazione, circondandolo con le sue spire e riparandolo con il suo cappuccio a più teste.

**Mudra:** vedi capitolo 18.

**Naga:** divinità serpente che abita nelle regioni sotterranee e acquatiche. I *naga* custodiscono i tesori nascosti della terra e controllano le piogge. Sono gli acerrimi nemici di Garuda (q.v.): la lotta tra i due è un tema frequente nell'arte.

**Nirvana:** "Estinzione" o "spegnimento", lo stato di liberazione dai legami terreni, dalla sofferenza e dall'illusione, e quindi la liberazione dal ciclo delle rinascite. È la condizione che si raggiunge con l'Illuminazione mentre si vive ancora sulla terra. Il Buddha raggiunse il nirvana sotto l'albero della Bodhi. Il *parinirvana* è il nirvana perfetto o completo raggiunto al momento della morte.

**Padmapani:** "Colui che tiene il loto", un'altra forma del *bodhisattva* Avalokitesvara. Il loto simboleggia i suoi poteri creativi.

**Pali:** antica lingua indiana derivata dal sanscrito vedico e lingua dei testi del buddismo Theravada.

**Parvati:** significa "figlia della montagna", la devi, shakti o consorte di Shiva.

**Prajnaparamita:** significa "suprema virtù della saggezza", la più alta personificazione femminile del bodhisattva nel Buddismo Mahayana.

**Rajasi:** creatura mitica simile a un leone, la cui pelle è simbolo di autorità reale. Anche rajasingha, ratchasi.

**Ramakien:** versione thailandese di un racconto epico indiano del V secolo, il Ramakien, fonte popolare di arte, danza e teatro in tutto il Sud-est asiatico.

**Sakyamuni:** significa "saggio del clan Shakya", il titolo del Buddha storico quando era un asceta. Anche Shakyamuni.

**Samsara :** il ciclo infinito dell'esistenza: vita, nascita, vecchiaia, sofferenza, morte e rinascita. Per i buddisti, la fuga dal samsara si trova nel nirvana.

**L'Ottuplice Sentiero:** insegnamenti del Buddha: retta comprensione, pensieri, parole, azioni, mezzi di sussistenza, sforzi, consapevolezza e concentrazione.

**Shiva:** il dio distruttore indù e parte della Trinità indù con Brahma e Vishnu, visto con il ciuffo opaco, la mezzaluna tra i capelli, il terzo occhio o come lingam. Attributi: trishul, naga.

**Siddharta:** nome del principe fino all'età di 29 anni, quando raggiunse l'illuminazione e divenne noto come Buddha. Anche Siddharta Gautama.

**Stupa:** in origine significava un tumulo funerario per i principi nell'India antica. Molto presto è diventato il tipo più importante di monumento buddista per custodire le reliquie del Buddha, dei suoi discepoli o per segnare un sito importante nel Buddismo. Uno stupa è fondamentalmente un monumento solido costituito da una cupola (di forma variabile) sostenuta da una base e sormontata da un ombrello a gradoni con diversi gradi di stilizzazione. In Thailandia ha lo stesso significato della parola *chedi* (q.v.).

**Sutra:** che significa "filo o testo", i sutra sono gli insegnamenti del Buddha, raccolti nel secondo libro del Tipi taka del Buddismo Theravada. Anche sutta.

**Cielo di Tavatimsa:** Cielo delle trentatré divinità sulla cima del Monte Meru (q.v.), su cui presiede Indra.

**Thepanom:** La Figura di un *deva* o *devi* (q.v.) con le mani in gesto di adorazione; un essere celeste.

**Thoranee:** la dea della Terra, testimone dell'accumulo di meriti del Buddha durante una battaglia con Mara prima della sua illuminazione, che strappò dai suoi capelli l'acqua che rappresentava i suoi meriti cumulativi sufficienti ad annegare le orde di demoni di Mara. Anche Thorani.

**Tosachat:** nome thailandese delle dieci vite precedenti del Buddha storico (Mahanipata Jataka), che sono le più popolari e frequentemente rappresentate nei dipinti murali.

**Tribhanga:** postura a forma di S nella danza, nella scultura o nella pittura in cui il corpo definisce tre piegamenti, o tripla flessione, come ad esempio sui fianchi, sulla vita e sul collo.

**Ushnisha:** protuberanza o protuberanza cranica in cima alla testa del Buddha che rappresenta la sua Conoscenza sovranaturale e l'illuminazione. Anche Lakshana

**Quattro Nobili Verità:** gli insegnamenti fondamentali del Buddha: 1) la sofferenza (*dukkha*) esiste; 2) la brama causa la sofferenza; 3) la sofferenza cessa quando si placa la brama; 4) la brama può essere placata e la sofferenza annientata dall'Ottuplice Sentiero.

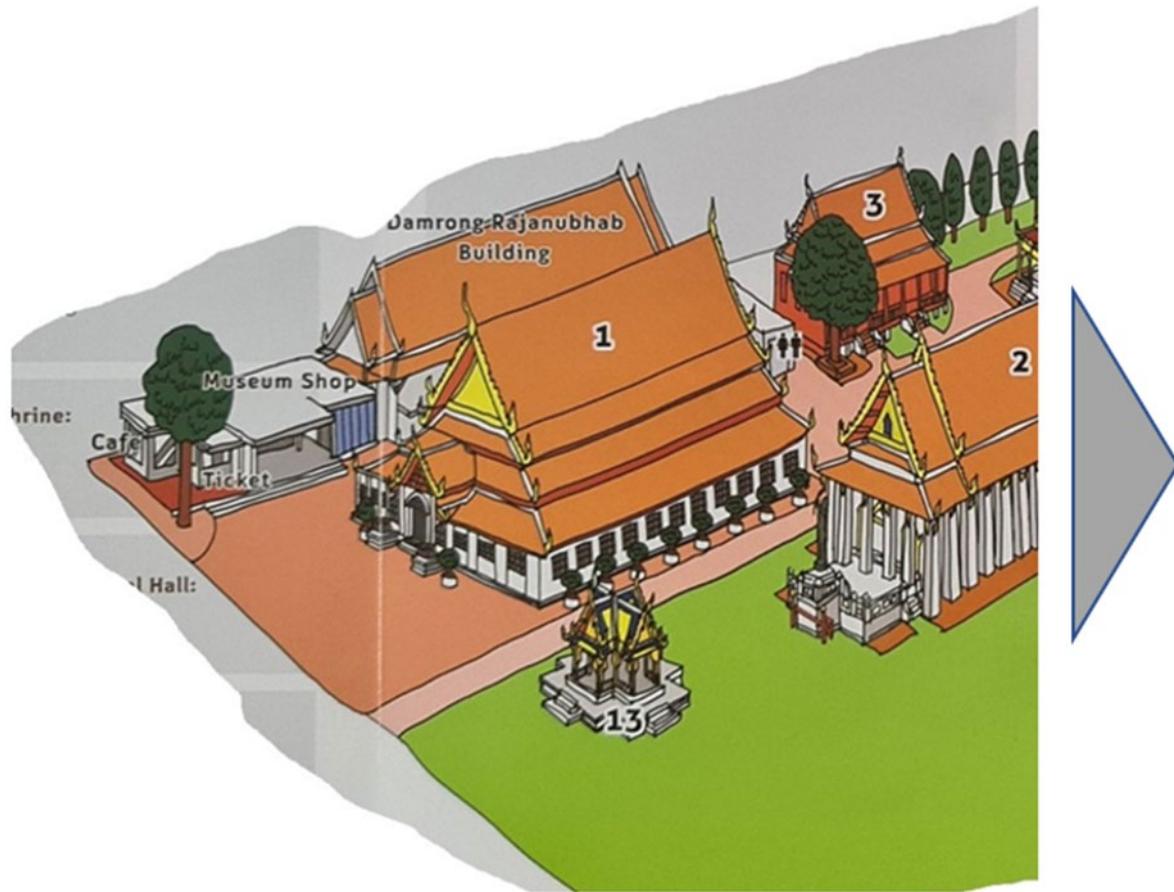
**Divinità vediche:** divinità in numero di 33, tra cui Indra, menzionate nei Veda sanscriti, quattro antichi testi religiosi ariani.

**Vishnu:** dio induista preservatore, parte della Trinità induista, con Brahma e Shiva, visto con quattro braccia a cavallo del garuda. Attributi: disco *chakra*, conchiglia, clava, loto, arco o spada.  
Consorte: Lakshmi. Dieci avatar o incarnazioni, tra cui Rama e Krishna.

**Wai:** palmi uniti, toccando il corpo tra il petto e la testa, un gesto di rispetto o gratitudine.

**Wat:** tempio thailandese o complesso di monasteri buddisti.

## 15 Mappa del museo



1 Sala delle udienze Siwamokkaphiman

2 Cappella di Buddhisawan

3 Casa Rossa

13 Padiglione Long Song



4 Edificio Maha Surasinghanat (Ala Sud - prima del XIII secolo)

- 401 Arte asiatica
- 402 Preistoria
- 403 Davaravati
- 404 Lopburi
- 405 Lopburi
- 406 Srivijaya

5 Edificio Praphat Phiphitthaphan (Ala Nord - dal XIII secolo in avanti)

- 501 Lanna
- 502 Sukothai
- 503 Ayutthaya
- 504 Thonburi - Inizio Rattanakosin
- 505 Rattanakosin (Bangkok)

6 Phra Wiman - complesso residenziale del Viceré

- 601 Sala del Trono
- 602 Storia del Palazzo del Fronte
- 603 Veicoli reali
- 604 Storia del Palazzo del Fronte
- 605 Teatro e musica
- 606 Intarsio in madreperla
- 607 Arredamento per la casa
- 608 Opere metalliche
- 609 *Howdah*
- 610 Opere in legno
- 611 Tessili reali

612 Ceramica Reale  
613 Utensili da monaco buddhista  
614 Braccia tradizionali

7 Edificio Issaret Rachanuson  
701 Storia di Re Pinklao  
702 Residenza del Re Pinklao

8 Santuario di Nukitrachaborihan

9 Sala commemorativa Chao Phraya Yommarat

10 Carri funebri reali

11 Padiglione Mangkhalaphisek

12 Padiglione Samranmukhamat

## 16 Cronologia dei monarchi thailandesi

### *Sukhothai*

1. Sri-inthrathit 1249 - ....
2. Banmuang ... .... - 1279
3. Ramkhamhaeng il Grande 1279 - 1298
4. Loethai 1298 - ....
5. Nguanamthom .... - 1347
6. Lithai o Thammarachal 1347 - 1368
7. Thammaracha II 1368 - 1399
8. Thammaracha III 1399 - 1419
9. Thammaracha IV 1419 - 1438

### *Ayutthaya*

1. Ramathibodi 1350 - 1369
2. Ramesuan 1369 - 1370
3. Borommaracha I 1370 - 1388
4. Thonglan 1388 - ....
5. Ramesuan 1388 - 1395
6. Ramracha 1395 - 1409
7. Intharacha 1409 - 1424
8. Borommaracha II 1424 - 1448
9. Borommatrailokkanat 1448 - 1488
10. Borommaracha III 1488 - 1491
11. Ramathibodi II 1491 - 1529
12. Borommaracha IV 1529 - 1533
13. Ratchadathiratkuman 1533 - 1534
14. Chairacha 1534 - 1546
15. Kaeofa 1546 - 1548
16. Mahachakkaphat 1548 - 1568
17. Mahinthrathirat 1568 - 1569
18. Mahathammaracha 1569 - 1590
19. Naresuan il Grande 1590 - 1605
20. Ekathotsarot 1605 - 1610
21. Sisaowaphak 1610 - 1611
22. Songtham 1611 - 1628
23. Chetthathirat 1628 - 1629
24. Athittayawong 1629 - ....
25. Prasatthong 1629 - 1656
26. Chaofa Chai 1656 - ....
27. Sisuthammaracha 1656 - ....
28. Narai il Grande 1656 - 1688
29. Phetracha 1688 - 1703
30. Sanphet VIII (Sua) 1703 - 1708
31. Phumintharacha (Thaisa) 1708 - 1732
32. Borommakot 1732 - 1758

- 33. Uthumphon 1758.-.....
- 34. Ekkathat 1758 - 1767

## ***Thonburi***

- 1. Tak Sin 1767 - 1782

## ***Ratanakosin (dinastia Chakri)***

- 1. Rama I. Phraphutthayotfa Chulalok 1782 - 1809
- 2. Rama II. Phraphutthaloetla Naphalai 1809 - 1824
- 3. Rama III. Phranangklae 1824 - 1851
- 4. Rama IV. Phrachomklae – Mongkut 1851 - 1868
- 5. Rama V. Phrachunlachomklae – Chulalongkorn 1868 - 1910
- 6. Rama VI. Phramongkutklae – Vajiravudh 1910 - 1925
- 7. Rama VII. Phrapokklae – Prajadhipok 1925 - 1935
- 8. Rama VIII. Ananda Mahidol 1935 - 1946
- 9. Rama IX. Bhumibol Adulyadej 1946 - 2016
- 10. Rama X. Maha Vajiralongkorn 2017 - ....

## 17 Breve storia dell'arte thailandese

### 17.1 Arte preistorica



Fiumi abbondanti e un lussureggiante ambiente tropicale hanno fornito un ambiente ricco di vita ai cacciatori-raccoglitori preistorici. In tutta la Thailandia sono state trovate tracce della loro esistenza lungo i letti dei fiumi e nelle grotte calcaree; le pitture rupestri mostrano figure umane con archi, animali da gregge e pesci. Le prove della tessitura della seta e della coltivazione del riso, ritrovate sotto forma di disegni impressi sulle ceramiche nei pressi di Ban Chiang, danno credito a quello che l'UNESCO ha definito "il più importante insediamento preistorico finora scoperto nel Sud-est asiatico", noto soprattutto per le sue capacità di lavorazione della ceramica e della metallurgia del bronzo.

Mentre le prime ceramiche non smaltate presentavano segni distinti di cordicelle o rulli, le ceramiche del tardo periodo Ban Chiang sono lisce e mostrano tipicamente disegni curvilinei dipinti con pigmento rosso ocra, uno stile unico di questa zona. Tra gli altri manufatti rinvenuti nelle tombe vi sono perline, orecchini e bracciali flangiati in bronzo, utensili in ferro e tessuti. I reperti archeologici hanno indotto gli studiosi a riformulare le teorie del passato sulla regione. Un tempo ritenuta una società passiva, beneficiaria della tecnologia cinese e indiana, Ban Chiang (2100 a.C.-200 d.C.) è oggi conosciuta come una civiltà dell'Età del Bronzo indipendente e fantasiosa.

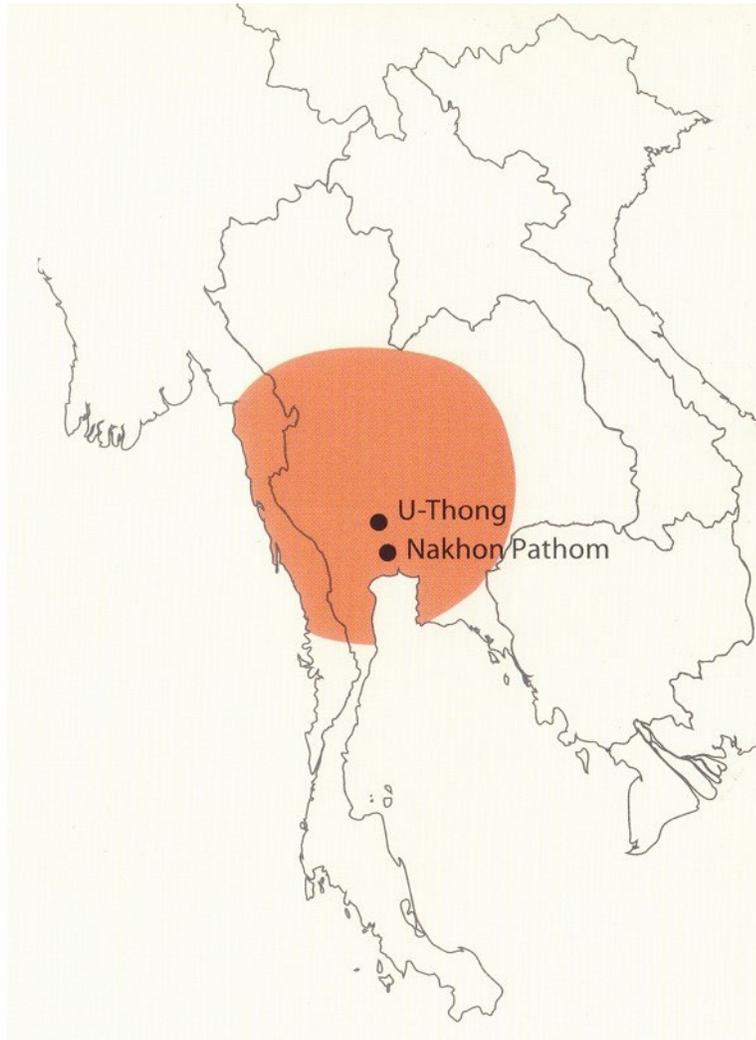
## 17.2 Influenza dell'arte indiana (4 - 11<sup>th</sup> C CE)



La posizione della Thailandia, situata al centro delle rotte commerciali che collegavano l'India, la Cambogia e l'Indonesia, ha influenzato la cultura thailandese a partire dal IV secolo. Dal VI al IX secolo, lo stile Indo-khmer e lo stile indo-giavanese di Srivijaya hanno influenzato la resa delle immagini di Brahma, Shiva, Vishnu, delle loro consorti, di Ganesha e dei Linga, che si trovano negli stati indianizzati della penisola meridionale a Takua Pa e Chaiya, e nelle pianure centrali a Sri Thep e Dong Si Maha Phot.

I buddhisti Theravada e Mahayana dei Paesi circostanti hanno influenzato l'adattamento da parte della Thailandia degli stili artistici indiani, dalle prime scuole d'arte Gupta a quelle Chola, successive. Questi stili si riflettevano nell'iconografia, nei temi, nelle posizioni, nel trattamento dei volti, nei drappaggi e nei gioielli e nella raffinata qualità dell'artigianato. Opere in bassorilievo in pietra, in altorilievo o a tutto tondo, in bronzo, terracotta e stucco, talvolta provenienti dall'India, da Giava o dalla Cambogia, ma spesso di produzione locale, sono state installate in santuari induisti e buddhisti in mattoni o in pietra. I pezzi di produzione thailandese vanno dalle piccole tavolette votive alle raffigurazioni a grandezza naturale o più grandi di divinità indù, *linga*, Buddha, bodhisattva e divinità buddhiste.

### 17.3 Arte Dvaravati (6 - 11<sup>th</sup> C CE)



Gli studiosi hanno dato il nome di Dvaravati per descrivere l'arte di una regione prevalentemente buddhista che si ritiene fosse situata nella Thailandia centrale dalla fine del VI secolo all'XI secolo. Le comunità vivevano in città-stato indipendenti, contraddistinte da fossati protettivi, parlavano la lingua Mon, imparentata con il khmer e con altri dialetti del Sud-Est asiatico, e utilizzavano i fiumi e i mari per il commercio. Nel 5-7° secolo le comunità erano radicate nel bacino centrale del fiume Chao Phraya, compresi i centri commerciali di Nakhon Pathom e U-Thong.

I mutevoli capi tribù erano tenuti insieme da alleanze con legami politici, economici e sociali. Artisti molto abili eccellevano nella creazione di sculture in pietra, stucchi e decorazioni in terracotta. La scultura distintiva di Dvaravati comprende la Ruota della Legge accompagnata da un cervo e da Buddha simmetrici raffigurati in piedi o seduti su troni. Le vesti coprono entrambe le spalle e terminano a U sotto il ginocchio. I volti larghi hanno occhi abbassati e labbra piene che rivelano un sorriso gentile. Il caratteristico stile thailandese Dvaravati, influenzato dagli stili artistici Gupta, post-Gupta e Pala, continuò fino all'XI secolo, quando il potente impero Khmer acquisì il controllo della regione.

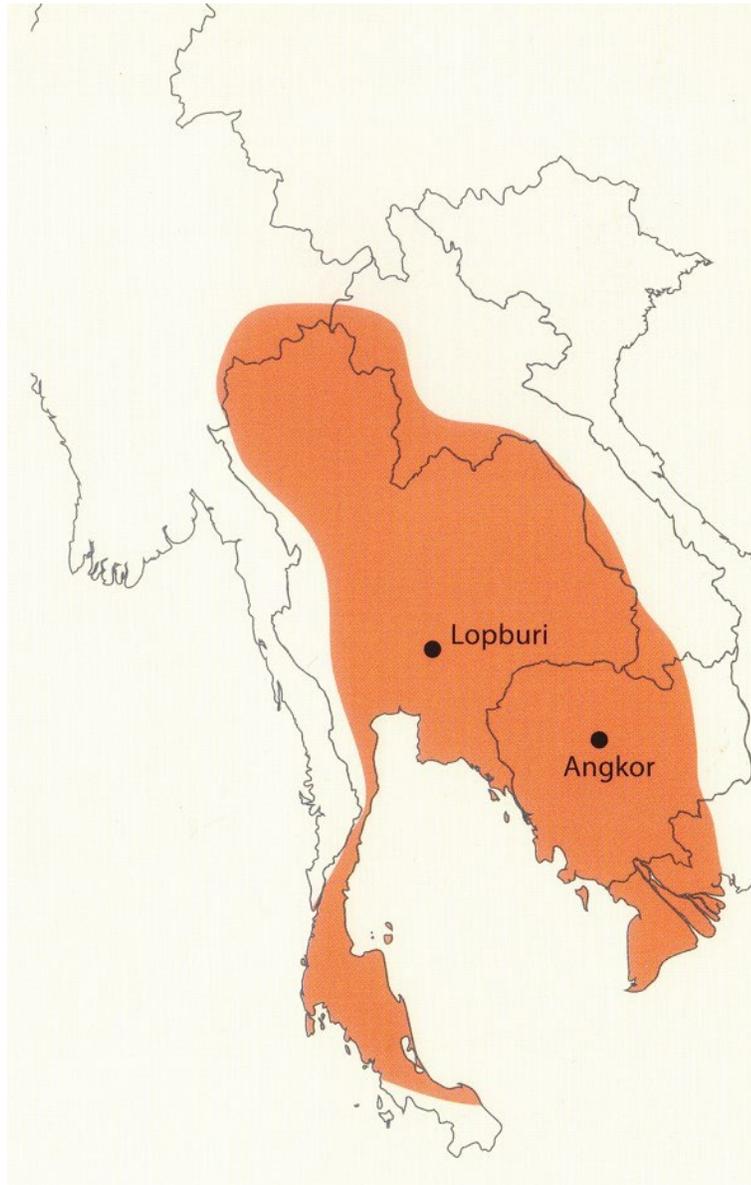
#### 17.4 Srivijaya e l'arte peninsulare (7 - 13<sup>th</sup> C CE)



Il potente regno di Srivijaya era formato da una confederazione di porti dell'arcipelago indonesiano occidentale e della penisola malese. I governanti di Srivijaya avevano legami con la dinastia Sailendra di Giava. Le iscrizioni in pietra della fine del VII secolo collocano la capitale del regno a Palembang, nel sud di Sumatra, mentre altre testimonianze indicano Chaiya, nella Thailandia meridionale. Alla fine dell'VIII secolo d.C., il suo potere si estendeva alla Thailandia peninsulare fino all'Istmo di Kra, garantendo la sicurezza del commercio tra India e Cina evitando lo Stretto di Malacca, afflitto dalla pirateria.

La popolazione era di origine malese e praticava sia il Buddhismo mahayana sia l'induismo. L'arte della regione è nota come Srivijaya, dal nome di questa civiltà estesa e ricca. L'arte Srivijaya è caratterizzata da un miscuglio di influenze: nel primo periodo, gli stili Dvaravati, indiano e giavanese e, più tardi, Khmer, come è apparente nelle sculture in bronzo. Verso la metà del XIII secolo, Srivijaya perse la supremazia marittima nella regione a favore della dinastia cinese Song e Sukhothai, la nuova potenza della regione, penetrò nella penisola portando le regioni meridionali sotto il suo dominio.

## 17.5 Arte Khmer (9 - 15<sup>th</sup> C CE) / Arte Lopburi (11 - 14<sup>th</sup> C CE)

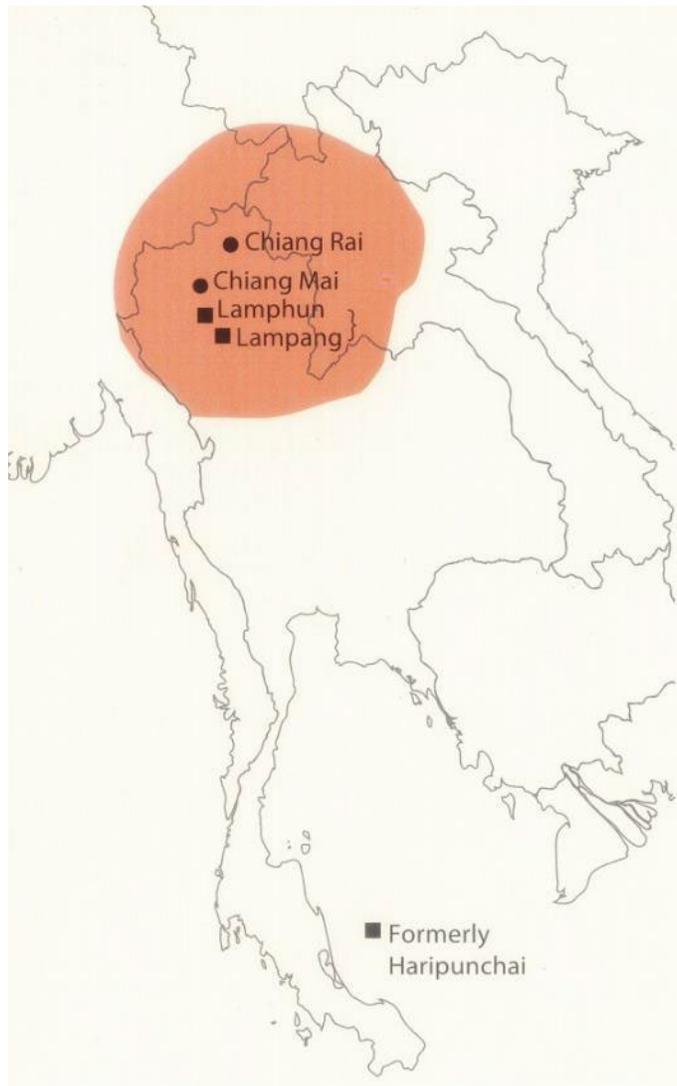


Fiorente nel corso del IX secolo, l'Impero Khmer espansero la sua sfera commerciale e politica fino a diventare lo Stato più potente del Sud-Est asiatico. Inizialmente, le credenze induiste fondamentali influenzarono l'architettura, la scultura e i rituali khmer, ma col tempo i sovrani mescolarono la cosmologia e l'astrologia induiste con le credenze buddhiste mahayana, tantriche e theravada. Durante il regno di Suryavarman, all'inizio dell'XI secolo, a Lopburi, una capitale amministrativa khmer annessa e regno buddhista Theravada, fu realizzato un complesso sistema di strutture ed elementi artistici simbolici che fondevano l'arte Dvaravati con i disegni khmer. Durante il regno di re Jayavarman VII (1181-1215 d.C.), furono costruite strade e ostelli che facilitarono gli spostamenti e il controllo del vasto impero.

Furono fondati numerosi insediamenti khmer, e molti monumenti furono costruiti in tutta la Thailandia. Gli artigiani impararono le tecniche di intaglio della pietra, costruendo templi decorati con magnifici rilievi e statue, e diedero vita a sculture caratterizzate da forme morbide e rotonde e da dolci volti sorridenti di *bodhisattva*. Gli stili architettonici Khmer Angkor e Bayon hanno influenzato la disposizione a *mandala* dei templi, le torri *prang*, i *chedi* a boccio di loto di Sukhothai e le balaustre decorate con *naga* che

fiancheggiano le scale dei templi Lanna. Un millennio dopo il declino dell'Impero Khmer, l'ombra della sua antica grandezza è ancora oggi onnipresente nell'arte e nell'architettura thailandese.

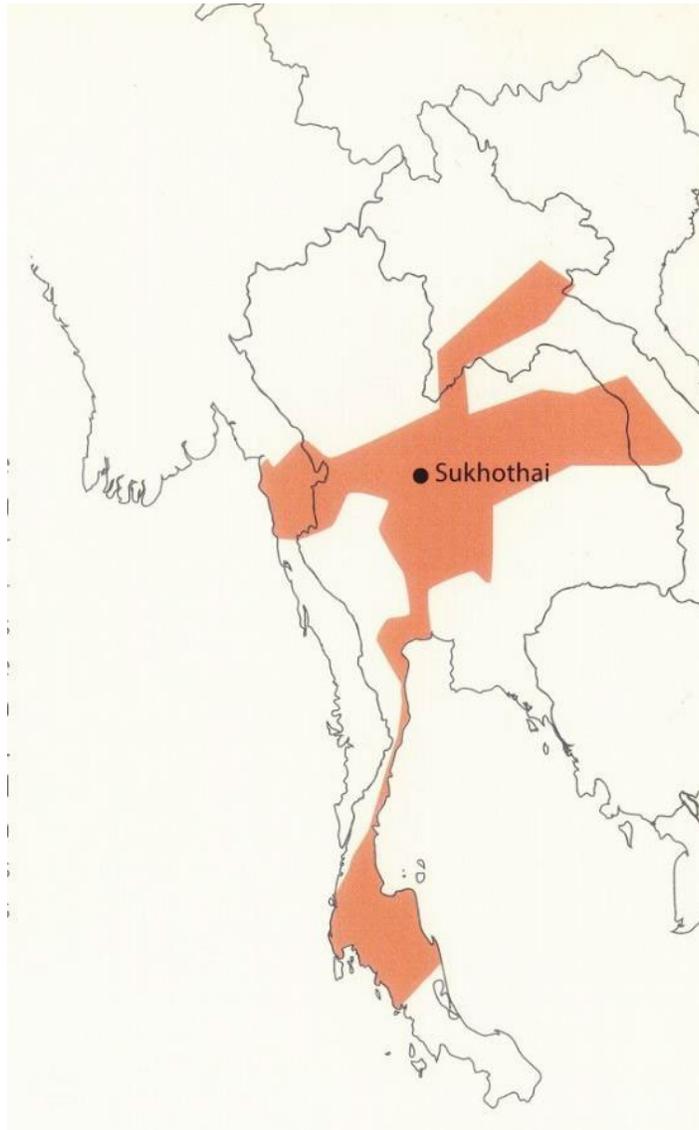
## 17.6 Arte Lanna (1266 - 1939 CE)



La storia della Thailandia settentrionale è in gran parte indipendente dal resto della Thailandia. Infatti, il Lanna, uno stato vassallo, fu pienamente integrato nel Paese solo nel 1939. Il Re Mengrai di Chiang Rai fondò il Regno Lanna unificando i principati del nord, conquistando Haripunchai e fondando Chiang Mai come capitale. Attraverso il commercio, i Khmer, i Sukhothai e i Birmani lasciarono la loro impronta artistica nella scultura e nell'architettura dei templi. Tra tutte le influenze culturali, tuttavia, nessuna fu più influente del regno Dvaravati di Haripunchai. Questi devoti buddhisti attirarono famosi maestri dallo Sri Lanka e dall'India, noti per i loro progetti innovativi.

Le immagini Lanna includono i primi Buddha in stile "Signore Leone" di Chiang Saen, che ricordano le immagini del "Leone dei Sakya" del X secolo a Bodh Gaya in India. Prevalentemente in bronzo e seduti in posizione di loto completo nel *mudra bhumisparsa* su una base di petali di loto, le immagini del Buddha presentano un petto ben sviluppato, un *ushnisha* conico sormontato da un terminale di loto a forma di pomello, folti riccioli, viso arrotondato con naso dritto e mento prominente. Il tardo stile Chiang Saen mostra segni di influenza Sukhothai nel lembo più lungo della veste a coda di pesce e nelle immagini sedute in posizione di mezzo loto, mentre altri pezzi Lanna ornati includono immagini di Buddha incoronati e oggetti per uso cerimoniale.

## 17.7 Arte di Sukothai (1238 - 1378 CE)



Il regno di Sukhothai sorse quando i governanti Dvaravati e Khmer della regione iniziarono a indebolirsi. I Tai, emigrati dalla Cina e dai Paesi circostanti, furono integrati nella società. Due capi tribù sconfissero il governatore khmer di Sukhothai e intronizzarono Sri Intradit, il primo re, segnando la fondazione del regno di Sukhothai. Il terzo re, Ramkhamhaeng il Grande, portò il regno al suo apogeo, espandendo il territorio. È considerato un forte amministratore, un saggio legislatore e un brillante statista.

Il popolo siamese abbracciò la fede buddhista grazie alle influenze di Dvaravati e adottò i rituali brahmanici e le divinità indù dai Khmer. A differenza dei re khmer, i leader di Sukhothai erano disponibili verso il loro popolo e sono ancora oggi tenuti in grande considerazione. Un'innovazione straordinaria di quel periodo fu la creazione dell'alfabeto thailandese, basato sulle precedenti scritture Khmer, Mon e dell'India meridionale. Durante questa età dell'oro, il risultato creativo più importante è il Buddha che cammina, con la sua fluida eleganza.

## 17.8 Arte di Ayutthaya (1350 - 1767 CE)



Governata da 34 re per oltre 400 anni, Ayutthaya, una città di un milione di abitanti, era un potente centro amministrativo. Fondata alla confluenza di tre fiumi, fu creata un'isola, un'importante tattica difensiva; trovandosi a soli 90 km dal Golfo della Thailandia, divenne il fulcro del commercio internazionale. Tra gli insediamenti stranieri c'erano anche i cinesi, le cui influenze artistiche vennero accolte, dando vita alle porcellane *bencharong* con disegni siamesi, raffinati armadi in legno oro su lacca e affreschi più complessi creati con pigmenti cinesi.

La prosperità di Ayutthaya si rifletteva nei suoi palazzi e i templi riccamente decorati; i rituali di corte inducivano un'aura di potere sacro riservato al *devaraja* (re). Imponenti immagini di Buddha, costruite in mattoni e fuse in bronzo, e altre statue, ornate e incoronate regalmente, confondevano il confine tra re e Buddha. Nel 1767, dopo anni di problemi dinastici, un'epidemia e varie guerre, a risorse esaurite, la città fu saccheggiata e bruciata dai Birmani e gli abitanti furono catturati. La maggior parte dei documenti andò perduta, pertanto le versioni siamesi furono riscritte alla fine del XVIII-XIX secolo. I racconti epici descrivono una città opulenta, con guerre combattute a dorso di elefante che vivono ancora oggi nella mente dei thailandesi.

## 17.9 Arte di Rattanakosin (1782 - oggi)



Dopo il breve periodo di Thonburi, il generale Chao Phraya Chakri divenne re, fondando la dinastia Chakri e la città di Krungthep nel 1782. La nuova capitale, chiamata Bangkok dagli stranieri, fu costruita sull'isola di Rattanakosin, creata da canali difensivi scavati nel lato orientale del fiume Chao Phraya. La ricostruzione del Siam era essenziale; le mura e i fossati della città furono realizzati con mattoni recuperati da Ayutthaya e le immagini di Buddha recuperate da Sukhothai furono installate nei templi, poiché molti manufatti del Paese devastato dalla guerra erano stati fusi per ricavarne valuta da destinare alla popolazione affamata.

Furono costruiti nuovi edifici reali e templi che ricreavano il glorioso stile di Ayutthaya, tra cui il Grand Palace e il Palazzo Wang Na, oggi sede del Museo Nazionale di Bangkok. Gli artisti crearono troni ornati per le antiche immagini di Buddha, collegando ritualmente il passato al regno emergente, e furono copiate immagini che rappresentavano le tradizioni classiche siamesi. Le nuove statue create in questo periodo spesso incorporavano una miscela di tradizioni passate, dando vita a uno stile eclettico; elementi occidentali furono introdotti durante il regno di re Rama IV. Nel 1939 il Siam divenne Thailandia e le fondamenta sviluppate dai re Chakri continuano ancora oggi sotto il regno di S.M. Maha Vajiralongkorn, Re Rama X.

## 18 Mudra

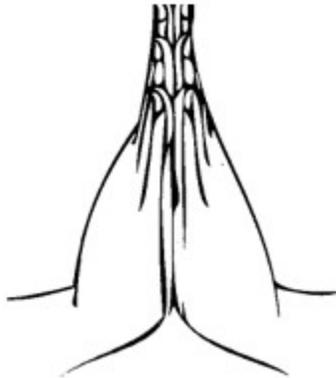
*I mudra o gesti simbolici delle mani nella statuaria buddhista e induista sono posizioni delle mani ben definite con un significato fisso, indipendentemente dal periodo storico o dallo stile artistico. Nell'arte buddhista Theravada, i mudra si riferiscono a determinati aspetti dell'insegnamento buddhista descritto nei canoni o illustrano eventi della vita del Buddha storico.*

### **ABHAYA MUDRA**



Il mudra abhaya significa "libertà dalla paura". Simboleggia protezione, pace, rassicurazione o allontanamento della paura. In genere si esegue con la mano destra sollevata all'altezza delle spalle, il braccio storto, il palmo della mano rivolto verso l'esterno e le dita erette e chiuse. Le varianti in Thailandia includono entrambe le mani alzate per indicare la calma degli oceani, la mano destra alzata per simboleggiare la pacificazione dei parenti o la mano sinistra alzata per proibire all'immagine di sandalo di lasciare il suo posto.

### **ANJALI MUDRA**



Questo mudra rappresenta un gesto di saluto, preghiera o adorazione. Le immagini del Buddha non sono raffigurate mentre compiono questo gesto, poiché non hanno più bisogno di mostrare devozione a qualcosa o a qualcuno. Entrambe le mani sono rappresentate con i palmi premuti insieme.

### **BHUMISPARSA MUDRA**



Comunemente diffuso in Thailandia, questo mudra è chiamato "Chiamare la Terra a testimoniare" o "Vittoria su Mara". Rappresenta Siddharta Gautama che medita sotto un albero di *Bodhi* toccando la terra con la mano destra per invocare la dea della Terra, Thoranee, come testimone della verità delle sue parole. Strizzandole i capelli, ogni goccia d'acqua che cade rappresenta un atto di merito compiuto da Gautama nelle sue vite precedenti, creando un torrente d'acqua che annega un esercito guidato dal re dei demoni, Mara, la personificazione della tentazione e dei desideri mondani, un ostacolo all'Illuminazione. Seduto nella posizione del loto, la mano destra tocca o punta il suolo, con la punta delle dita vicino al ginocchio destro, mentre la mano sinistra è appoggiata sul grembo, con il palmo rivolto verso l'alto.

#### **DHARMACHAKRA MUDRA**



Questo gesto rappresenta la trasmissione iniziale del primo sermone, gli insegnamenti del Buddha dopo la sua Illuminazione nel Parco dei Cervi di Sarnath. È noto come "girare la ruota della legge" e implica la messa in moto del dharma o degli insegnamenti del Buddha. Il pollice e l'indice di entrambe le mani si toccano sulla punta per formare un cerchio, la Ruota della Legge. Le due mani sono posizionate vicine davanti al petto, con il palmo sinistro rivolto verso l'alto a indicare le verità che il Buddha ha scoperto dall'interno e il palmo destro verso l'esterno a indicare la trasmissione di queste verità agli altri.

#### **DHYANA MUDRA**



Il gesto di meditazione si forma ponendo entrambe le mani sul grembo, la destra sulla sinistra con le dita completamente distese e i palmi rivolti verso l'alto, formando un triangolo, simbolo del fuoco spirituale o del Triratna, i tre gioielli. Il Buddha è seduto, con le gambe incrociate, nella posizione del mezzo loto o del loto intero.

#### **VARADA MUDRA**



Significativo di carità, compassione e concessione o elargizione di benedizioni, questo mudra è quasi sempre raffigurato con il braccio destro pendente, la mano rivolta a terra, il palmo verso l'esterno. Le immagini in piedi mostrano il braccio sinistro storto, la mano sinistra che tiene l'estremità della veste monastica o il palmo rivolto verso l'esterno. Nelle immagini sedute, la mano sinistra è solitamente appoggiata sul grembo.

#### **VITARKA MUDRA**



Il Vitarka mudra è il gesto dell'insegnamento. Simboleggia la discussione e la trasmissione degli insegnamenti buddhisti. Le punte del pollice e dell'indice sono unite, mantenendo le altre dita dritte e rivolte verso l'alto. In Thailandia questo gesto, eseguito con entrambe le mani, è chiamato "discesa dal cielo di Tavatimsa".

## 19 Musei Nazionali della Thailandia

I musei nazionali della Thailandia sono gestiti dal Dipartimento delle Belle Arti del Ministero della Cultura e sono responsabili della salvaguardia dei manufatti storici e culturali di proprietà dello Stato. Oggi (al 2016) ci sono 43 sedi di musei nazionali in tutto il Paese.

### 19.1 Central

Bangkok National Museum (Bangkok)  
Kanchanaphisek National Museum (Pathum Thani)  
National Museum of Royal Barges (Bangkok)  
Royal Elephant National Museum (Bangkok)  
Benchamabopit National Museum (Bangkok)  
The National Gallery (Bangkok)  
Silpa Bhirasri National Museum (Bangkok)  
Chao Samphraya National Museum (Ayutthaya)  
Chantharakasem National Museum (Ayutthaya)  
Narai National Museum (Lopburi)  
Inburi National Museum (Singburi)  
Chainatmuni National Museum (Chai Nat)  
Uthong National Museum (Suphanburi)  
Suphanburi National Museum (Suphanburi)  
Phra Pathommachedi National Museum (Nakhon Pathom)  
Phra Nakhon Khiri National Museum (Phetchaburi)  
Bankao National Museum (Kanchanaburi)  
Ratchaburi National Museum (Ratchaburi)  
Thai Rice Farmers National Museum (Suphanburi)  
Prachinburi National Museum (Prachinburi)  
National Maritime Museum (Chanthaburi)

### 19.2 North

Ramkhamhaeng National Museum (Sukhothai)  
Sawanworanayok National Museum (Sukhothai)  
Kamphaeng Phet National Museum (Kamphaeng Phet)  
Phra Phutthachinnarat National Museum (Phitsanulok)  
Chiang Mai National Museum (Chiang Mai)  
Chiang Saen National Museum (Chiang Rai)  
Hariphunchai National Museum (Lamphun)  
Nan National Museum (Nan)

### 19.3 Northeast

Phimai National Museum (Nakhon Ratchasima)  
Mahaviravong National Museum (Nakhon Ratchasima)  
Roi-Et National Museum (Roi Et)  
Surin National Museum (Surin)  
Ubon Ratchathani National Museum (Ubon Ratchathani)  
Khon Kaen National Museum (Khon Kaen)  
Ban Chiang National Museum (Udon Thani)

## 19.4 South

Nakhon Si Thammarat National Museum (Nakhon Si Thammarat)

Chaiya National Museum (Chaiya, Surat Thani)

Thalang National Museum (Phuket)

Songkhla National Museum (Songkhla)

Muchimavas National Museum (Songkhla)

Chumphon National Museum (Chumphon)

Satun National Museum (Satun)

## 20 Contribuenti

**Montaggio digitale 2022:** Peter H. Hufschmid-Hirschbuehl, Marie - Aude Brochec-Hintzy

**Fotografia:** Tiziana Dellantonia-Greger (con il contributo di Elody Valmary)

### **Scrittori (Collettivo Autori NMV):**

Cammaert	Morbido	Preistoria
De Schaller	Paulette	Srivijaya e scultura peninsulare
Deeley (1)	Eileen	Scultura di Mon Davaravati
Deeley (2)	Eilen	Glossario
Dellantonia-Greger	Tiziana	Arti minori
Di Crocco	Virginia	Scultura Khmer e Lopburi
Fraser-Lu (1)	Sylvia	Intarsio in madreperla
Fraser-Lu (2)	Sylvia	Laccatura
Gerson	Ruth	Scultura di Ratanakosin
Grigio (1)	Janine	Scultura U Thong
Grigio (2)	Janine	Scultura di Ayutthaya
Hufschmid- Hirschbuehl	Peter H.	Arti minori
McLean	Sarah	Scultura
Parsons (1)	Ann	Intaglio dell'avorio
Parsons (2)	Ann	Maschere e marionette
Prachabarn	Mira Kim	Scultura thailandese Lan Na
Ringis (1)	Rita	Scultura di antiche divinità indù
Ringis (2)	Rita	Scultura Sukothai
Ringis (3)	Rita	Pittura murale
Rooney Dr.	Alba	Ceramica
Wiedmann (1)	Danielle	Argenteria
Wiedmann (2)	Danielle	Nielloware
Willwarth	Ardis	Scultura del legno

**Edizione digitale italiana 2022:** con l'aiuto di Tracy Dean, Olivo Miotto

Publicato in Thailandia dal National Museum Volunteers (NMV) di Bangkok sotto gli auspici del Dipartimento delle Belle Arti della Thailandia.

Prima pubblicazione 1987

Ristampa: 2010, 2015, 2020

1a versione rivista: 2022

1a versione rivista pubblicata a stampa e in digitale: 2022

Volontari del Museo Nazionale (NMV) Bangkok

Ha ricevuto il Premio nazionale thailandese per la conservazione del patrimonio 1989, 2001 e 2004.

In rappresentanza di oltre trenta nazionalità, i 220 membri del National Museum Volunteers (NMV) Bangkok si dedicano alla comprensione consapevole delle arti della Thailandia attraverso una serie di attività educative e culturali e al servizio del pubblico e del National Museum Bangkok attraverso i loro programmi.

Volontari del Museo Nazionale (NMV) Bangkok

[nmvsecretary@gmail.com](mailto:nmvsecretary@gmail.com)

[www.mynmv.com](http://www.mynmv.com)

[www.facebook.com/mynmv](https://www.facebook.com/mynmv)

© *Volontari del Museo Nazionale (NMV) Bangkok 2022*

*Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta, memorizzata in un sistema di recupero o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo, senza la preventiva autorizzazione scritta del National Museum Volunteers (NMV) Bangkok, o come espressamente consentito dalla legge, o in base ai termini concordati con l'organizzazione di diritti riprografici appropriata. Le richieste di riproduzione al di fuori dell'ambito di cui sopra devono essere inviate al National Museum Volunteers (NMV) Bangkok.*

